LIBRO INTITOLATO IL PERCHE:

TRADOTTO DI LATINO IN ITALIANO,

Dell'Eccell. Medico, & Astrologo, M. Gieronimo de' Manfredi.

Et dall'istesso in molti luochi dilucidato, & illustrato.

Con mostrar le cagioni d'infinite cose, appartenenti alla sanità:

Con la dichiaratione delle virtù d'alcune herbe.

Di nuouo ristampata, & repurgata da quelle cose, che hauessero potuto offendere il simplice animo del Lettore.

IN VENETIA, Presso Lucio Spineda. 1622.

LO STAMPATORE A' LETTORI.

Auendo io inteso (benigni Lettori) da molti professori di lettere, di quanta auttorità, & grauità sia il presente Libretto, & qualmente è vscito da quell'ingegno del nobilissimo Principe de' Filosofi, Aristotile Stagirite, & da lui intitolato Problemi, ne i quali si scuoprono le cause di molte cose, & si rendono le ragioni di molti quesiti, che da altri, che da vn tanto huomo malageuolmente si sarebbono mai penetrate: Mi sarebbe parso, che'l mondo fosse restato priuo d'vn gran tesoro, se essendo già poco men che perso, non si fosse tornato à ricuperarlo: Et però senza risparmiare nè fatica, nè spesa,

nè alcuna ſorte d'incomodo, mi ſon meſſo à riſtamparlo. Et eſſendo opera compoſta da vn Gentile, priuo del lume della vera fede, l'hò data à ripurgare à perſone dottiſſime, & catolichiſſime, lequali le hanno reſtituita veramente (per dir coſi) la ſanità. La onde per lo adietro potrà eſſer fidelmente letto da tutti, ſenza alcuna ſorte di ſcropolo. Leggetelo dunque, & preualeteuene nelle voſtre occorrenze, aſpettando da noi coſe maggiori, ſe dal ſommo Iddio ne ſaran preſtate forze di poterlo fare. State ſani.

TAVOLA DELL'OPERA DETTO IL PERCHE.

LAQUAL E' DIVISA in otto parti.

PARTE II.

Per-

PARTE TERZA.

luoghi

Per-

PARTE IIII.

Per-

PARTE V.

Per-

PARTE VI.

mo

PARTE VII.

PARTE VIII.

meglio

a car-

sete.

IL FINE DELLA TAVOLA.

OPERA

INTITOLATA IL PERCHE.

Vtilißime ad intendere le cagioni de molte cose & massimamente alla conseruatione della sanità, & cognitione delle virtù dell'herbe.

PErche il superchio delle cose di che noi viuemo, & lo indebito modo del viuere nostro usiamo induce in noi le cose necessarie a nostra vita. Prima, sì del mãgiare, e bere. Seconda è sonno, & vigilia. Terza eßercitio, & quiete. Quarta euacuatione, & repletione. Quinta le passione dell'animo. Sesta è l'aere che ne circonda. Se queste cose adunque sono temperate, & debitamẽte applicati alli corpi nostri conseruano la equalità, & temperanza de gli elemẽti che sono in noi. Ma si son distemperale, & eccessiue, et non commodo approssimate distemperano i corpi nostri. Et la sanità non è altro che tẽperamento, & equalità de complessione in noi: per laquale tutte le nostre operationi debitamẽte procedono. Et ꝑ contrario la infirmità e distemperamento, & in equalità, ꝑ laqual in noi esse operationi mancano, et indebitamente ꝓcedono. Adunque il superfluo mãgiare, dormire, eßercitio,

 riposo,

riposo, euacuatione, ò repletione, ò superflue passione de animo, ouero l'aere distemperato, tutte queste cose di souerchio distemperano la nostra complessione, & però infirmità patiscono.

Perche il troppo cibo & porto superfluo bere distempera il corpo nostro.

QVello che noi mangiamo, & beuemo è in cinque modi, ouero è puro cibo, & nutrimento; ouero puro veneno; ouero pura medicina; ouer cibo medicinale; ouer medicina venenosa. Il cibo che è puro nutrimento è cosi vinto, & trasmutato dal corpo nostro che non transmuta il corpo, anzi si conuerte in sustantia nostra, & di questo chi ne piglia troppo la natura non lo può digestire. Vnguēti generasi di molte superfluità, lequale alle volte soffocano il caldo naturale, & seguita morte subitanea. Dilche molti pel troppo mangiare, & beuere sono stati trouati morti per suffocatione. Alle volte non possendo la natura regolare tale superfluità, se putrefano, di che nasce vno caldo putredinale che distempera il caldo, & la complessione nostra naturale. Quello che è pur veneno transmutasi il corpo nostro, che non è transmutato da esso; anzi per sua sostantia totale, & forma specifica, come inimico occide, & mortifica il caldo naturale come il napello, & nō è dubbio, che questo distempera il corpo nostro. Quello che è pura medicina trasmutata, & è trasmutato dal corpo humano. Ma alla fine il caldo naturale uince quello non conuertendolo però in so-

sostantia del corpo, come è il reubarbaro, turbiti, & agarico, & è manifesto chi pigliasse troppo di tale medicine ouer de simile alteraria molto, & distēperaria il corpo. L'altro che è cibo medicinale è quello che trasmuta, & trasmutato dal corpo nostro, si che trasmuta nella sostantia del corpo, questo cibo è cibo alteratiuo, per calidità, o frigidità, o humidità, ò siccità, come è la carne del colombo per calidità, e siccità il pesce per frigidità, & humidità. Chi adunque de tali cibi ne mangiasse superchio, se alteraria, ò a troppo caldo, ò troppo freddo, ò ad humido, e secco, e cosi se distemperaria il corpo suo. Il quinto che è medicina venenosa trasmuta il corpo nostro, & è trasmutato da esso, ma finalmente vinse, & mortifica il corpo nostro, non trasmutandosi in sua sostantia: Adunque ogni cibo, & beuanda superflua in qualità, ò quantità ouero in sostantia altera & distempera i nostri corpi.

Perche nel verno si mangia cibi grossi, e di più nutrimento, & nella estade il contrario.

LO caldo naturale fuggēdo il freddo esteriore resferisca alle parte di dentro, & vnitessi, onde è più forte pche ogni virtù vnita è più forte che diuisa l'inuerno, adūque le padisse meglio. Ma nella estade il caldo naturale escie fuori al suo simile, e diuidesi, parēdosi da i luoghi della digestione. Onde se dissolue & più debile, bisogna adunque mangiare cibi leggieri.

Perche hanno i medici diuiso ogni cosa calda, fredda, humida, & secca per quattro gradi, dicono che alcuna è calda in primo grado, alcuna in secondo, alcuna in terzo, & alcuna in quarto grado, cosi distinguono le cose fredde, humide, & secche.

EL medico non considera le cose se non quanto habbiamo ad alterare, & trasmutare il corpo humano, & perche in quattro modi s'altera il corpo nostro dal caldo, freddo, humido, o secco, però hanno distinto tale cose in quattro gradi. Il primo grado è quando tal cosa altera il corpo si remesso che'l non sente, ma nõ li nuoce. Il terzo grado è quando alterasi che'l sente, & nuoce, & mortificalo, & questa à medicina venenosa.

Perche le cose dolce generano oppilatione.

LA natura di membri molto ama le cose dolce & si diletta in esse, onde tirano quelle dal stomaco, inanzi che le siano digeste, & essendo viscose, & grosse, & indigeste oppilano le vene doue va il nutrimento a' membri.

Perche le cose ventose inducono pigritia, & grauezza di testa, & tolleno lo appetito.

TVtte le cose che notano nella bocca del stomaco satiano, perche l'appetito si fa nella bocca del stomaco,

maco, & la digestione nel fondo. Imperò la cosa vntuosa nodando nel stomaco tolle l'appetito. Anche ogni cosa che sta sopra il fondo del stomaco sopra nodando insino alla bocca, molto euapora al capo adunque la cosa ventosa è molto euaporabile alla testa, onde fa grauezza di capo, & pigritia massime essendo molto humida, & viscosa.

Perche le cose acetose, & acute fanno vecchiezza innanzi tempo.

OGni cosa che consuma l'humido sustantiale del corpo increspa la pelle, onde inuecchia, e la vecchiezza non è altro che consumatione di humido naturale del corpo, per laquale si increspa la pelle, & che le cose acetose, & acute molto diseccano imperò molti inuecchiano. Chi non vole adunque inuecchiare troppo tosto fugga l'acetoso, & l'aceto.

Perche le cose salse noceno al stomaco, & a gli occhi.

LA cosa salsa per sua acuità è molto penetratiua, & desiccatiua, onde penetra nella sustantia del stomaco, e diseca l'humidità sua sustantifica, de che molto si debilisse, & similmente penetra su a gli occhi, & consuma la sua humidità, onde minuisse la vista.

Perche il pane del formento ad esser sano deue essere salato & ben fermentato, & con vno poco de furfure, o scemola.

EL formento è humido e molto viscoso, per laquale viscosità è molto oppilatiuo, bisogna

adunque rimouere questa viscosità, e humidità opilatiua da esso. Il sale disecca, & sottiglia quella humidità grossa, il fermento similmente chiarifica, & assottiglia, & fa che la pasta non sta tanto amassada, imperò il pan azimo è molto nociuo durissimo da padire, & molto secca de sua natura, & è abstersiua, & mondificatiua, onde per sua abstersione & desicatione fa il pane più facile da padire, & più tosto lo fa descendere fuora del stomaco.

Perche è più leggiero el pan salato de peso che non salato, & doueria essere il contrario per lo peso del sale.

LA humidità del pane è quella che'l fa più graue & quanto più è siccato, tanto el pane rimane più leggiero di peso. Et perche el sale disecca molto la humidità del pane, & molto più che non è il peso d'esso sale, imperò pesa manco.

Perche il pane in tutto de furfura, & in tutto de fiore de farina non è sano.

OGni estremo è cattiuo, & contrario alla natura nostra, el mezo si de tenire. La furfura è diseccatiuo abstersiua, & quasi de nullo nutrimento, el fiore della farina è il contrario, viscoso, & oppilatiuo, & è di molto nutrimento, sel se potesse digerire, ma per sua viscosità molto indigestibile, onde mesco-

ſcolando l'uno con l'altro, vno acquiſta beneficio dell'altro, la furfura fa beneficio della farina, & la farina fa beneficio di dar nudrimento alla furfura.

Perche el pan leuato e fermentato non è troppo ſano.

EL fermẽto come è ſtato detto induce nel pane una ſpongoſità & fa che non ſtà coſi amaſſato, & queſto fa per vna certa calidità che ello ha in ſe, per laquale riſcalda la paſta, & conſuma parte di quella viſcoſità, & come natura del caldo rarifica, & fallo ſpongoſo, ma quando gliene troppo marciſſe el pane mediante el caldo putredinale che è in quello, & poi di quel pane s'ingenera humori putridi nel corpo.

Perche comandano i medici che a coloro che hanno la febre il pane ſi debbia lauare nell'acqua, & poi di tal pane ſe ne faccia da mangiare a tali infermi, o per via di mineſtra, o per via di ſuppe nel vino.

EL fermento è coſa putredinale che molto nuoce alla febre per il caldo putredinale che in eſſo è la intentione, adunque del medico è di rimouere quelle parti fermentali che rimaſte ſono nel pane, & queſto fa tenendolo nell'acqua, imperò che quelle ſi vengono a diſſoluere nell'acqua, laquale gettata uia rimane el pane netto dal fermento, & coſi tutte le

viuande nelle quali casca fermento puro, sono molto putredinali, & molto disponeno il corpo a putredine.

Perche la pasta quanto più è menata & domata tanto il pane è megliore.

Q*Vanto l'acqua se incorpora meglio con la farina & col fermento, & quanto la viscosità della farina, & amassamento più si tolle, tanto rimane il pane più spongioso & leggiero, el domare adunque & rimenare la pasta incorpora bene l'acqua, & la farina, & il fermento, & fa risoluere di molte humidità dell'acqua, & come è natura del moto rarificando induce spongosità. Perche è molto cattiuo el fermento cotto nell'acqua. Perche è molto opilatiuo, & viscoso, & duro da padire come è stato detto.*

Perche il pan del frumento è più conueniente a gli corpi humani, che pan de altro grano.

L*'Humido viscoso, & conclutinatiuo, molto è conueniẽte al nutrimento del nostro corpo, massime participando della natura aerea, il pan de frumento ha vna natura aerea, & conclutinatiua sopra tutti gli altri grani. L'orzo non ha natura cosi temperata, ne è viscoso humido cosi conclutinatiuo; & aereo, come el frumento, ma attende a frigiditade, imperò non sono di tanto nutrimento i cibi fatti d'orzo, come quelli del fru-*

frumento. Ma l'orzo seguita il frumento in bontà, & è sopra gli altri grani, & freddo, & ventoso. Il miglio anche manco nutrica che l'orzo. Le faue anche manco, & vniuersalmente ciascuno altro grano, del quale se fa il pane, è manco conueniente è nutritiuo che quello del frumento.

Perche il pane della spelta conferisce a i corpi grassi, & a quelli che hanno idropisia.

LA natura è della spelta tra il caldo, e freddo temperata, & ha virtù molto diseccatiua a discacciare cattiui humori, cõsumandoli nel corpo grasso, adunque la grassa consuma nel idropico l'humore aquoso diseccà.

Perche il pane si deue mangiare freddo, & non caldo.

LA natura ha in esoso, & in abbominatione el sangue che si genera dal pan caldo, perche esso genera sangue corrotto, il pan caldo ha i fumi, i quali con l'humido che non è ancora euaporato sono cagione del corrompere il sangue, il pan caldo adunque non è conueniente nutrimento, ben che'l suo odore molto sia confortatiuo del stomaco nostro.

Perche il pan freddo è più bianco che'l pan caldo, & l'oglio antico del nuouo.

L'Acqua è cagione de negrezza come appare nel carbon che per fino, che tutta la humidità non

non è consumata, e redutta in cinere, e molto negro, ma la cinere, e bianca, perche è priuata d'ogni humidità aquosa, perche adunque nel pan caldo continuo euaporano i fumi caldi, che'l diporta seco alcuni humidi vapori, i quali denigrano la superficie esteriore del pane, onde appare, alquanto negro, ma quando è rifredato non euapora più quella humidità anzi quanto il pane è più puro e secco, douenta più bianco, perche quanto è di più di humidità, e più consumata & euaporata, così nel oglio nouo e mescolata molta humidità aquosa, & in processo di tempo viene ad euaporare tal humidità, e l'oglio più bianco di apparentia.

Perche è nociuo à sopportare fame.

EL stomaco vacuo nel tempo della fame sente vna tediosa euacuatione, onde la natura manda per soccorrere a quel dolore corrosiuo de molti humori putridi e cattiui, sopportar adunque fame cagione de impire lo stomaco de humori cattiui. Et anche nella fame el caldo naturale consuma e risolue l'humidità substantifica del stomaco de che molto esso se debilisce.

Perche la vecchiezza più facilmente & senza gran nocumento sopporta fame più che nissuna altra etade.

DOi sono i nocumenti principali che seguitano dalla fame, nõ è facil cõsumatione dell'humido sub

sta-

talifico, l'altro è la dolorosa, e trista sensatione del stomaco: chi adunque è più infestato da questi doi nocumenti, con maggior difficultà tolera la fame, e chi mãco è oppresso da tal nocumento con minor difficultà essa suporta el fanciullo, adunque che cresce ha il caldo naturale molto forte, e l'humdo naturale molto sottile, onde molto più se risolue del humido suo nell'hora della fame, a tanto per tanto, che in nessuna altra etade è anco la virtù sensitiua sua è molto forte, che sente con gran passione el nocimento della fame, per laquale si risolue molto il caldo è il spirito suo naturale, & togliendogli el suo nutrimento se probibisse dal suo augumento, imperò el putto, è più offeso dalla fame che nessuno de altra etade. Il giouene che à perfetto suo augumento auegna che il suo caldo naturale sia tanto forte quanto il caldo del putto, pur il suo humido naturale è più grosso, onde non si risolue così tosto come l'humido naturale del putto, non è adunque tanto nocumento nel giouene per la fame quanto è nel putto adolescente, e uniuersalmente quanto l'huomo è più propinquo al principio della sua origine, quanto à questo con maggior difficultà tolera la fame per essere il suo humido naturale più sottile è risolubile. Il vecchio che non è decrepito, ma incontinẽti succede al giouene, ha il caldo naturale molto remesso, e l'humido naturale molto ingrossato de che non se risolue così facilmẽte esso humido è anco la virtù sensitiua e minorata e non sente così perfettamente come prima, onde nõ riçeue tanto detrimento quanto la etade precedente.

Et

Et etiandio che alla decrepità, perche l'huomo decrepito auenga c'habbia humido il naturale molto più grosso, & il caldo naturale molto più debile, e la uirtù sensibile, è molto più imperfetta che tutte l'altre etadi precedente nientedimeno il caldo suo naturale è molto vicino alla estintione per il che ogni poco di sinistro, & incommodo induce gran nocumento nell'huomo decrepito, adunque ogni piccola fame che'l sopporta seria cagione distinguere il caldo suo naturale. La etade adunque che dalla prima vecchiezza succede alla giouentù antecede la decrepità, età, che con manco nocumento tolera la fame, a tanto per tanto, che nessuna dell'altre età.

Perche patisce l'huomo fame.

EL caldo naturale continuo cõsuma e desecca l'humido de i nostri membri, essendo adunque i nostri membri inaniti, & consumati tirando, e se consuma l'humidità delle vene, e le vene inanite tirano dal figato, e il figato dal stomaco, & inanito e consumato ha ordinato il sommo Creatore in noi che la milza manda il stomaco l'humore malinconico; Ilquale, è acetoso, & induce vna dolorosa, e trista sensatione comprimendo l'humidità sustantia, e di esso stomaco, & è come vno dolore corrosiuo, onde incita el stomaco a desiderio di cibo, e questo è fame.

Perche la fame molto nuoce a gli colerici, e gio ua a gli flemmatici.

NElli colerici descende nell'hora della fame al stomaco la colera, onde non mangiãdo molto ascẽde essa colera, e quando mangiano poi, se corrompe, e putrefa el cibo, per inflammatione di quella, e molti anco colerici cadeno in sincopi, come morti per la fame. Imperò che la colera accesa molto risolue l'humido sustantiale, & il spirito, e caldo naturale del stomaco de tutti i membri; Ma gli flemmatici hanno flegma, e humidità assai nel stomaco, & in tutti gli membri che per toleranza di fame se consuma. Imperò che l'appetito di flemmatici, è mendace la più parte, e non dice il vero.

Perche gli putti, e gli decrepiti mangiano più spesso che l'altre etade.

EL putto ha il calore forte che molto consuma e risolue l'humido suo sustantifico, elqual humido a molto resolubile per sua subtilità, onde bisogna restaurare speßo. Perche anco il putto è in augmento e più se restaura che se risolue, però bisogna cibare il putto spesse volte il giorno. Il decrepito nelquale il caldo naturale è quasi estinto ha bisogno d'eßere refocillato spesso e confortato dal cibo altramente se estingueria il suo poco calore natu-

naturale. Ma altramente ſi deue cibare el putto ſpeſſ & el decrepito, imperò che'l putto deue pigliare aſſa cibi per volta, e ſpeſſo hauendo il caldo naturale forte & il decrepito deue pigliare poco per volta, e ſpeſſo eſ sẽdo il ſuo calore molto debile perche ſe pigliaſſe troppo cibo per volta ſoffocaria ſe quel poco di caldo com fa vna poca fiamma ponendo troppo oglio.

Perche alcuni cibi ſono buoni, e laudabili al corpo noſtro alcuni cattiui, & illaudabili.

EL cibo non è buono nutrimento ne ſe lauda ſe non per quattro cagione. Prima che'l ſia facile digeſtibile non troppo viſcoſo, e groſſo. Seconda che habbia in ſe poca ſuperfluità. Terza che non ſia anco tanto ſottile de ſoſtantia che velocemente dalli membri ſi euapori in fumo. Quarta che habbia famigliarità conuenientia con il cor che ſe nutrica adunque tutti quelli che hanno queſte quattro proprietà, e conditione ſono molti laudabili, & conuenienti a i corpi noſtri, onde alcuni cibi ſe vituperano perche ſono difficili da padire per ſua troppo humidità viſcoſa auuẽga che habbiano buona famigliarità, e conuenientia con il corpo noſtro come è la carne porcina, alcuni altri cibi ſe vituperano, pche auenga che ſiano facili da padire generano aſſai ſuperfluità, come è il peſce, e alcune herbe, alcuni altri danno tanto ſottile nutrimento al corpo che preſto ſe euaporano in fumo come ſono alcuni vccelli picioli, imperò non ſono troppo laudabili al nutrimento

nostro, alcuni sono che non hanno conueniẽtia ne fami gliarità con il corpo nostro, come è il fieno, e la paglia, che è conueniente nutrimento d'alcuni animali brutti, ma alla sostantia dell'huomo sono al tutto disproportionati, e non è cosa ne cibo che più sia conforme al nutrimento dell'huomo quanto è la carne humana se non fusse la abbominatione che la natura ha a quella.

Perche la carne porcina, e molto viscosa & humida.

OGni animale de che specie se sia quanto è di maggiore essercitio nel essere suo tanto ha manco superfluità, e quanto sta più quieto, & occioso tanto più superfluità regna in lui, imperò che l'essercitio & la fatica molto consuma la humidità del corpo. Adunque il porco, perche è di poco essercitio, e mouimento, ma sta cõtinuo nel luto riposato, imperò è di molta superfluità e la sua carne è molto dura da padire, onde genera assai superfluità, vero è che à gran conuenientia, e confirmità con la sostantia del corpo nostro, e più che ciascuno altro animale fuora che esso huomo imperò quando è digesta è di sangue laudabile, e buono nutrimento.

Perche gli vccelli piccioli sono de nutrimento suttile, e facile, & vaporabile, ma sono di facile digestione & di poca superfluità.

OGni animale aereo che ha assai essercitio, e mouimento, e di poca superfluità, & viscosità, onde

onde ha sustantia suttila, & rara, imperò è facile da padire il nutrimento suo è facile, & vaporabile e di poca superfluità, & questo si ritroua nelli vcelletti piccoli che sono di tal natura.

Perche vno cibo cattiuo, & illaudabile alle volte non nuoce ad alcuno.

Lauda se il cibo in doi modi per essentia, & accidente, onde sta che vno cibo in se sia cattiuo è per accidente sia buono, & questo è in tre modi. Primo per appetito e desiderio grande ch'a il stomaco a quello, onde sta che per grande appetito ch'a ad vno cibo cattiuo si correggia la malitia di tal cibo, e genera buon nutrimento doue è di natura di quel cibo generarlo catiuo. E questo si è perche è la natura amplecta la cosa diletteuole e tutta se vnisse e riforza ad abbrazzarla però più forte alla sua operatione e fassi migliore digestione nel cibo dilettenole che nel cibo che non diletta a tanto per tanto anco posto che'l sia peggiore. Il secondo modo è per vna certa virtù occulta che è nella natura di quel cibo, per laquale è conueniente si a questo induiduo che non ad vn altro. Questo non è se non per diuerse nature occulte, laquale è nella natura di tale cibo è di colui che piglia come noi vedemo che vno cibo è buono ad vno contrario all'altro. Il terzo modo è per grande apetito per conformità di natura del cibo e di quello che si de cibare come si troua in alcuni che le cipole sono perfetto nutrimento, & in alcuni sono cibo

abbo-

abbominale, e quasi venenoso. Non è adunque gran maraviglia se vn cibo cattiuo di sua natura, e conueniente a qualcuno, ouer per grande appetito c'habbia quel tale a questo cibo, ouer per occulta natura che regna tra lor dua.

Perche la carne leggiera, e de altri cibi facili da padire come il capretto, & il pollo, & altri cibi delicati non sono conuenienti a chi s'affatica, ma cibi grossi, & il contrario in coloro che fanno poco essercitio.

IL grande essercitio molto risolue la sustantia del corpo, & ogni cibo che è facile digestione, e facile risolubile, e putrefassi per il caldo acceso, & cibo grosso non se risolua facilmente, ne anche di sua natura, e inflammabile. Li huomini adunque che s'affaticano hanno bisogno di nutrimento grosso che facilmẽte per la fatica non si risolua, nè anche se putrefaccia, però il cibo leggiero, e delicato, e cõtrario a suo essercitio. Ma i corpi delicati che non vsano gran fatica hanno il caldo remesso per lo riposo, e non possono digerire graui cibi, bisogna adunque che vsino cibi delicati che generano sangue sottile, perche vsando cibi grossi se generariano ne gli loro corpi molte oppilationi.

Perche il pollo ha miglior carne, & il suo brodo è migliore che la gallina.

Il pollo che non ha vsato il coito è più tempe-

rato che la gallina laquale è molto più calda, il segno di ciò per la calidità genera luoua doue adunque nõ voglian temperare gli humori meglio, e il brodo del pollo, ma oue non voglia restaurare e dare nutrimento il brodo, e la sustantia della gallina è più conueniente però a quelli c'hanno febre e ne gli leprosi, perche tempera molto loro humori, & il sangue il pollo è conueniente, e non la gallina.

Perche il gallo vecchio muoue il corpo.

NEl gallo per vecchiezza si genera vna qualità nitrosa che abraza & absterge, e netta per laquale si muoue il corpo, e questa non se ritroua nel gallo giouine.

Perche tra le galline assate è migliore la gallina arostita nel ventre del capretto, ouero dello agnello.

L'Humidità naturale della gallina è molto bona e giouatiua conseruase adunque sua humidità lassandola nel ventre del capretto ouero agnello che arostendola a sua posta diperdese e risoluesi molto di quella.

Perche il gallo vecchio ha la carne rossa, & il gallo giouene ouer gallina la bianca.

QVanto la carne dell'animale è più priuata dell'humido sustantifico, & è sua natura, e complessio-

plessione più secca tanto più manca di bianchezza e piglia il color rosso, e questo aduiene in tutti gli animali che hanno sua complessione secca però che l'humidità fa la carne dell'animale bianca, onde la carne della capra de becco, e di bue, perche sono animali de complession secca, però è rossa la pinguedine, & il cerebro, & altre simile cose sono bianche per esser sua complessione humida. Adunque il gallo vecchio ouer gallina ha la carne rossa per esser priuata molto del suo sustantiale humido che quanto l'animale più inuecchia, tanto il caldo naturale consuma più l'humidità, e questa ragion si può estendere ad ogni animale giouene, e vecchio.

Perche l'animale quanto più inuecchia tanto a sempre la carne più dura.

L'Humido fa la cosa molle congionto con il caldo temperato, il secco la fa dura massimamente accompagnata con il freddo, ogn'animale adunque quanto più se inuecchia tanto più manca l'humidità, & il caldo naturale, e cresce la siccità & il freddo nimico della natura; imperò la sua carne tanto più indurisce.

Perche l'agnello di latte, e il laudabile, ma de vn'anno, e molto migliore, & il capretto è vitello, & molti altri animali contrario.

OGni animale molto humido di natura quanto è più giouene tanto abonda più humidità, e quan-

to più se inuecchia, tanto più se desecca il suo humido superfluo. Il contrario de gl'animali che sono di complessione secca, ouer temperata quanto al nutrimento del corpo nostro. L'agnello è molto humido & viscoso di sua natura, però è incoueniente quando è lattante per molta superfluità che gionge quella etade a sua natura, & quando procede nell'età si vien deseccando dal caldo naturale quel humido superfluo, & questo è nella sua giouentù che è passato vn'anno, però l'età della pueritia in ogn'animale è humida, & la giouentù è secca, onde essendo, l'agnel d'vn'anno, o circa la età che è secca, rimette quell'humidità superflua, e fa tal carne eßer più temperata. Ma ne gli animali che sono di natura secca, quando sono nell'età della giouentù, la carne loro è molto più secca, & è molto distemperata, & quando sono lattanti in età primiera, sono più temperati, però che l'età che è humida rimette la lor distemperanza secca. La capra adunque, & il bue che di natura è secca, per questa ragione sono migliori nell'età di latte che in niun'altra età, e l'agnello è in contrario, come è stato detto, & questa regola intendesi in ogn'animale di humida, ouer secca complessione.

Perche la carne del capriolo tra le carne de gli animali siluestri è la migliore, & massime essendo giouinetto, & da latte.

Il capriolo è di natura secca, e per il suo essercitare

tare continuo e ſaltare è di poca ſuperfluità, & è migliore quando è da latte, perche eſſendo ſua natura ſecca è fredda, rimetteſi quella ſiccità, & è più temperata, come è ſtato detto di ſopra.

Perche l'agnel quando è vecchio non è ſano, eſſendo la ſua carne più ſecca che d'vn'anno.

Regola vniuerſale è di medici che ogni animale vecchio è di poco nutrimento, e duro da padire l'agnello adunque fatto vecchio, benche ſia di natura più ſecca che d'vn'anno, nientedimeno è di manco caldo ſpirito, e ſangue, in tanto che non è conueniente alla natura noſtra.

Perche la paſſera, & colombo vecchio non ſono accettabili nutrimento a noi, ma diſpongono il corpo noſtro aſſai a febre.

Ogni animale che vſa molto il coito, è di calda natura, e compleſſione ſecca, però che'l caldo incita il coito, & il coito molto deſecca, onde tali animali non ſono di molta vita, però generano ſangue caldo, ſecco, & aduſto preparato a febre. E ſe pur tali animali vuoi mangiare, mangiali quando ſono piccoli auanti il coito.

Perche il cappone è miglior che il gallo.

La cagione è ſtata già detta, l'humidità del pollo è molto naturale a noi, quanto adunque più

se riserua nel pullo tanto, e molto migliore, e perche il coito molto disecca sua humidità come nel gallo, e se riserua nel cappone, però è migliore a i corpi nostri la carne del cappone, che quella del gallo.

Perche la quaglia quando pria passa l'acqua & viene a noi, è di natura secca, & fredda, cioè melanconica, & quando si parte da noi è di natura fredda, & humida e fleumatica.

IL nutrimento muta la vita, e la complessione d'ogni animale, perche noi semo di quella sustantia e complessione che il nutrimento che noi pigliamo. Diuersificasse adunque molte volte la complessione dell'animale per diuersità de cibi, anco diuersificassi la complessione de gli animali per diuersità di lochi ouer regione. Adunque quando la quaglia vien da noi, e di natura secca, però che'l suo nutrimento, e stato molto poco, onde è molto magra, e desicata anco viene da luochi secchi, e quādo si parte da noi e ingrassata, & ha in se raccolta assai humidità pel gran cibo che non glie mancato.

Perche li agnelli che nascon nelle regione calde son megliori che quelle delle fredde.

TEmperase sua natura che, e fredda, e humida per il caldo della regione & augumenta sua ma-

malitia per il freddo di quella, e cosi ogni animale à che è di complessione fredda & humida, e migliore ne i luoghi caldi, e secchi, e l'animal che è di complessione calda, e secca, e migliore ne i luochi freddi, & humidi, & gli animali temperati sono megliori nelle regione temperate. Et questa regola se de intendere etiandio ne gli animali per rispetto del tempo dell'anno. Li animali caldi sono laudabili l'inuerno, e non la estate, e gli animali freddi la estate e nõ l'inuerno, e gli animali di temperata natura la primauera, o l'autunno.

Perche gli animali volatili quali hanno la carne rossa o negra sono illaudabili a noi.

TAli animali sono di natura molto calda e secca, e questo significa la rossezza o negrezza di sua carne, perche l'humidità, e frigidità sono cagione di bianchezza, onde tal carne genera sangue molto grosso, e malinconico, come è lo struzzo grua, e simili animali.

Perche i volatili che habitano ne' fiumi e tra paludi sono molto cattiui e mal sani massime quelli, che hanno cattiuo odore.

TAli animali sono di molta superfluità viscosi, e flemmatici, perche sua natura, e di nutrimento acquoso, ma quelli che hanno cattiuo odore hanno molte superfluitade in se putride, e corotte

lequale in noi generano similmente sangne putrido, e corrotto.

Perche la carne è nociua alla febre, & a chi è molto ripieno.

LA carne è di molto nutrimento, e genera sangue aßai, fa adunque repletione, imperò nuoce a chi è molto ripieno, augumenta etiãdio il caldo febrile moltiplicando il sangue, e cosi nuoce grandemente alla febre. Imperò sono molto più conueniente a quei c'hanno la febre; l'animali volatili piccioli, è temperati più ch'altri animali terresti, perche sono di poca superfluità, e di poco nutrimento, e facili da padire.

Perche la carne magra è migliore, & nutritiua più che la grassa.

LA carne graßa è frigida, & ontuosa, genera flegma aßai, & tolle l'appetito, ma la carne magra è calda, genera miglior sangue che la graßa, imperò da più nutrimento.

Perche la carne vergellata è migliore, & di laudabile nutrimento che nissun'altra carne o magra, o grassa.

LA carne vergellata, è di più temperato nutrimento, imperoche è composta della carne magra, ch'è

ch'è calda, & della carne grassa, che è frigida, come adunque la carne grassa fa sangue caldo, e secco, cioè colerico, e la carne grassa fa sangue frigido, & humido, cioè flegmatico, così la carne vergelata genera sangue temperato, imperò, che'l frigido, & humido della grassa, tempera il caldo, e secco della carne magra, del che risulta vn sangue temperato.

Perche la carne del capretto, è miglior fredda che calda, & quella dell'agnello è miglior calda che fredda.

IL capretto hà in se vn'odore rincresceuole di becco, ilquale più si risueglia per il caldo, onde essendo la sua carne calda esce vn vapore d'essa, che sà da becco, che essendo fredda, cessa quel uapore: ma l'agnello, è viscoso flemmatico, imperò l'odore della sua carne, è similmente flemmatico, & viscoso, onde per il caldo non si sente così come il freddo; imperò che'l caldo assottiglia quel fumo, che nasce della sua carne, & riscaldato in tanto che non sà di quella flegma, del quale è di sua natura.

Perche è molto più cattiuo il pane quando non si digerisce che la carne quando similmente non si padisse.

IL pane hà vna humidità viscosa, & tenace, laquale non si digerendo conuertisce in flegma humido

humido & viscoso assai, la carne ha humidità più temperata & conforme alla natura humana, onde non si digerendo conuertisi in humori manco ribelli alla natura che il flegmatico viscoso che si genera dal pane indigesto.

Perche le cose elissate sono più humide nelle parte estrinseche, & nelle intrinseche più secche, & il contrario, e nelle rostite che sono più humide dentro, e secche di fuora.

N*Elle cose aßate l'humido delle parti esteriore resolue, & euapora, & chiudesi le porosità di quelle, per modo che l'humidità che è dentro non può euaporar fuora, imperò se le parte di dentro rimangono humide & quelle di fuora secche. Ma nelle cose elissate aprese la porosità, & l'humido interiore se risolue, & euapora alle parte esteriore, imperò le parti dentro rimangono più secche de proprio humido, & quelle di fuora sono più humide.*

Perche le carne mal cotte sono più dure che ben cotte.

L*A carne cotta, e humida de humidità viscosa che continua & liga le sue parti insieme, imperò sono esse parti più indißolubile ma quanto se cuoce, meglio l'humidità viscosa e cõtinuatiua delle parti tãto più s'assottiglia & se risolue e rimangono le parti*

più continue & però, e più tenera. Et così come la carne mal cotta, e dura nel toccare, così è dura nel digerire, perche quello che face il caldo del foco a cuocere va sottigliādo sua humidità, bisogna che ciò faccia il caldo naturale del stomaco, & questa è la cagione che la carne mal cotta non se de dare a stomachi debili & a quelli che poco s'affaticano, ma a stomachi forti, & a quelli che usano molto essercitio.

Perche la carne mal cotta da più nutrimento che la più ben cotta quando essa se digerisce.

QVando la cosa ha in se più humido sustātiale et conglutinatiua, tanto da più nutrimento al corpo, la carne che non è cotta ha il suo humido sustantiale. Imperò se padire se poteße seria di grandissimo nutrimento, ma il stomaco nostro questo non padisce sì per abbhominatione sì per debilità de virtù digestiua sel non fuße nutrito dal principio del suo nascere. Bisogna adunque che la se cuoca, & quanto più sta al foco tanto più il suo humido sustantiale se risolue, & se consuma, de che non da tanto nutrimento.

Perche il porco de latte non è molto laudabile, anzi è molto da prohibire all'huomo.

IL porco è molto humido, adunque come è stato ditto, quanto è giouene tanto più cresce sua hu-

humidità, onde ſua carne, è ventoſa, & humida che nuoce al dolore collico, & al mal de gotte.

Perche la carne del porco ſalata, è di poco nutrimento, & di natura ſecca eſſendo di molto humido come è ſtato detto.

IL ſale molto conſuma ogni humidità, di che tal coſa priuata del ſuo humido dà poco nutrimento, non viene ſe non per l'humido conglutinatiuo, & viſcoſo del cibo, pur che'l ſtomaco poßa digerire la carne; adunque la ſalata di qualunque animale, e di poco nutrimento per la cagione ch'è ſtà detta, e quel poco di nutrimento che di eßa ſi genera, è ſecco, e molto inetto, & incongruo alla natura noſtra.

Perche il porco ſaluatico, è più laudabile e di miglior nutrimento che'l domeſtico.

LA natura del porco, è humido, e di tal humidità ſe viene a temperare tanto; è miglior, il porco domeſtico che ſtà rinchiuſo con molto ripoſo ſenz'alcuno eſſercitio nel luto, e luochi humidi, tutte queſte coſe accreſcono alla ſua humidità, ma il porco ſaluatico, è di maggior eſſercitio, e ſtà più alla parata in luochi ſecchi; viene adunque la ſua natura eſſer più temperata, & è difficile a padire, ma è di buon nutrimento, quando è digeſta, onde queſta è regola vniuerſale, a voler conoſcere quando vn'animale è conueniente,

niente,

niente, o disconueniente a noi, e consequentemente a conoscer la sua natura, noi debbiamo riguardare assai cose, cioè di che complessione lui sia, il luoco doue egli habita, il nutrimento di che si pasce, l'età nella quale si troua, l'essercitio suo, & il tempo dell'anno; tutte queste cose sono da considerare come può essere manifesto ne i quesiti di sopra.

Perche i pesci piccioli di vna specie sono migliori che i pesci grandi.

IL pesce è frigido, & humido di sua natura, quanto adunque è più humido, è peggiore; li pesci adunque grandi hanno più humidità, imperò sono più nociui, vero è, che sono di più nutrimento, e per questa ragione si concede a gli infermi febrienti questi pesci piccoli petrosi, perche sono di poca superfluità.

Perche il pesce che hà più squame, è più laudabile.

LE squame si generano, e sono di natura terreste e secca, imperò quanto più squame è nel pesce, tanto manco humidità è in quello, onde significa miglior temperanza.

Perche la tenca, e l'anguilla sono nociue.

Il pesce che fa poco essercitio, e poco si muoue del luto,

luto, e de humidità superflua, & viscosa, assimigliasse la tenca al porco, all'anguilla, perche sono pesci lutosi che poco se moue dal fango, aduenga che la tenca sia più lutuosa che l'anguilla, adunque ogni pesce lutuoso che habita nell'acque torbide, e fanguose son cattiui a gli corpi nostri, e migliori sono quelli che habitano nell'acque corrente, o acque chiare.

Perche il mele, e miglior cotto che crudo.

IL Mele, e molto ventoso, ilquale cocendosi la ventosità respira fuora, onde quanto è più cotto tanto viene de minore quantità, & è manco viscoso, e manco dolce, impero manco euerte il stomaco, & è migliore.

Perche il mele che fa poca schiuma quando se cuoce, è migliore.

LA cosa quanto è più ventosa tanto fa più schiuma, segno è adunque che non a tanta viscosità il mele che a poca schiuma, quanto quello che ne fa assai, & acciò che'l se possa conoscere la natura di tutte le cose che noi mangiamo, o beuemo per nostro nutrimento poneremo in prima la natura di quelle.

CArne nutrica più ch'ogn'altra cosa.
Ingrassa l'huomo, e fal forte, e sincero

Rem-

Rempielo molto, e fallo ardito, e fiero.

Carne d'animale vecchio, e ingrassata
E quella ch'ancor non è partorita,
E ria, e la natura poco aita.

Carne che rossa, e magra, e senza grassa
Più che la grassa assai fa nutrimento,
Riscalda, e da più sostentamento.

Carne grande nostrana, o saluatica,
Eglie superflua, e fa aßai humori
Dar non si de se non a gli lauoratori.

Carne de capretto, e temperata,
E fa buon sangue in se non è malitia,
Chi se fatica non ne far diuitia.

Carne de agnel, e molto fredda
Humida, e ria ancor, e reumatica,
E di sua natura, e assai flemmatica.

El castron da più forza che'l capretto,
Et è più superflua anche più grossa,
Quanto quel, e buono da più possa.

Carne di capra, e più fredda che calda,
Men che'l castron nutrica, e menda da forza,
A chi è freddo non val una scorza.

Carne di bue, e großa, e melanconica
Genera grosso sangue, e aßai nutrica
Vtile è molto a quel che se affatica.

Carne di ceruo, e großa, & è calda,
Fa großo sangue, e fa melanconia,
Buona a lauoratori ad altri, e ria.

Carne de camel, e calda molto,

E fa

E fa malinconia, e humor grossi
Non se de dar se non ad huomini grossi.
Carne di capriolo, e migliore
Che nulla carne che sia saluaticina,
Pochi humor fa legier, & è ferina.
La leporina carne, e operatiua,
Quante null'altra carne, e facondiosa
Ma pur alquanto, e malinconiosa,
El becco hà grossa carne da usare
Più che'l monton egli viscosa ria,
Et al mangiare fa malinconia.
Carne di porco si è humida, e fredda
Nutrica, e larga il ventre, e fa humori
E l'orina stringe suoi vapori.
Le porche di latte son molto humide
Nuoce al stomaco humido, e ventoso,
Rie son al fianco alle gotte nogliose.
El saluatico porco, e calido, e secco
E meglio che'l domestico nutrica
Non l'usi troppo chi non s'affatica.
Carne di porco che pur mi salta
Humida, e molta, ma se glie salata
Nutrica poco, & è sicca approuata.
Pecora, e calda, e più che bue, o capra
Ma pur è di natura humida, e calda
Non è da mangiare utile, e salda.
Carne de rizzo si è calda, e disecca
Conforta il stomaco, e fa andar del corpo,
Vrina caccia assai fuor del corpo.

Carne

Carne d'arso si è molto viscosa
E del suo cibo fa poco nutrire,
E anche molto dura da padire.
Lion ha la sua carne calda, e grossa,
Dura al padire, e fa aßai tortione,
E fa dolori assai d'ogni stagione.
Bufala al padire e carne dura,
Molta superfluitade fa e genera,
Pur è men ria per fin che glie calda.
Ogni carne di vacca e secca, e fredda,
Nutrica poco, e da poco valore,
Poco augumenta, & ha poco valore.
Viteline son buone e temperate
Non son viscose, ma salutifere
Tra l'altre carne sono più odorifere.

IL ceruello nausea fa, e se freddo
Al stomaco fa abbominatione
Volsi mangiar inanzi ogni stagione.
La lingua ha sua natura temperata,
Communemente da buon nutrimento,
Come i lacerti fa temperamento.
Medolla il mezo tien fra freddo, e caldo,
Sperma adduce e molto lo purifica
Lo stomaco humilia e si mollifica.
La carne magra si fa sangue seco,
Di lei poca superfluitade laßa,
Ma meglio aßai nutrica che la grassa.
Le rene tarde fan digestione,

Non fan buon sangue ne buon nutrimentō
Non fanno a ciò nissuno operamento.
Vbera sua natura fredda, e grossa
Nutrica assai, ma tarde si digesta
A stomaco affocato fa buon esca.
Il fegato è molto calido, e humido
Alla digestione, e molto duro
E graue cibo, & è poco sicuro.
La milza fa nutrimento non buono
Genera sangue negro, e tosto satia
Buon è al stomaco, ma troppo ne spatia.
El cuor è di natura caldo, e duro
E dal stomaco tardo se padisse,
Flegmatico sangue fa, e poco nutrisse.
La coda è calda al stomaco nuoce
E fa fastidio dura ouer tenera
Colera rossa assai anchor genera.
Polmone ha la sua natura frigida
Tardo digestasi, e sta assai nel luoco
Anco si nutrica molto poco.
Muscoli ouer lacerti cioè le polpe
Humide sono, e fanno sangue assai
E superfluità se ne mangierai.
Carne grassa si fa humido sangue
E superfluità, e mal talento,
E ancho si fa poco nutrimento.
Vergelata si fa il sangue temperato,
Cottica fa il sangue molto freddo
E fal viscoso secondo ch'io credo.

Li piedi fan lo sangue assai viscoso
E freddo non è però molto greue
Anzi è più tosto di natura leue.
D'ogni animale, che se mangia per l'huomo
I membri son dinanzi caldi e leui,
Di drieto son tutti freddi, e grieui.

LA carne che sia cotta nella bragia
Molto nutrica il corpo, e si fa forte
Dura è il padire il flusso stringe forte.
Carne grassa fritta fa fastidio
Dura al padire, ma pur fa nutrimento
E cotta in oglio fa più operamento.
Carne che sia cotta nelle teglie
Poco nutrica, e poco da condutto
Vtile è molto adiscalzare il rutto.
Pastei nutrica poco, & è più sano
Desecca il corpo, e molto lo sottiglia
E manco fa chi lusa, e spesso piglia.
La carne, che sia cotta nello speto
Nutrica bene, e a padire è dura
Ristringe il corpo a chi ha debil natura.
La carne cotta in aceto a quato croco
E fredda e abassa la colera rossa
Al fegato caldo si tol la possa.
La carne cotta in aqua, e in agresta
La colera reprime, e si la strenge
El corpo si redura, e si restringe.
La carne cotta con cose acetose

E sana molto vtile e ben nutrica
Al stomaco e fegato si radica.
La carne cotta con latte col grano
Nutrica ben, e grosso fa il pasto
Alli magri si è buon e vtil pasto.
La carne cotta con oua e con peuere,
Ella è calda il corpo si fa caldo
Sperma adduce di verno fa l'huomo caldo.
Carne cotta con l'orzo e con latte
Nutrica ben, ma è rifasta e grossa
A i magri ch'ai grassi da possa.
Vngie d'animal grassi e caldi, e humidi,
Secche e fredde gionture & estremitade,
Dure al padire non fanno superfluitade.
Il sangue di natura e caldo, e humido
Digestire e duro e a padire,
Non è ancho molto vtile al nutrire.
Lo acetoso e freddo, e abbassa il sangue,
Restringe il ventre, e di nerui fa mal sito,
Flegicca il corpo, e induce l'appetito.
Tamaro e caldo, & deseccatiuo.
Prouoca il sangue, e fa collera rossa
E insipido molto nutrica a possa.
L'acuto è caldo, e si riscalda molto
Lo corpo infiama il sangue assai nutrica,
Colera assai conduce, e la replica.

STarna è vn gran vccel di buona carne
E calda temperata, & è leggiera,

De gli uccelli la migliore e la primiera
Cotturnice in bontade è la seconda
Superfluità fa poco & è prouata
E di natura calda e temperata.
Pernice fa più grosso nutrimento
E più nutrica che niun'altro uccello,
Restringe il corpo, e fa leggiero quello.
Carne di galli a padir si è dura
E grossa più che non è la gallina,
E men nutrica che l'altre pulline.
Fasan è di natura di cappone,
Ma dà più nutrimento è più s'aßetta,
E al gusto più piace, e più diletta.
Colombi han molto la sua carne calda,
E fanno lo sangue molto focoso,
Chi gli usa molto serà febricoso.
L'occa hà la sua carne humida e calda,
Il pasto suo dà molta nutritura,
Ma pur nello padir è molto dura.
Pauon nutrica più ch'ogn'altro uccello,
Duro da padire, ma dà molto conforto,
Vuol esser giouene, e star assai morto.
Le anere fan superfluitade,
Fastidio induce, e calda la sua carne
Quanti polli nutrica, ma più tarde.
La grua dura, e grossa da padire,
Chi l'usa troppo il fa defettoso
El sangue fa molto malinconioso.
Lo struzzo che ha la carne dura e ria

Ne a mangiarla non è dilctteuole
E al nutrire, e molto sconueneuole.
Tortora, e dura calda, & humida
Restringe il corpo, & molto stitica
Tempra il flusso, e molto lo ratifica.
Tordi, e merli, & altri vccelli si fatti
De natura de pulli son, e si securi
Ma pur son al padir molto più duri.
La quaglia quando prima di quà passa,
Fredda, e secca, e grassa humida, e calda.
Nutrica ben, ma fastidia, e riscalda.
Zodola la capiluta strenge il ventre
Io dico arrostita, ma sella, e lessa.
Lo ventre larga, se dentro sera messa.
Tutti gli vccelli dico di siluestri
Quanto più hanno rossa, e vera carne,
Tanto più calda, e più ria a mangiarne.
Ogni vccel di acqua fa superfluitade
Quei che hanno rio fiato, e mal odore,
Quella, e ria carne, e di poco valore.
Ogni vccel più tosto se digesta
Che carne de quattro pie d'alcuna fiera
Nutrica men, ma eglie più leggiera.
Ogni carne d'vccel e d'animale
Vuol esser giouen se vuoi che sia sana
Digesta e scalda il corpo, e si resana.
L'interiori d'ogni animal son duri
Saluo di polli, e d'anero e prouate,
Che fa digestione molto ordinate.

IL pesce fresco si è freddo, e humido.
Allo stomaco, e duro da padire
Sangue flemmatico, e se fa venire.
Humido si fa il corpo, e si fa sperma
A gli freddi, e al fianco molto offende.
La calda complessione più se defende.
Pesce cotto con altre cose insieme
E buon a chi a calda sua natura
E pur è vescoso, e fa ria nutritura.
Il pesce che va insieme e va in schiera
Quel è migliore, e di quel se vuol prendere
Ma son nociui, e non men suol offendere.
Quello ch'a sua carne men viscosa
E che è men grassa, e tosto si corrompe
Offende manco il corpo, e men il rompe.
Quelli che stan in mal'acqua, ouer in herba
O in luoghi sordi, e paludi che non son fori,
O hauergli troppo grandi non son buoni.
Pesce salato si de mangiar poco
Se non quando si prende medicina
Ne freddo si de vsare, e mattina.
Li gambari fluuial, e dura digestione
Son vaporosi dà asai nutrimento
Ma lo marin a più sottil nutrimento.

OVe ch'è di galline, o di pernice
Son più generatiue, e più nutrisce
Quelle delle anedre ben segnisce.
Oue d'altro vccel non si de vsare,

Se non in necessità di medicina,
Se non pernice, occa, anedra, e gallina.
Il vitello è temperato, e più nutrica
Il bianco, e freddo duro, e viscoso
E fa mal sangue, & è men lussurioso.
Le oue cotte in acqua dure, e leße
Nutrica più ma son dure a padire,
Le molle son più aperte da smaltire.
Le tremolante, e bone a chi è fieuole
A chi perduto hauesse molto il sangue,
Bon alla golla polmon, e fa buon sangue.

IL latte è temperato freddo, e humido,
Il corpo ingraßa, e humido, e sue posse
Buon' a tisichi, & etichi c'han la tosse.
Reprime anco l'ardore de l'vrina,
Chi de arsenico, ciò sente tormento,
Giouali assai, e fa buon nutrimento.
Il sprema induce, e si tempera il sangue,
Ma il più grosso che sia il vachino,
Più sottil al polmon e l'asinino.
Quel della capra si è mezo tra duoi,
Il pecorino superfluo, e contato,
Il camelino, e vtile al fegato.
Il latte spesso non si die mangiare,
Fa pietra nelle rene e mal nutrica,
E anche rene fa nella vesica.
Latte cagiato non fa già mai sete
Fastidio induce da chi lui e nutrito,

E anche mai non fa buon appetito.
Lo casio fresco si è freddo, e si è grosso,
Fa carne assai se glie di latte caldo
Et anco è buon allo stomaco caldo.
Il vecchio casio, è caldo, e sete induce,
Nutrisse mal, e poco, poi il cibo, e buono
Alla bocca del stomaco fa buon suono.
Recota fresca si fredda, & secca
Malinconia genera in ogni caso,
Ma anchora nuoce manco che fa il caso.
Il siro caccia la colera rossa
Buona la scabia, & a chi rogna nuoce,
Et anco gioua a chi il vino nuoce.
Butiro è di natura assai ventoso,
Nutrica meglio le persone viue,
Che d'altre cose sono insiatiue.
E'l sal è caldo aguzza l'appetito
Sottiglia il cibo, e fastidio secca,
Al viso nuoce e la sperma disecca.

Li fichi freschi si son molto caldi
Enfiano il corpo quanto son migliori
Il corpo molle, e fanno molti humori.
Gli fichi secchi ben nutrica, e scalda,
Generan vermi al dosso, anco pedocchi,
Il ventre molle se inanzi cibi il tocchi.
Mulsa e calda, e al stomaco, e ria,
Genera fastidio, e colera rossa,
Tuol l'appetito il ventre molle, e sgrossa.

Vue acerbe son frigide molto
Lo ventre stringe, e stitico il mantiene
Colera roßa, e sangue ben ripreme.
Pomi codogni, fan stomaco forte,
Dan appetito, e anci cibi stringe
E dopò il cibo stercora s'impinge.
Gli peri innanzi il cibo strenge il ventre,
Meglio fan l'acerbe, e tolgon sete
E come son digeste hanno quiete.
Sorbe son fredde, e strengieno lo ventre,
La virtù sua, e il lor potere,
E colera rossa fare ben rimpremere.
Le more dolce intemperate, caldo
Fastidio molto fanno allo stomaco,
E l'acetoso strengeno, e stiticano.
Le pome di natura, e molto fredde,
Al stomaco fanno viscositade,
Et anche fan molta ventositade.
Fraule son calde, e molto temperate,
Si come morte, e nella sua natura,
E son cosi fatte in sua figura.
Vua passa si è calda, e temperata,
Nutrica ben il corpo, e molto vtile,
Et a neßuna cosa è desutile.
Dattoli di sua natura son caldi e grossi
Generan grosso sangue, e ben nutrica,
Corrumpe i denti, e flegma si replica.
Il persico, e di natura großa, e fredda
Al stomaco caldo molto soppliße,

Flegma

Flegma genera, e tarde digestisse.
Il cedro, e caldo alquanto secco, e humido
Il suo odore conforta al digerire,
Il sugo beuuto fa il venen fuggire.
Toglie il mal appetito dalle grauide,
E inanzi pasto il se de mangiare,
E gli panni dalle tarme fa seruare.
Armoniaghe son fredde, e humide,
Infiano il corpo, e colera reprimere,
Chi troppo l'usa fa la febre venire.
Nespoli son freddi, e son secchi
Conforta il stomaco, e vomita pelle,
Colera comprime, e vrina repelle.
Le progne sono fredde il ventre moue
La colera roßa gliela reprime,
L'appetito stringe, e assai le teme.
Oliue salate son calde, e secche,
Comesten anzi il cibo il ventre moue
Fanno il stomaco robusto e il rimoue.
Cerese son fredde humide, e solute,
Colera roßa preme a chi a calore
Come prune mature la natura loro.
Le zizole, e calde, e a padire son dure,
Nuoce al stomaco, e fan flegmatico
Al petto, e toße gioua ch'è reumatico.
Carobe sono calde, e temperate
Stringe il corpo, e altrui poco allegra
Fano sangue großo, e colera negra.
Pome granate dolce fanno sete,

E son

E son ventose, e fanno infiagione
La golla allegran, e fan digestione.
Ma le acetose fan il petto aspero
Rifreddan il corpo, e lo fegato,
Reprime il vomito, e il sangue infocato.
Castagne calde, e secche in primo grado
Restringon il corpo, e fan buon nutrimento,
Ingrassa il corpo, fa appetito, e vento.
Le noce di natura sono calde
In bocca fan vessica, e ardore,
Scaldano, e al capo fan dolore.
Mandole dolce e caldo temperate,
La gola allegran, e son dure a padire
Apron le vene fanno poi dormire.
Le mandole amare seccan l'humidità
Consuman l'humori grossi, e fan vrinare,
Le vene il petto il polmon fa largare.
Pistacchi son caldi, e molto nobile
Apron molto le vene oppilate,
E vtile al fegato, e son prouate.
Auellana si è secca e molto calda
Et è al digerire molto dura
Del scorpion, e buona alla puntura.
Giande son fredde, e secche di natura
Stringe il ventre frutte in medicina,
E stringe anchor molto ben l'orina.
Pini son caldi, & atremanti vtile
Alle rene è la vrina, e al petto,
E alla vessica, e a dar diletto.

La melaranza, e fredda, e s'è humida
La scorza è calda, il seme è temperato,
Al fegato gioua a chi è riscaldato.
Cornal son caldi, e secchi di natura,
Strengon il corpo, e fanlo retenire,
E al stomaco son duri da padire.

LAttuga di sua natura è fredda,
Il caldo stomaco si fa infreddare,
Sperma scema, e molto fa sominare.
Indiuia di sua natura è fredda,
Scazza il caldo del stomaco, e del fegato,
Sperma ritien, & è vtile a l'oppilato.
Le caule tutte fan colera negra,
Il petto allarga, e fa mal sominare,
Il ventre moue, e fan desembriare.
Spinaci son molti temperati,
Al stomaco, alla gola, e al polmone,
Al ventre, e al fegato fan bona operatione.
La bieta de sua natura è calda,
E al stomaco si è mala, e si l'offende,
Il ventre larga, e molto flegma scende.
Altriplice si è freddo, e ancho humido,
Il ventre ben nutrica, e mollifica,
I giali e'l fegato si ratifica.
Malua alla triplice, e molto pari,
Ma più lenisse, & anche è più sottile
In sue operation non è più vile.
Aneto è caldo al stomaco malo,

Il ventre allarga, e ancho fa dormire
Per sua natura el latte fa venire.
Petresemolo s'è caldo, e fa vrinare,
E buon a rene, ventosità cazza
Ogni mal de figato, e fianco scazza.
Appio si apre ogni oppilatione
Lussuria moue, e bon al fettor di bocca
Chi ne mangia, scorpion el pugne, e tocca.
Portulaca e fredda tolle la sete
El ventre strenge abassa colera ardente
E sperma ancor è nobile allo dente.
Boragine calda, e anchor e humida
Ogni tempo comesta si letifica
Bon alla gola, e'l polmon se bonifica.
Fenocchio è buon al fegato, e alle rene
Apre le vene, e fa la petra rompere
El dolor di vessica fa rimettere.
El coriandro fresco sie molto freddo
Se vuol mangiare poco perche forte
E con latuca, chi non vuol la morte.
Saturegia si è calda e ingrossa,
E de sua natura, e inflattiua,
E digestion tarda molto priua.
Menta è calda, e conforta il stomaco
Pelle il fastidio, e gioua all'appetito
Bon alla lingua, e'l latte fa polito.
Maiorana si è calda, & è sottile
Ad ogni infirmità da capo freddo
Vtile è molto secondo ch'io vedo.

Basilicon largo fa il capo dolere
Mal nutrica, e molto al viso offende
Sperma e latte secca el cuor distende.
Basilicon minuto, e caldo e acuto
Si come acqua rosata, e temperato
Induce sonno al sanno a l'infermato.
Basilicon garofila, e suttile
Et è suaue e buono odore
Vtile è molto al tremore del core.
La saluia è calda, & è buona alla tosse
A i vermi nuoce, & è vtil al fegato
E alla testa come è stà prouato.
El rosmarino si è secco, & è caldo
Di suoi fiori si fa bon confetto
Che secca gl'humor del polmon, e del petto.
Ruta è calda, & sottile e secca
Ventosità pelle, e infiasione
E molto conferisse alle tortione.
Capo di palma, e freddo, e si è secco,
El stomaco desecca, e fa robusto
Reprime il sangue bugliente, e adusto.
Ruta è di natura calda, e inflattiua.
Fa doler il capo, e fali molesta
Genera vento, e tardi si digesta.
Nasturcio è caldo, e anche si è secco
Induce appetito, e fa inflatione
Offende il capo, e tarda la digestione.
E nulla è calda, e secca, e purga il stomaco,
Buon è al fegato, e splene oppilato

E fa

E fa la sperma assai più temperato.
Cerizola nuoce molto al stomaco
Il ventre muoue, e il flusso fa venire,
E con angustia anco fa dormire.
Acetosa è fredda, e secca di natura,
Il ventre stringe e tal colera rossa
E alla peste gioua e tutta posta.
Porro si è caldo e secco, e da appetito
Il capo fa dolere e mal somniare,
Chi dal caldo è offeso non lo die usare.
Aleo tol la sete, e caldo, e secco
Il vento tol del corpo, & mal'induce,
E assai caldo nel ventre produce.
Cepolla e calda e secca, e si fa sete
Fà appetito e fame anco mouere,
Fa flegma assai, e fa il capo dolere.
Melenzana si fa colera, e sangue,
La milza il fegato molto allarga,
E ogni opilation anche larga.
Nappone si flegmatico e ventoso,
Il petto larga e fa di molta sperma,
Le rene il dosso scalda e si riferma.
Pastinaca e ventosa e di natura calda,
E anco molto dura da padire
L'orina allarga e acciò possa fa venire.
Radice larga il suo nutrire e grosso
E mal a gl'occhi, e a denti, e alla golla
Purga le rene, e la vessica scola.
La pietra rompe, fa mali rutti

Al stomaco gioua e vomito strenge
E dopo il cibo si moue lo ventre.
Raffano di natura è caldo, e grosso
Entro lo stomaco molto fa dimora
Il flegma el cibo moue ancora.
Melon rossi si fan colera rossa
Tollen la sette e fanno molti humori
Molta vrina fa e aßai buon sapori.
Cucumeri e citronelli son frigidi
Tollen la sette e fanno molti humori
Il caldo dal stomaco ancho reuoca.
La zucca ch'a sua virtù humida e fredda
E ria al stomaco e l'appetito scazza
Al stomaco e al fegato il caldo cazza.
Limoni son humidi e molto freddi
Son buon al fegato e alle venne oppilate
Di lor si fa bon siropi destade.
Lupini di natura son secchi è caldi
Son anche di dura digestione
Del fegato e milza apre la oppilatione.
Mortella è fredda e secca il corpo stringe,
Flusso di sangue e restringe il sudore
Alla toße e al polmon e migliore.
La Camomilla e temperata e calda
La gola allarga e fa aßai vrina
E alla tosse è bona medicina.
Zuccaro è temperato caldo e humido
La gola e'l ventre humilia e molifica.
Colera rossa abassa, e mortifica.

Il mele caldo e fa colera rossa
Dal corpo cazza, o monda humori freddi
De state lo de torre li vecchi, e freddi.
Il papauero bianco ha freddo il suo seme,
Buon alla golla il petto fa aprire
E anche il seme fa molto dormire.
Agnocasto, e di natura freddo, e secco,
Tol la lussuria, e la ventositade,
Il sperma secca, e mantien castitade.
Cappari son caldi, e secchi, e fanno sete
Purgan il stomaco il corpo fa smagrato
Son bone a milza, e al fegato oppilato.
Li tartufi son frigidi, e grossi
Colera e flegma fanno intieri, o triti
Mangiar se volen caldi in sal conditi.
I fungi son più rei che li tartufi
Alcuna volta l'huom affoga, e occide
Humor viscosi fan ch'altrui conquide.
Il zenzeuero, e caldo, e secco in secondo,
Buon alle rene, & anche alla renella
La pietra rompe, & anche la flagella.
IL pepere caccia la ventositade
Digesta, & è buon al petto, e al polmone,
Al stomaco, e al flegma a ogni stagione.
Croco molte volte risolue ma è stitico,
Fa bon colore conforta il stomaco
Moue il senso, & vrina, e fuga il stomaco.
Il cinamomo, e caldo, e secco, e disoppilla
Il fegato, e stomaco si conforta,

Ogni

Ogni corrotta cosa fuori porta.
Zenzero è buon allo stomaco freddo,
Allarga il ventre desecca gli humori
Digestra ben, e stringe i rei odori.
Garofalo a calda, e secca sua natura
Al stomaco, & al fegato da forza
Il celebro, e la memoria si rinforza.
Il Cardino il stomaco rallegra
Ventosità dissolue, e ben digeste
Vrina allarga, a lumbrici da peste.
Sinape, e calda, e la postema rompe
Fende la flegma posto nel palato
E occide i lumbrici col suo fiato.
Anisi e caldi di natura secca
Ventosità risolue, e tol dolore
Arene e la vesica son megliore.
Cubebe è calde, e secche si è buon al capo
Gioua al catarro, e rischiara la voce
Apre le vene, & a quelle non nuoce.
Penetti han humida, e calda sua natura,
Vtili molto a cacciar la tosse,
Et a far largo il ventre hanno gran posse.
Requilitia è temperata humida, e calda
Alla complession humana s'assimiglia
A membri, è bona che asperita piglia.

IL vin communamente il corpo scalda
El bianco, e chiaro sol scaldar meno,
Ma fa vrinare più a pieno.

Color di fuoco e amaro & è più caldo
Il dolce il grosso da più nutrimento
Il mosto fa più sangue e riempimento.
Il vecchio scalda più e le vene apre
Il nutrimento fa ben penetrare
Fa carne e sangue e fa più ralegrare.
Anchor conforta e molto allegra l'huomo
Ma chi distemperato e troppo il prende
Al fegato e'l cerebro e nerui offende.
Chi troppo l'usa fa venir lo spasmo
E fa aßai tremore è paralesia
Fa venire el mal della poplesia.
Temperato gioua al fegato e al fianco
E più a chi di natura fusse freddo
Grande è senza acqua cazza vento e freddo.
La Saba e grossa e dura da padire
Et è ventosa ma se si digeste
Buon è al polmon e ben quel se riueste.
Buona è al petto a le piagate rene
Salda le vene a chi dentro la replica
Mondifica il corpo e la vesica.
La ceruosa del mele e infiatiua
Ventosa milza e fegato oppila
Ma de vua passa el stomaco resila.
De fichi enfia e cazza via gli humori
De datari fa humori molto grossi
La mente offende e gli humori si fa rossi.
Vin fatti de gran d'orgio non son boni
Fan mali humori e son al padir dure

Restringen il fegato e petra fanno pure.

Aceto è di natura secco e freddo.

Desmagra il corpo, e i nerui debilisse
Il sperma scema, & colera negra adimpisse.

Oglio è temperato caldo, & humido
Humilia il stomaco, e'l corpo mollifica
Più caldo è quello che più odorifera.

Perche nuoce il mangiar diuersi cibi in vna mensa.

LA natura quando non è vnita alla digestione non digerisse debitamente quando sono diuersi cibi. Bisogna che la natura distribua il caldo naturale secondo diuersi gradi proportionati à diuersi cibi, imperò che non possono digerirse secondo vna medesima proportione di caldo. Affaticase adunque molto la natura, & non può perfettamente digerire ciascun di quei cibi che non remanghi vna gran parte de essi cibi indigesti, e massimamente ne gli stomachi debiliti.

Perche mangiando de più cibi si de proponere quello che più facile digestione, & proponere quello che è più graue.

QVando il cibo è digesto nel stomaco facendo dimora in esso si putrefa, e corrompe. Mangiando adunque prima il cibo leggiero, come esso è

digesto la natura il manda fuora del stomaco, e continua la digestione del cibo graue che ancora non è digesto, ma se'l cibo graue se proponesse allegro essendo digesto il leggiero nō potria uscire, perche il cibo graue non seria anco digesto, & la natura ritiene, & non apre la porta del stomaco insino che il cibo che è infondo non sia digesto putrefaria, se adunque quel cibo leggiero già digesto per non potere penetrare fuora. E perche una cosa putrefatta corrompe, & putrefa l'altra se veria anche a putrefare quell' altro cibo con il quale il se mescolaria.

Perche non se de molto prolongare il mangiar suo nella mensa, cioè stare assai mangiando à tauola.

IL non è buono ne conueniente che uno cibo, sia mezo digesto quando l'altro soprauiene, perche uno impaza la digestione dell'altro, & cosi remangono molte parti di questi cibi indigesti, & cosi non si fa buona digestione.

Perche sono alcuni huomini a' quali nuoce cibi delicati, & leggieri, & cibi graui gli giouano, & alcuni altri sono di contraria natura.

SEmpre de essere debita proportione tra il cibo che si de digerire il stomaco. Onde il stomaco eccessiuamente caldo accende. Et abrusa il cibo delicato, e sottile, il cibo grosso ben digerisce. Perche quel

tal stomaco molto più caldo, che non è la proportione del cibo leggiero ad esser digesto. Et per la sua gran forza sopra quello il conuerte in fumo, è humor adusto. Ma sopra il cibo grosso non ha tanta possanza, & quel c'hanno il stomaco temperato ouer non molto caldo i cibi grossi non pono digerire. Perche non gli è debita proportione ne sufficiente caldo sopra quei cibi ad esser digesti, ma si leggieri imperò a tali stomachi noce gli grossi, e gioua li delicati cibi.

Perche sono alcuni che richiedeno inanzi mangiare alcuna cosa stitica, & constrettiua, come è codognata.

LI stomachi d'alcuni sono molto humidi, lassi, e flussibili. Per laqual cosa il cibo discende tosto, e lubrica innanzi che sia digesto. E la cosa stitica ferma tal stomaco, & corregge la lor lassitudine.

Perche innanzi il cibo grosso non si de pigliare alcuna cosa labile, e lubrica, come è il brodo, e massimamente quando è grasso, & altre cose vntuose.

IL cibo labile mollifica il stomaco per laqual lubricatione fa lubricare il cibo, che mãgia dapoi. Adũque fa correre il cibo fuora del stomaco massimamente il cibo grosso, che è graue, & quando il cibo non è ben digesto nel stomaco non si può anco ben digerire nel fegato; onde generasi cattiuo sangue, & humori.

Perche gli frutti secchi sono migliori, chē li recenti.

LI frutti freschi sono di due specie alcune generanò sangue acquoso, che facilmente se putrefa, e corrompe come è natura di tal sangue, come sono gli meloni e le brogne, e simili frutti che hãno in se molta humidità acquosa, onde diseccata e tolta tal acquosità di quei non generano poi tal sangue acquoso, e putrefattibile. La seconda specie de' frutti che generano sangue molto crudo, e pieno de humore flegmatico grosso, ilquale è oppilatiuo, et in q̃sto modo se putrefano, come son gli cedroni, ma quando sono diseccati risoluese molto quella humidità viscosa, imperò che molto vsa li frutti freschi tali corpi sono molto disposti a febre.

Perche non nuoce i frutti recenti a quei che si affaticano, & fanno molto essercitio.

L'Acquosità che si genera da i frutti per il loro essercitio si risolue, e anco l'humore crudo se padisse adunque i frutti non sono conuenienti se non a quei che si affaticano, ouer al tempo del gran caldo, e in color che hanno gran sete.

Perche nuoce a colui, che era vso de mangiare assai mangiando poco, similmente nuoce a chi era vso de mangiare poco mangiando assai.

EMpiesi il corpo d'aere e di vento in colui che mangia assai quando vene che poi mangia poco, imperò

però che l'aere entra, e penetra a' luoghi vacui doue soleua essere il cibo, onde generasi di molta ventosità, che nuoce. E in colui ch'era consueto a mangiar poco mangiando assai non si digerisse tal cibo, & generasi humori grossi, & crudi, che fanno oppilatione.

Perche nuoce a mangiare latte con cose acetose, ouero con pesce.

LI medici d'India hanno prouato, che tal cibi mescolati generano lepre, perche corrompono il sangue, questa è per vna forma specifica, & qualità occulta, che resulta dalla permistione, el latte con il pesce, ouero con cose acetose dalla qual corrottione procede sangue putrido, e corrotto.

Perche gioua mangiar dopò il pasto cose stitiche, come sono codogni coriandoli, mele grane, ò vn poco di casio.

TVtte cose che stringeno il cibo al fondo del stomaco prohibiscono, che il cibo non noda nel stomaco, e così se fa migliore digestione de esso. Imperò che'l fondo del stomaco, e più caldo, e forte alla digestione, che le parti del stomaco superiore anco essendo il cibo giù nel fondo del stomaco nõ fumma così al capo quando nuota in esso? Sono buone adunque le predette cose dopò il cibo per le due ragioni già dette, & anco il casio fa vna certa tela sopra del cibo, che non lassa fumare vapori alcuni alla testa. Onde è ditto sigilo del stomaco.

Il fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

*Il quale tratta dell'altere*zza *del vino, & dell'acqua, & anco del dormire.*

Perche il vino, è inconueniente a gli putti, & a gli giioueni, è conuenientemente beuuto con misura.

L vino scalda, & hà grandissimo uapor, & fumando riempie la testa. Il putto adunque essendo caldo, & humido, è pien di molte humidità superflue, & preparato, & disposto a molte infirmità humide, & il vino di sua natura nuoce tal infirmità, noi vedemo ne gli putti generarsi mal caduco, apoplesia, cioè mal di gozza, spasimi, & paralesia, & altri mali simili, che tutti procedono da grande humidità, che è nei capi loro: onde il vino accresce l'humidità di capi suoi fumãdo, & per sua calidità dissolue molti humori congelati, & falli correre a i nerui, e ventricoli della testa, & in molti altri luoghi, del che si genera l'infirmità predette, & alcune altre assai, ma il giouine è di natura,

calda,

calda, & secca, e colerica. Onde il vino essendo humido vale a humettare i membri diseccati, & humilia l'amaritudine della colera qual regna in esso, & per vrina, & sudore la caccia fuora aprendo le vie per sua calidità, & questo giouamento del vino non può essere nel putto. Imperoche non regna colera in lui ne anco a i suoi membri diseccati che habbia bisogno de humentatione. Il vino adunque per nessun modo può giouare al putto, ma nuocerli si grandemente.

Perche l'huomo ebrio trema da freddo, e doueria essere il contrario essendo il vino calido.

IL vino è più humido che caldo. Imperò che esso, e humido attualmente, e virtualmente, e caldo, perche il vino non può scaldare il corpo, se prima il caldo natural nostro non lo sottiglia, ouero conuerta in fumi. Se adunque il vino è beuuto in gran quantità vince il caldo naturale si che non lo può assottigliare, e reggere, onde rimane humido, e freddo, e deuenta molto più freddo che prima, onde assimigliasse la carne dentro del ebrio ad vna vesta bagnata di acqua fredda, & in questo modo il vino induce tremore di freddo nel ebrio. Et vn'altra volta sel vino beuuto in gran quantità fusse vinto, & sottigliato dal caldo naturale in tanto che molto riscaldasse anco induria tremore di freddo, imperoche il troppo caldo, estra-

e stranio corrompe, & remette il caldo naturale com'vn grā fuoco consuma il minor, adunque dato che tal vino scaldasse tal caldo, anchora rifrederia il corpo nostro consumando il caldo naturale, beuuto adunque il vino in gran quantitade per ogni modo se induce tremore di freddo.

Perche il vino è molto nociuo al mal della costa chiamato pleuresia.

IL vino beuuto in gran quantità rafredda, & non è assottigliato dal caldo naturale, e genera humidità assai lequali correndo alle coste augmentano, il corpo apostemoso, che è in esso, & sel se beue in poca quantità riscalda, & pone li humori in maggiore ebolitione, & putredine. Il vino adunque beuuto da i pleuretici, o poco assai augmenta il morbo loro, ouero infirmandoli, e riscaldando, o al petto molte humidità putride inducendo.

Perche più tosto inebria il vino temperato con vn poco d'acqua, che il vino puro.

IL vino adacquato, e molto più sottile per la sottilità dell'acqua, che non è il puro, imperò è più penetratiuo al capo, e quanto la cosa, e più euaporatiua alla testa, tanto più perturba il cerebro, perche ebrietà non è se non perturbatione de intelletto, & alie-

alienatione che procede da fumi vinosi. L'altra cagione che molto più se beue del vino adaquato che del vino puro.

Perche la ebrietà che procede dal vino adacquato, è peggiore, & più difficile da curare, che la ebrietà del vino puro.

IL vino adaquato come è stato detto è più penetratiuo, e penetra più luoghi angusti che il vino puro, imperò la natura non può cazarlo così bē fuora per le vie della vrina, o per altri luoghi deputati come il vin puro e questa è la cagione che'l vino acquato sta più nel corpo che il vin puro, onde la sua ebrietà dura più che qlla del uino puro. Vn'altra cagione de ciò che'l uino puro più tosto se digeste che'l uino adaquato perche è più caldo che'l vino adaquato, & cagione di farsi digerire si è altro cibo p sua calidità, il vino adunque puro, che più tosto se digeste che lo adaquato, imperò sua ebrietà più tosto passa, & è più facile da curare.

Perche il caulo cura la ebrietà indutta dal vino.

IL Caulo, è composto di due nature, & sustantie, vna è sottile ignea, & abstersiua, & questa è più nelle parti interiore del caulo, l'altra è terrea grossa, e stitica, & questa è più nelle parti superficiali de fuora. Et questa è la cagione che'l caulo può esser solutiuo, &

sti-

stitico, e secondo diuersi gradi de decotione, perche cocendolo poco, e non li mutando acque si che quelle parte ignee non si vengono a risoluere; e molto solutiuo. Ma sel se cuoce tanto che le ditte parti ignee se risoluano mutando l'acqua prima e stitico, che remangono le parti grosse, e terree che sono stitiche resolute le ignee, & le sottile che sono solutiue, onde quanto più se cuoce il caulo tanto più douenta stitico, imperò li medici danno quello cotto molte volte mutãdo spesso l'acqua in li forti flussi de corpi, diciamo adũque che'l caulo, educe le parte grosse del vino alle intestine, e le parte sottile alla vesica per vrina, & queste fa mediante quelle parti sottile, e nitrose, onde il vino diuretico, & solutiuo, & per sua frigidità infredda le parte sottile del vino, & ingrossale, e però appre che'l bisogna che'l caulo non sia troppo cotto, perche essendo troppo cotto non curaria la ebrietà.

Perche il vino molto adacquato induce piu vomito che'l vino, o l'acqua pura, & il vino mediocramente adacquato.

Ogni cosa che supernata nel stomaco, & ogni cosa fastidiosa induce vomito, & questa è la cagione che le cose vntuose, & alcune herbe fanno vomitar, e perche perturbano la bocca del stomaco, & lassano, ouer debilitano la virtù retentiua de esso, il vino puro adunque perche è confortatiuo del stomaco vngendo le parti, imperò non è fastidioso che du-

a vomito l'acqua pura, e molto sottile, & descende to to dal stomaco onde non supernata, n'è fastidiosa, & però non fa vomito. Il vino cõuenientemẽte temperato tolle la frigidità dell'acqua, & è molto penetratiuo come è stato ditto, imperò essendo sua mistura conueniẽte nõ agita il stomaco ne induce fastidio, ma il vino acquato di molta acqua di superchio nõ è sottile in modo che tosto penetri, pche per la gran quantità dell'acqua, e persa, la calidità del vino che era cagione de fare penetrare anco il vino per la indebita misura resiste all'acqua, e l'acqua resistẽtia al vino, onde fanno diuersi mouimẽti, & agitatione nel stomaco, et molto quelli lo perturba, & q̃sto induce vomito come è stato ditto, & questo quesito massimamente hà veritade nel vino dolce che superfluamente, e adacquato che ello induce più vomito che non fa il vino che non è dolce perche è più fastidioso, e fa più agitatione nel stomaco.

Perche li ebrij che beueno vino possente non d'acquato cadeno in molte infirmità come è idropisia mal de Gioza, & Paralesia ouer tremore de tutto il corpo.

IN tre modi se consuma, & debilisce il caldo nostro naturale. Prima per eccesso del caldo estraneo che consuma quello come è il caldo della febre. Secõdo modo si è per consumatione dell'humido substantiale nostro sopra ilquale se mantiene, & sostenta il caldo naturale, onde consumato quello humido con-

consumasse anchora esso caldo come appare nella lucerna nellaqual se manca l'oglio anco manca la fiamma, & questo fanno alcune infirmità longhe che consumando il corpo, e l'humido rimane quello corpo freddo respetto al solito. Il terzo modo, e per moltitudine di superfluità flegmatice, cioè tengono soffocato il caldo naturale che non può respirare. Il vino adunque possente, & puro beuuto superfluo debilita, estingue il caldo naturale in li detti tre modi. Primo inducendo il caldo eccessiuo, & estraneo, che quello consuma. Secondo per quello eccessiuo caldo del vino desecca, e consuma l'humido radicale del corpo come è natura de troppo caldo deseccare l'humido, e consequentemente se consuma il caldo come è ditto. Terzo, il vino, e molto humido, e genera superfluitade assai che per via de suffocatione oppnimeno il caldo naturale, il vino adunque possente, & puro sopra tutte l'altre cose più debilisce il caldo nostro quando indebitamente, e beuuto. Onde se debilisce tutte le virtù minerale del corpo. De che debelindosi la virtù del fegato non può conuertere debitamente la virtù del sangue laudabile, e quel tal cibo conuerte in acquosità de che si genera idropesia, generase ancho molte superfluità nella testa da esso vino. Prima perche è humido generatiuo de molta flemma catarosо di sua natura, ancho debelendosi la virtù del celebro fa che'l nutrimento che se doueria conuertire in sustantia buona se conuerte in humidità flemmatica laquale, e poi

cagio-

cagione delle infirmità antedette.

Perche i putti non hanno tanta sete come i gioueni, o come gli huomini perfetti.

LI putti son di calda natura, e d'humida complessione, adunque la lor humidità probibisce la sete, perche la sete non è altro che desiderio di cosa liquida, & humida, abondando adunque la humidità ne i putti non possono desiderare la cosa humida, imperò, che il desiderio non è se non alla cosa, che manca. Ma i gioueni, & i huomini di altra età sono di natura più secchi, & hanno anco bisogno di più humido, adunque sono più sitibondi.

Perche all'huomo ebrio appare ogni cosa mouerse incircuito, e non può drittamente discerner le cose longinque in che numero siano.

L'Occhio non vede se non per certi spiriti visibili, che vengono dalla testa ad esso, iquali spiriti quãdo sono chiari, & aerei, fanno il vedere chiaro, & perspicuo, & fanno discernere la cosa che si vede secondo che ella è. Et se ne sono turbidi infetti d'alcuni fumi fuschio tenebrosi impacciano il vedere, & appare la cosa altrimenti che se sia, nell'ebrio adunque gli spiriti visibili sono misti de fumi del uino la lor calidità di quali essi spiriti visibili se moueno ne gli oc-

chi assiduamente, imperò fanno apparere tutte le cose che se vedeno mouerse. Et perche l'occhio è di figura rotonda fa apparer tal cosa mouerse in circuito. E se l'occhio fosse in altra figura che rotonda, tutte le cose che vede l'ebrio appareriano mouerse di moto simile a quella figura. Dall'altro canto l'ebrio non discerne bene le cose da longi per quella medesima ragione per la turbulentia di spiriti visuali fatta da vapori del vino. Onde apparendo tutte cose mouerse in giro, le cose d'appresso appareno essere da longi, perche tal cosa se appresenta all'occhio in modo di figura circolare, laquale è maggior di tutte l'altre figure. Se adunque l'ebrio falla circa le cose che sono da presso tanto maggiormente delle cose che sono da longi.

Perche all'huomo ebrio vna cosa gli pare molte, come appare quando se muoue vna cosa velocemente che vna appare molte.

LA cosa che se vede quasi più spesse volte, & con maggiore velocità imprima nell'occhio sua similitudine non può l'occhio discernere quella esser vna. Perche la similitudine della cosa che si vede stà per alquanto tempo nell'occhio, & questa è la cagione che quando l'huomo ha guardato nel Sole, o in vn'altra cosa lucida non può vedere ben altro: Perche la specie è similitudine di quella cosa lucida, non è ancora risoluta dall'occhio. Et come quella è annichilata, vede poi meglio, cosi a proposito la cosa che si moue velocemente,

mente, e spesso, ha doi contrarij moti, quando ella è in vno sito imprime la sua specie nell'occhio, & perche molto tosto se moue ad vn'altro suo viene ad imprimere vn'altra specie, & cosi non essendo ancora annichilata la prima, ritrouase due specie ad vno medesimo tempo nell'occhio, di che appareno due. Et similmente se rimanendo la prima succedesseno due altre d'vna medesima cosa per gran velocità, & spessitudine del mouimento di quella, vna cosa appareria tre: Perche adunque li spirti visibili dell'ebrio sono in continuo mouimento veloci, & spesso a gl'occhi suoi, similmente per la fumosità calda del vino, imperò vna cosa appare essere molte.

Perche l'ebrio discerne meglio l'acque salate, o acque amare, o qualche altra cosa acuta, & di mal sapore.

OGni sentimento quanto è più priuato della natura di vna cosa, tanto sente meglio quella; & quanto è più simile, tanto sente manco, come l'huomo non sente la calidità di vn'acqua, che sia simile alla sua, ma la maggior calidità, o minor discerne. Quanto adunque la cosa è più contraria in qualità al sentimento, tanto meglio si sente. L'ebrio adunque hauendo la lingua infetta di vapori dolci di vino, può molto meglio sentire, & discernere le cose amare, & acute che huomo sobrio, che non ha la lingua cosi priua dell'humidità acuta, nè inhibita di vapori dolci.

Perche l'ebrio è impotente al coito?

NEl coito richiedesi le parti che sono circa le rene esser più calde che tutte l'altre parti del corpo, & che abunda assai humidità digesta, perche il sperma non è se non superfluità della terza digestione, imperò richiede esser stata fatta buona digestione del nutrimẽto. La prima nel stomaco. La seconda nel fegato, & la terza ne i membri, doue adunque che sono le cagioni del sperma vna è il caldo naturale che è causa efficiente, et l'altra è humidità digesta ch'è causa materiale. Conciosia cosa adunque che nel ebrio il calore naturale sia debile, e consumato, et l'humidità non sia digesta per mancamento d'esso caldo naturale anzi sono in lui molte superfluità indigeste, dellequali non si può generare sperma appare per ragione naturale, che l'ebrio de essere al tutto impossente al coito, mancandoli le cagioni produttiue di esso sperma.

Perche se alcuno è fatto ebrio per moltitudine di vino brusco soprabibendoli vin dolce li gioua & manco è molestato dall'ebrietà, & doueria essere il contrario.

Perche il vino dolce supernata nel stomaco, & più tosto euapora al capo.

IL vino austero essasperando corrugando il stomaco fa molta dimora quelle, onde essendo caldo eua-

euapora alla testa, e fa ebrietà, ma il vino dolce viscoso, imperò oppila & chiude le vie per lequali i fumi del vino austero euaporauano suso al capo, & in questo modo non lassa fumare i vapori de quel vino. Ancho il vino dolce essendo odorifero induce grauedine nella testa. Differentia è tra grauezza di capo & ebrietà. Però che la grauezza del capo se fa per via de oppilatioue, & la ebrietà si fa per fumi sottili, & caldi che perturbano i spiriti animati della testa mescolandose con essi. Diciamo adunque che'l vino austero più inebria che'l dolce, ma il dolce più graua la testa inducendo oppilatione in quella.

Perche se alcuno fatto ebrio la sera per beuere troppo vino temperato con acqua, la mattina quando se leua più li dole il capo che se fusse stato ebrio de vino puro.

IL vino puro, e più grosso che'l vino adacquato, & non è cosi penetratiuo nel profondo, & intrinseco del capo come è stato detto. Il vino adunque adacquato penetrãdo molto nella sustantia del celebro, difficilmente la natura manda fuora quelle fumosità lequali remanendo insino alla matina fanno dolore, & questo non fa il vino puro. Perche non essendo cosi penetratiuo la natura meglio se descarca desso. Anco il vino puro come, è stato detto è più digestibile che'l vino adacquato. Imperò meglio se digesta sua fumosità che quelli del vino adacquato.

Perche quei che s'affaticano al continuo può beuere molto più vino innanzi che se inebriano, che quelli che non s'affaticano, & posto che se inebriasseno molto più tosto se liberariano della ebrietà.

IN quelli che vsano di molto essercitio fatica apresi le vie della vrina, per lequali si vacuano le sue humidità superflue, & però essendo consumata tal humidità possono beuere più che quelli che non affaticano, ne i quali tal humidità non sono vacuate, & costoro beuendo di molto vino, le parti vinose si diffondeno per tutto il corpo doue era tal humore superfluo. Et per questa cagione non ascendendo alla testa, di che non si fa cosi tosto ebrietà come in quei che non s'affaticano, i quali sono ripieni di humidità assai, & per questo non diffundere le parti vinose può per il corpo loro, ma quasi tutte al capo si euaporano; e per questa cagione appare che quando pur tal huomini che s'affaticano si inebriassino, quella ebrietà seria molto poca, perche pochi fumi in tal corpi può ascendere suso al capo, & essendo poca, anco tosto si guarisce.

Perche il vino diuersifica gli costumi de gli huomini. Alcuni fa audaci che presumano molto d'essi, & sono agili a mouerse & essercitare; & alcuni fa timidi & insani di mente, inetti a mouerse ad alcuno essercitio, conciosia che questi siano doi contrarij effetti.

Il vino quanto di sua natura non può operare

se non vno effetto, ma se alle volte produce diuersi effetti & contrarij, questo fa per diuersità di complessione, & età di color che'l beueno come noi vedemo che'l fuoco congela il sale, & liquefa la giazza, indura il luto, & mollifica la cera, & questo non fa se non per diuersità della materia in che opera. Il vino adunque nella complessione fredda come è la flegmatica & melanconica, fan gli huomini audaci, perche essendo queste complessioni fredde, & il vino scaldando tal corpi, li fan reuiuiscere, & in questo modo li fan audaci perche l'audacia non è se non nel corpo caldo, & per l'audacia noi giudicamo sopra la calidità della complessione, ma in quelli sono di calida natura, cioè colerica, o sanguinea, il vino induce timidità & insania, perche'l vino troua materia d'altra natura, imperò che'l caldo del vino debilita il caldo naturale di tal complessione, & consequentemente lo rafredda, onde procede timidità & pigritia, & intendese questo quesito del vino superchiamente beuuto.

Perche gli malenconici per il beuere troppo se gli muoue il ventre.

LI malenconici sono di complessione secca, onde se humettano il loro ventre per la humidità del vino, & douentano lubrici doue prima erano stitici, perche la siccità fa il corpo stitico, & la humidità lo fa lubrico, & flussibile. Ancho il vino troua molte humidità indigeste nel corpo del malenconico,

lequali il vino dissolue per sua calidità, & dissolue la natura se manda nel intestini.

Perche beuendo molta quantità de vino il corpo douenta più stitico che beuendone poco, se doueria essere il contrario, essendo il vino humido, & humettando doueria mollificare il ventre & non stiticare.

IL vino beuuto in gran quantità non se può digerire nel stomaco ne retenerse troppo in esso, onde remanendo in digestione possendosi retenere nel stomaco dalla natura per gran grauezza che esso li daua al loco della vesica, alquale son deputate tutte le humidità indigeste del corpo; & mena seco molte altre humidità, de che tali huomini molto, vrinano, remane adunque il corpo stitico, però che l'humidità che doueua gire a gli intestini sono menate per virtù del vino indigesto alla vesica, perche doue è molta vrina li è poco secesso, ma il vino è digesto dal stomaco, onde li se ritene debito tempo per questa ragione humida, & molifica il ventre.

Perche coloro che sono estenuati alle volte moreno per il beuer molto vino antico, & possente, & quelli che non sono estenuati douentano per tal beuere magri & estenuati.

Il vino consuma, & debilisce molto il caldo natu-

tu-

urale beuuto in molta quantità come è stato detto, i corpi adunque molto demagrati che sono di poco calore naturale, & hanno poco humido sustantifico per il troppo vino tosto se viene a consumare quel poco di caldo, & humido che sono in loro, de che seguita morte, ma quei che sono grassi consumandose l'humido suo radicale, & sustantifico per la molta calidità del vino se perducono a magrezza & siccità, in li corpi adunque magri fortemente induce morte, & ne gli grassi estenuatione il beuere di troppo vino antico & possente, perche tal vino è molto più caldo, & deseccatiuo che'l non antico.

Perche alli ebrij lagrimano continuo gli occhi.

IL vin genera molte humidità superflue nel capo, le quali grauandolo non può la natura retenere, ma descargando il cerebro, che è membro nobile le manda ad altri luoghi, & perche gli occhi sono più porosi aperte le vie a quei, & ancho sono più passibili & di debile compagnie imperò tal humidità vanno più tosto ad essi per modo di lagrime, & questa è la cagione per laquale gli occhi de gli ebrij per ogni facil cosa, come è vento freddo o fumo se inducono a lagrimare, perche gli occhi loro sono più disposti a lagrimare per la cagion preditta.

Per-

Perche nei fortemente ebrij non viene sonno, cioè non può dormire.

IL sonno non peruiene se non da fumi suaui, resoluti da vna humidità nutrimentale & digesta che temperatamente è calda come dechiararemo di sotto & se tal humidità fosse molto poco o molta, ma indigestibile non se generaria sonno, perche dalla poca humidità, pochi fumi euaporano, da iquali non può venire sonno, & similmente dalla humidità molto indigestibile non se resolueno fumi sufficienti al sonno, & questa è la cagione che li melanconici per la lor poca humidità dormeno poco, & similmente quel che hanno infirmità molto calda che deseccando molto la humidità, laqual desecc atione prohibisse il sonno. Conciosia adunque che l'humido di molto vino sia indigesto, tal humido non è sufficiente ad inducere sonno e fortificatione del caldo naturale nelle parti di dentro del corpo, lassando le parti de fuora. Et perche il vino superfluo debilita molto il calor naturale, imperò repugna alla natura del sonno, perche queste son due operation contrarie, cioè fortificare, & debilitare il caldo naturale. Ancho il vino superfluo consuma molto l'humido digesto del corpo, come è stato detto. Per la qual cosa non può euaporare fumi sufficienti a fare sonno.

Per-

Perche il porco ebrio fa più pazzie, & insanie nelli suoi atti, che quello che è fortemente ebrio.

Quello che al tutto è ebrio totalmente manca di giudicio, di ragione, & d'intelletto, perche li sentimenti suoi sono soffocati dall'humidità del vino, mancando adunque in tutto di giudicio, & di sentimẽto, non può essere disordinato nelle sue operationi, & consequentemente non può impazzire ne pazziare, ma stà a riposarsi. Quel che poco è ebrio, ha alcun giudicio d'intelletto, & hà alcun sentimento, ma tal giudicio è corrotto, & impedito dalle fumosità del vino, imperò operando alcuna cosa, erra, & è inordinato. Onde insanisse, e fa di molte pazzie.

Perche gli ebrij molto s'allegrano per il caldo del sole similmente fanno i pescator, & innante & vniuersalmente quei che sono circa il mare.

Li ebrij hãno bisogno che'l vino se padisca, & perche il sole per sua calidità opera questo. Onde aiuta l'ebrio a digerir il vino. Anco l'ebrio è rifreddato per la superflua humidità, & calidità preternaturale del vino che consuma il suo caldo naturale, come spesse volte è detto, imperò hanno bisogno di scaldarse, & facendo questo il sole, molto s'allegra di star a quello. Et similmente fanno quei che stanno circa il mare, per che cõtinuamente stando nell'humido s'allegrano del sole, perche loro scalda & viuifica, & l'humido dell'acqua inhibito disecca ne gli suoi corpi.

Per-

Perche la lingua dell'ebrio cespita, & non può proferire del parlare articolatamente, ma è balbuciente.

LA carne della lingua è molto spongiosa & come la spongia significa & agrandisce imbibita nella cosa liquida, con la lingua se ensia & ampliase per la humidità molto del vino, adunque per la grossezza & timore de essa lingua con difficultà se moue, onde non può proferire parlare de articolo, anche noi prouamo che noi non possiamo parlare quando la bocca nostra e piena di qualche cosa liquida, la lingua adunque dell'ebrio eßendo in molta humidità vien ad essere impedita nel suo parlare. Ancho vn'altra cessione è che nella ebrietà tutto il corpo è in errore, & mancamento, & consequentemente tutta l'anima patisse detrimento, imperò che il non può patire materia che'l non patisca la forma sua vnita, essendo adunque l'anima impedita neceßario è impedirsi la lingua, perche l'anima è cagione del parlare, onde noi vedemo in li timidi che non possono quasi parlare, perche l'anima è alterata & impedita alterandosi li spiriti del core, doue è il fondamento de essa anima.

Perche le lingue di vccelli parlano meglio, & più espeditamente quando sono inebriate, che il contrario nell'huomo.

LE lingue delli vccelli nõ sono cosi spongiose come è la lingua dell'huomo, imperò l'humidità grosse

del vino non si possono così imbeuere ne loro lingue, ma solo alcune parti sottilissime del vino s'imbibisce in quelle di che meglio si muoue le lor lingue a quello che gli è stato insegnato, onde il vino non aggraua la lingua se non quando le parti grosse di esso vino penetrano nella lingua. Anco gli vccelli beueno molto poco, di che non si può sue lingue molto aggrauarse, come quella dell'huomo che beue molto.

Perche i putti & giou eni quando se inebriano più vrinano, che li vecchi ebrij.

L*I giou eni, ouero putti sono caldi & humidi a rispetto del vecchio, il vino adunque per sua calidità dissoluendo loro humidità, e perche è diuretico la mena al loco della vessica, & consequentemente escono fuora per vrina, ma i vecchi sono secchi di natura sua, imperò l'humidità del uino s'imbibeno nelle porosità vacue di suoi corpi, e non vanno alla vessica come ne i giou eni che sono pieni di humidità, di che il vino nõ ritrouando loco canto doue imbiberse tosto esce per vrina. Anche ne i vecchi non sono tante humidità che possano dissoluere il vino come è ne i giou eni.*

Perche l'oglio conferisce alla ebrietà.

O*Gni cosa diuretica, & viscosa gioua alla ebrietà, perche essendo diuretica per sua sottilità penetratiua, & ignea, mena l'humidità del vino*

della vessica; & essendo viscosa oppila le vie che vanno alla testa, & non lassa fumare il vino al capo, come è stato detto disopra del vin dolce. Essendo adunque l'oglio diuretico, & viscoso, prohibisce l'ebrietà. Et questa ragione si troua in tutte le cose vntuose dolci, & viscose, che per sua viscosità oppilando le vie che vanno al capo, & ingrossando i fumi del vino, prohibiscono ebrietà.

Perche tollerare la sete della notte, sopradormendoli, gioua molto, & tolle quella sete, & questo s'intende ne i sani.

LA sete della notte procede ne i sani da cose salate, o acute, o altri cibi che sono stati mangiati la sera; sopradormendoli adunque, fortificase il caldo naturale attorno il stomaco, e fa digerire quei cibi che sono cagione di quella sete, e tolta via la cagione, si tolle via l'effetto.

Perche a soprabibere a tal sete della notte, che procede ne i sani da cibi tolti la sera non gioua anzi è molto cattiuo.

OGni cosa che prohibisce la digestione di tali cibi che fanno sete, è nociua in tal sete. Il beuere adunque di notte, disturbando la digestione, impedisse, che tal cibi non si padisse; & auuenga che prima quel beuere appare alquanto di mitigare la sete,

te, nientedimeno, poi cresce più perche fa crescere la cagione di quella sete, augumentando la digestione di quei cibi.

Perche non si de beuere dopò il mangiare nè vino, nè acqua, mentre che'l cibo se padisse nel stomaco.

IL vino tosto se digerisse, & è molto penetratiuo, saria adunque penetrare il cibo innanzi che fusse digesto, di che se generaria oppilatione assai, e l'acqua fa nuotare il cibo nel stomaco, onde separarà il cibo dal fondo doue se fa la digestione, imperò non è da beuere bogliendo il cibo nel stomaco.

Perche è meglio adacquare il vino per sei hore innanzi che se beua.

QVanto l'acqua è più mescolata col vino et incorporata, tanto più smorza il fumo d'esso vino, et d'ambi doi fosse vna natura, et per questa ragione meglio è adacquare il vino quando si mette a bogliere.

Perche il vino dolce fa sete.

OGni cosa che genera colera, & è inflammabile, fa sete, come il vino dolce.

Perche il vino dolce nuoce al fegato, & gioua al polmone.

LA parte grossa del vino oppilatiuo và al fegato, imperò oppilando nuoce a quello, ma la parte sottile

sottile penetra al polmone, doue non può penetrare la parte grossa, & per sua sottilità apre quelle vie dell'ale, & per sua ontuosità mollifica.

Perche è meglio quando l'huomo mangia beuer poco, & spesso, che a beuere in vna volta.

IL beuer quanto più s'incorpora col cibo tanto fa miglior digestione, & è più facile il cibo da padire.

Perche non si die beuere sopra i frutti, & massimamente sopra gli meloni.

IL vino è molto penetratiuo com'è stato detto, & subito penetra alle vene, & seco conduce tal frutti putrefattibili indigesti, iquali putrefacendosi generano febre putride assai, & per questa ragione non si die beuere sopra cibi generatiui di mali humori, se non almeno che se può.

Perche il vino dolce ingrassa.

IL vino dolce genera sangue grosso la natura di membri con molta dilettatione il tira a se, & conuertelo in suo nutrimento, & questo non è nel vino brusco, che gli membri non lo tirano così volontieri, & con tanta dilettatione si come fa il vino dolce.

Perche il vino nuoce, cioè il mosto nuoce al fegato.

IL mosto non è ancora purgato, ma è mane ventoso & ancor infiatiuo, onde la parte grossa rimane

nel

nel fegato, & oppila quello, come è detto del vino dolce, ma quando ha paßato alcuno tempo descendeno le parti grosse al fondo, & rimane più purificato, imperò non nuoce così, come il nuouo.

Perche il vino vecchio è più caldo, e più deseccatiuo, & più possente, che'l vino nouo.

IL vino nouo è molto aquoso, & quanto più se inuecchia, tanto più se consuma le parti aquose, & remangono le parti sue più nette di quella aquosità, imperò remane la sua sustantia più calda, & più diseccatiua, & più potente, che prima, quando era congionto con quella humidità aquosa.

Perche è più laudabile il vino, che non è troppo nouo, nè troppo vecchio.

IL vino antico è di poco nutrimento, ma molto riscalda, e disecca, & il vino nouo benche di molto nutrimento, pur è oppilatiuo, & ventoso, imperò il vino di mezo tempo tra questi doi è di più laudabile nutrimento.

Perche il vino vecchio cura lo appetito canino.

IL vino vecchio eßendo molto caldo, & diseccatiuo digerisce, & ratifica ogni humore freddo, & crudo. Conciosia adunque, che lo appetito canino

non procede da altro, che da humori flegmatici crudi, che sono inuecchiati nella bocca del stomaco, iquali il vino vecchio, & puro, per sua calidità tempera, & discaccia, imperò tal vino è oppilatiuo da tal infirmità curatiuo.

Perche l'acqua corrente, che corre sopra il luto non fetido, è migliore, & più laudabile, che quella che corre sopra le pietre.

L'Acqua quãto è più purgata dalle parti terrestri e luto, se tãto è migliore, imperò adunque meglio se purga correndo sopra il luto che sopra le pietre, perche meglio discẽde, e ritiensi dette parti grosse nel luto che nelle pietre, per questa ragione è più conueniente tale acque alla salute dell'huomo.

Perche l'acqua che è discoperta dal Sole e venti, è migliore che quelle, che è coperta.

L'Acqua ch'è reuerberata dal Sole, & venti, purgase, & assottigliassi, & è meglio digesta, onde acquista vna proprietà, & natura nobile, imperò è più sana.

Perche son migliori le acque, che correno verso l'Oriente, che quelle che correno verso l'Occidente.

L'Acqua che corre contra il Sole, & contra i suoi raggi molto si sottiglia, & si riscalda, &

perde la sua fredda natura. Onde meglio è digesta, ma quando và verso Occidente li raggi del Sole non la possono così riscaldare, come appare di vno che vada contra gli raggi del Sole, che più si riscalda, che se andasse al contrario. Onde questa è vna regola vniuersale, che quanto il Sole dà più sopra dell'acqua, essa è più bonificata.

Perche l'acqua che corre a mezo dì è peggiore, che quella che corre al Settentrione.

DAlle parti Meridionali tirano venti pieni di vapori di humidità superflua, onde correndo l'acqua contra tali uenti si mescolano cõ dette acque quelli uapori, & acquistano la natura di quelli venti che è molto cattiua, ma correndo al Settentrione contra li venti Settentrionali, che sono diseccatiui, si viene a bonificare, e non sono tanto pieni di vapori cattiui, come le antedette, anzi sono acque molto nette.

Perche l'acqua cotta è migliore che l'acqua cruda.

L'Acqua di sua natura è infiatiua, & ventosa, & anchora hà molte parti terrestri mescolate con essa, cocendo adunque l'acqua, la ventosità che in quella euapora, e le parti terrestri descendeno, & si spiramo per virtù del fuoco, come è sua natura di separare nature diuerse, rimane adunque l'acqua cotta

manco ventosa, perche sono euaporate le parti ventose, & rimane più sottile, & legieri, perche è separata dalle parti terrestri, & graui.

Perche non si die rompere il grano dell'orgio, quando si fa l'acqua di esso orgio.

L'Orgio è infiatiuo & ventoso, & questo è il suo nocumento, ilquale si corregge, & togliese via infondendo l'orgio nell'acqua fredda per quattro hore, & poi cocendola insino che l'acqua diuenta rossa quasi come vino, bisogna adunque che l'orgio prima che si cuocia tiri a se l'acqua doue egli è infuso, & imbibasi quell'acqua nella sustantia del grano, che poi bogliendo quell'acqua che è imbibita nell'orgio cuoce la sustantia di quello, & risolue la sua ventosità infiatiua, se l'orgio adunque intiero ha virtù attratiua di tirare l'acqua a se, & imbibersela, & se non è intiero, ma infranto, già è perduta quella virtù attratiua, onde non si fa debita infusione nè dell'orgio, nè l'acqua. Imperò ancho poi non se può fare debita decottione, & consequentemente non se tolle via perfettamente quella enfiagione & ventosità, & per questa medesima ragione l'orgio nouo è migliore, che'l vecchio. Perche ha la virtù attratiua più forte, da che procede migliore infusione, & consequentemente migliore decottione.

Per-

Perche l'acqua pluuiale è più putrefattibile che l'altre acque, & nuoce molto alla voce, & al petto.

L'Acqua pluuiale di sua sustantia è molto sottile, perche è fatta di vapori, imperò è più capace di putrefattione. Perche quanto la cosa è di più sottile sustantia & natura, tanto più tosto si putrefa. Putrefacendosi adunque viene a generare humidità putrefatta nel corpo, & anchora essendo stitica di sua natura è constrettiua, nuoce al petto, & alla canna del polmone, diseccando, & constringendo quelle parti, & però gli nuoce. Et per questa ragione ogni cosa acetosa forte diseccattiua offende la voce, & tutte le vie del polmone. Vero è, che cocendo l'acqua pluuiale, si toglie via ogni putrefattione, ma pur rimane stitica.

Perche l'acque del pozzo ouer de vie chiuse sono illaudabile, & cattiue.

OGni acqua che non si muoue, e che non è riscaldata dal Sole è molto terrestre & graue, qual sono l'acque de' pozzi.

Perche l'acqua che tosto si riscalda, & tosto si rinfredda è più laudabile, & migliore dell'altre.

Quanto l'acqua è di più sottile sostantia, tanto

più tosto riceue l'impressioni d'ogni qualità. Quella acqua adunque che più tosto si scalda o si rifredda è di più sottile sustantia, & è più leggiera, & quanto l'acqua è più leggiera, è migliore, & manco aggraua il corpo nostro, & questo si conosce in doi modi. Primo pesando l'acque insieme togliendo vn bicchier di vna, & l'altro bicchier di vn'altra, quella che pesa manco, è migliore. Secondario togliendo doi pani d'vno medesimo peso, & infundendoli ciascun nella sua acqua, & dapoi tutti doi si seccano molto bene, & porsi pesano vn'altra volta, & quello che pesa l'acqua doue è stato bagnato, è manco buona, che l'altra.

Perche sono anco molto più cattiue l'acque che passano per minera, o vie di piombo, che quelle del pozzo.

L'Acqua piglia la natura del luoco doue passa, tale acqua adunque pigila la natura del piombo, imperò hà virtù escoriatiua di escoriare gl'intestini, come hà esso piombo, onde qui è da notare, che alcune acque passano per la minera dell'oro, & dell'argento, & tali acque sono molto confortatiue della natura humana, & alcune passano per la minera del rame, & queste sono molto vtili ad emendare la correttione di ciascuna complessione, & la debilità del corpo fortificando, alcune altre passano per la minera del ferro, & queste sono molto vtili a risoluere la durezza della

milza,

milza, & agiutano molto il coito, alcune altre passano per minera della lume, & queste sono molto calde & constrettiue, che molto giouano ad ogni flusso, vero è che ne i corpi disposti a febre la fanno venire, alcune altre passano per minera sulfurea, & sono molto calde, & diseccatiue, ogn'acqua adunque riceue la natura del luoco doue passa, ma queste acque sopradette sono più medicinale che nutritiue, & più vsano a bagnare, che a beuere.

Perche tra tutte l'acque sono più cattiue l'acque di paludi.

L'Acqua paludosa stà ferma nella porosità del fango putrido, & non si mouendo di là piglia cattiua qualità & natura, & diuenta putrida.

Perche l'acqua del pozzo quanto più si trahe, tanto diuenta migliore.

IL trarre continuo dell'acqua del pozzo fa che l'acqua non stà troppo ferma, onde per tale mouimento non lassa pigliare putrefattione, nè altra cattiua natura a tale acqua, & imperò l'acqua del pozzo che non si adopra è pessima tra le altre acque del pozzo.

Perche l'acque delle lagune che stanno ferme, & sono discoperte, sono molto graui, & cattiue.

TAl'acque nell'inuerno si rinfreddano per la neue, imperò generano flegma assai in quel tempo, & nell'estate si putrefanno, & risoluese il sottile, & rimangono le parti grosse, onde chi beue di tal'acque se gli enfia la milza, generasi idropesia, & febri quartane, & sciatiche, & molte altre pessime infirmità con debilitatione del fegato, non se debbono adunque beuere tal'acque.

Perche il troppo sonno, & vegliare fa nocumento.

IL troppo sonno impegrisce la natura, & genera humidità assai nel corpo, & il troppo vegliare per contrario disecca molto, & risolue.

Perche il troppo sonno humetta, & troppo vegliare disecca.

NEl sonno tutte l'humidità del corpo si riserrano alle parti dẽtro insieme il caldo naturale, & non si può euacuare, nè vscire fuora, imperò molto humetta, ma nel vegliare il caldo naturale esce di fuora, & sono aperte le porosità esteriori, & le vie della vrina, & de gl'intestini, per liquali luoghi si euacuano l'hu-

l'humidità del corpo, perche adunque il sonno ritiene la superfluità alle parti dentro, & il uegliare la caccia fuora per vno di quei tre luoghi già detti, imperò il sonno humetta, & il vegliare disecca.

Perche nel sonno non si purga per vrina, & sterco, come nel vegliare.

NEl sonno tutti i sentimenti son ligati & nella veglia sono disciolti non si vrina, nè si digerisce naturalmenre, se prima quelle parti non senteno grauezza dell'urina o del sterco, per laquale grauezza la virtù espulsiua è incitata a mandare fuora tal superfluità. Dormendo adunque, perche non si sente tal grauezza la virtù espulsiua non le caccia fuora, ma nel vegliare è il contrario.

Perche alcuni dormendo vrinano & egeriscono non sentendosi.

ALle volte in alcuni sono le vie della urina de gli intestini tanto larghe, & la virtù retentiua di quelle parti tanto debile, & tanta moltitudine di superfluità discende a quelle parti, che'l bisogna per forza senza agiuto di virtù espulsiua ch'escano fuora per le dette vie.

Perche non si die dormire incontinente dopò il mangiare.

Essendo il cibo di nuouo nel stomaco, & dormen-

do riuocasi il caldo naturale alle parti del stomaco, & fa vna grande ebullitione di quel cibo da che procede vna grande fumatione alla testa, & quelli fumi che ascendeno diuentano humidità, è catarro, che poi descendendo giù a diuersi membri, fanno grandi nocumenti, adunque il dormire subito dopò il mãgiare graua la testa, & tutto il corpo per la ragion predetta.

Perche si deue dormire prima sopra il destro lato, & poi sopra il sinistro, & finalmente riuolgersi sopra il dritto.

IL stomaco situato in questo modo, e'l fondo del stomaco declina alquanto alla parte sinistra, & la bocca alla parte destra, volgendosi prima adunque al lato dritto il fondo del stomaco, viene verso il suo lato dritto, & distendesi sopra il fegato. Di che ne seguita doi giouamenti. Il primo è, che si drizza alquanto il stomaco, & drizzãdosi si discende meglio il cibo al stomaco. Il secondo giouamento è, che distendendosi sopra il fegato confortasi il caldo suo naturale alla digestione. Et dapoi che'l cibo è peruenuto al fondo, & che è confortato il caldo naturale di esso stomaco, in spatio di vna ouer due hore riuolgendosi al lato sinistro fa stare il fegato sopra il fondo del stomaco con le sue penule abbracciandole come vna mano, laquale con suoi digiti pigliasse, & abbraccia vna cosa. Et anchora il fegato si fa più vicino a gl'intestini, da iquali ha a tirare l'humidità chilosa del

cibo,

cibo doi seguitano adunque giouamenti dal riuoltarsi sopra il lato sinistro. Primo è, che il caldo naturale del stomaco più si conforta alla digestione per esser tutto abbracciato dal fegato. Il secondo è, che meglio penetra il cibo ad esso fegato. Terzo riuolgendosi sopra il lato destro alla fine della digestione, & del dormire suo, drizzasi il stomaco, come è stato detto, & apresi meglio la bocca del stomaco, che di sotto a cacciare fuora qualche superfluità, che son rimaste, & chi non fusse uso a tal dormire, pigli l'usanza, & usisegli più che può, perche questo è il modo di conseruar la sanità.

Perche chi hà il fegato caldo, & il stomaco freddo non deue dormire sopra il lato dritto, ma sopra il stanco.

QVando si stà sopra il lato dritto, si distende il stomaco sopra il fegato, come è stato detto, & premendolo lo riscalda, & tutto quasi il stomaco stà discoperto, imperò più si rafredda: ma quando si stà sopra il lato stanco, il fegato stà disopra, & copre il stomaco, & riscalda, & il fegato sta discoperto, & rinfrescasi, onde chi ha freddo il stomaco, giaccia sopra il lato stanco, & chi l'ha caldo, sopra il dritto, & per il contrario chi ha il fegato freddo, giaccia sopra il lato dritto, & chi l'ha caldo, sopra il stanco.

Perche chi ha flusso del corpo die dormire sopra il lato dritto, & chi è stitico, die dormire sopra il stanco.

QVando si giace sopra il lato stanco, non descende il cibo al fondo così come discende quando giace sopra il dritto, & nel flusso del corpo noi cerchiamo, che'l cibo stia più nel stomaco, che sia possibile, & che non discenda tosto, ma nel corpo stitico cerchiamo tutto il contrario.

Perche è buono a stare sopra il ventre, & è molto cattiuo a giacere con la schiena in giuso, & con il corpo supino.

GIacendo con il corpo ingiuso si ritiene vnito il caldo naturale alle parti del ventre. Onde conforta la digestione, & anco lo dispone a cacciare fuora la superfluità per li luoghi suoi, ma giacendo resupino il caldo naturale diparte, & disunisce dal luogo della digestione, & prohibisce, che le superfluità non escano fuora per li suoi luoghi, anzi riscaldando le parti di drieto manda le predītte superfluità al collo, & a nerui, & giù per la schena, di che risulta molte volte infirmità pernitiosa, come male di gocciola, & paralesia, & altre simili malatie.

Per-

Perche il giacere con le parti del corpo ritratte, è più sano, che dormire disteso, & questo è il consiglio di medici in conseruare la sanità.

STando le parti ritratte, la parte superiore del ventre si tira le parti inferiore infino a mezzo di detto ventre, perche la carnosità, & pinguedine viene ad vnirsi, di che tutta la parte della digestione fortemente si riscalda, & il stomaco riscaldato meglio digerisce, ancho è dibisogno se la digestione die eßere buona, che le ventosità che se risoluino dalla digestione habbiano recettacolo doue si ritengano, si che non perturbi la digestione, & questo si fa stando le parti contratte. Perche quando il corpo si ritrahe, il ventre si enfia come fa vna borsa, & imperò li riceue la ventosità, ma stando disteso si sera il ventre, & si lassa luoco vacuo capace di ventosità, perche le budelle occupano tutto il luoco della concauità del ventre. Onde non hauendo luoco quelle ventosità vengono a perturbare la digestione.

Perche non si dorme bene volgendosi alla luce, come si dorme volgendosi alle tenebre.

NEl sonno bisogna ritirarsi alle parte di dentro, et la luce moue il caldo, & lo spirito naturale alle parti di fuora, onde è contraria al sonno, ma le tenebre

re-

reuocano esso caldo, & spirito alle parti dentro, come fa il sonno. Il lume adunque è contrario al sonno, & è simile alla vigilia, & le tenebre sono contrarie alla vigilia, & simili al sonno.

Perche stando sopra il lato dritto più tosto si dorme, & sopra il lato stanco è più diletteuole dormire.

NEl tempo della vigilia noi adoperiamo, & fatichamo più la parte dritta che la stanca, imperò bisogna quella riposarsi, come quella che più si affatica, ma più diletteuole è il dormire sopra il lato stanco, perche quella parte è più fredda, & ha bisogno di maggior calidità che la dritta, laquale noi rescaldiamo, stando sopra essa.

Il fine della Seconda Parte.

PERCHE.

PARTE TERZA.

Laqual tratta de' mirabili ſecreti.

Perche lo eſſercitio debitamente fatto conſerua la ſanità.

Sſercitio è conſeruatione della vita humana. Perche viuifica il calore naturale, & ſcaccia fuora ogni ſuperfluità del corpo, che rimangono della terza digeſtione. Di che ogni virtù del corpo ſi rallegra, per laqual coſa l'huomo che debitamente vſa lo eſſercitio, non ha mai biſogno di altra euacuatione.

Perche die fare eſſercitio a digiuno, & non dopò il cibo.

L'*Eßercitio è di quattro ſpecie, alcuno è forte, alcuno è debile, & lento, alcuno dura longo tempo, et alcuno dura poco. L'eßercitio forte adunque è quello, che dura longo tempo, non ſi die far doppo il cibo, perche reuocaria il caldo naturale dal loco della digeſtio-*

ne alle parti di fuora, & conquassandolo lo faria putrefare, ma tale essercitio, è conneniente a digiuno, però che riuocando il caldo naturale alle parti esteriori viuifica quello, & euacua molte superfluità per le parti curante. L'eßercitio debile, & poco è conueniente dopo il cibo, perochе fà descendere quello a fondo del stomaco; doue è il caldo forte della digestione, ma non è conueniente al digiuno, perche tal eßercitio disecca il corpo, ma non euacua le superfluità che bisognano, anco viuifica il caldo naturale. Lo essercitio adunque innanzi il cibo die essere forte, e tal che diuersifichi lo anelito augumentandolo fino al suo sudore esclusiuo, ma dopò il cibo laudabile cosa è a mouerse lentamente, & che duri poco, insino che'l cibo è disceso al stomaco; & nota, che sono molte diuersità di esserciti. Alcuni sono ambulando e correndo, alcuni sono sagitando, alcuni sono contorceando le mani, & le braccia, alcuni a caualcare, alcuni a far certi atti della persona, che sono di destrezza, alcuni sono che stanno chinati come li fanciulli, ouer stanno in naue come i pescatori, & di molti altri esserciti, che sono secondo diuersi artificij, come l'eßercitio de' fabri, calzolari, e simili. Anco nota, che ciascun membro dallo suo essercitio come di piedi l'andare, della mano lo eßercitare, & il petto, & la gola, a vociferare, & cosi discorrendo in ciascuno altro membro, & in ciascuno di questi esserciti si può commettere errore, in poco ouer in assai.

Per-

Perche a i leprosi idropici, apopletici, & a quelli che hanno freddo il stomaco, & indigestione di quello, gioua l'essercitio d'andare in naue per mare.

A Chi si essercita nel mare prouocasi uomito, di che molta flegma, & humidità superflua viene ad euacuare, che era cagione delle preditte infirmità.

Perche gioua ad essercitarsi nell'occhio in vedere cose minute, & guardare cose luminose, & similmente gioua all'audito ascoltare i suoni occulti, & anco ascoltando i grandi.

LA ragione è stata detta, perche ogni membro hà il suo essercitio, & quando più si essercita in quello, tanto più si fortifica sua virtù, a tale essercitio, conciosia che la consuetudine si è vn'altra natura. Affaticandosi adunque l'occhio & l'audito nelle cose estreme, poi meglio sentono l'obietto mediocre, & hanno poi migliore operatione.

Perche caminando per valle più s'affatica facendo i passi longhi che per luoghi montuosi & il contrario, che facendo passi breui per gli luoghi montuosi, più s'affatica l'huomo, che facendoli longhi, & per valle s'affatica manco.

DVe cose si affatica l'huomo nel suo essercitio. Vna è che l'essercitio stà cõtinuo senza alcuna quiete

& riposo, l'altra che i suoi membri mai non mutano sito in quell'essercitio, ma sempre stiano in quello medesimo modo. Et il segno di ciò è, che coloro che continuamente caualcano quãdo hanno faticato vno membro, diuersificano il suo sito, & si contrahe l'vno, & l'altro relaßa, perche mutando sito la natura de' membri si conforta, & stando in vno sito la fatica si rilassa; quando adunque se fa i passi longhi per luoghi piani gli si fa continuo eßercitio senza quiete, & la figura de' membri sempre stà in vno medesimo sito, imperò molto s'affatica l'huomo, ma facẽdo passi breui per luoghi piani, cade alquanto quiete in tal essercitio, di che i membri mutano sito. Et per questa medesima ragione chi fa i passi breui per luoghi montuosi, più s'affatica, che chi fa i passi longhi.

Perche ne i forti essercitij il ventre inferiore tra gli altri membri sol si dimagra, & estenua.

Molta pinguedine è circa le parti inferiori del ventre, laquale si dissolue, & liquefa per il caldo fatto dall'essercitio. Tutte adunque le parti che sono circondate da pinguedine più si dimagrano per l'essercitio, come il ventre inferiore.

Perche più gioua alle lassitudini, & faticationi di forti essercitij, l'ontione fatta d'oglio misto cõ acqua, che l'ontione fatta d'oglio solo.

L'Oglio di sua natura è ontuoso, caldo, & infiammabile, & per sua ontuosità, non può paßare be-

ne

ne alle parti intrinseche del corpo, & per sua calidità, & inflammatione disecca, & indura, che molto più noce alla fatica dell'essercitio, che non gioua. Perche l'essercitio disecca & infiāma il corpo, & a tale nocumento gli gioua cosa che penetra, rinfresca, humetta, & mollifica, mescolando adunque l'oglio con l'acqua, acquista l'oglio dall'acqua, tutte queste quattro cose, imperò poco più gioua che solo.

Perche l'essercitio alle volte genera forte nel corpo scabie, & pustule, & alcune diseccationi, & bogni nelle parti cotanee.

N*E' corpi che sono ripieni di superfluità assai per l'essercitio si riscaldano, tale superfluità boglièdo di che passano per la porosità alle parti di fuora, & generano scabie, & altre immunditie, ma ne' corpi mondi l'essercitio non faria questo; i corpi adunque ripieni di molte superfluità non denno fare forte essercitio, ma prima si denno purgare.*

Perche è più faticoso a menare il braccio vacuo per l'aere, come se volesse buttare qualche cosa, che se hauesse qualche cosa in mano, & butasse via quella.

Q*Vando l'huomo ha qualche cosa in mano graue & ponderosa, che resista contra alla virtù & possanza di quello al gittare via quella, tanto più se gli vnisse & fortifica essa possanza, & virtù,*

come è naturale d'ogni cosa a fortificare, & unire la sua uirtù contra ogni sua resistentia, imperò noi vedemo che quelli che saltano, portano in mano alcune pietre, & alcuni correno meglio, quando muoueno le mani, che quando non si moueno, perche in tali mouimenti si fa vna contraria resistentia, che vnisce, & fortifica la possanza del corpo a tali esercitij; onde per questa ragione chi getta via il braccio per l'aere, hauendo qualche cosa in mano, ha la virtù più forte & vnita, che non hauendo qualche cosa, & però manco s'affatica.

Perche quando noi corriamo velocemente, pare che l'aere sia vn vento.

Mentre che noi corremo velocemente, l'aere fa vna resistentia, & violenta contra noi. Onde noi siamo percossi dall'aere per la resistentia che lui fa a noi. Et per tal percossa, che noi sentimo, pare che l'aere si muoua, & l'aere moßo appare vento.

Perche il superfluo essercitio rifredda il corpo.

Ogni forte essercitio disecca, & risolue il caldo naturale, ilquale risoluto, seguita frigidità del corpo. Adunque ogni essercitio in principio riscalda il corpo, continuando, & essendo molto forte in fine si rinfredda.

Per-

Perche ogni altro membro dal ventre in fuora fregato, & essercitato se ingrassa, ma il ventre fregato & essercitato se dismagra.

IL ventre è pieno di pinguedine, imperò ogni cosa che riscalda liquefa ditta pinguedine, di che il ventre si dismagra, ma l'altre parti che sono carnose per il mouimento, & fregatione, non si possono liquefare anzi per essercitio si riscaldano, imperò tirano meglio il nutrimento a se, di che si fanno più grasse & carnose, onde noi vediamo li Medici quãdo vogliono ingrassare vno membro, comandano che soauemente si die fregare, acciochè il caldo naturale in quello pigli forza, mediante ilquale meglio si tira il nutrimento.

Perche quando nell'essercitio sentimo lassitudine, debbiamo riposare da tal essercitio, & più non ci debbiamo mouere.

OGni cosa che superfluamente vacua la natura, tolle, & vacua il giouatiuo, & quello, che è conueniente alla sustantia di membri, segno è adunque quando l'huomo per lo essercitio sente lassitudine, che la vacuatione comincia alla cosa giouatiua, è bona. Però la natura che si sente laßa, cerca riposo, & questa è, perche l'essercitio vacua la natura.

Perche quando l'huomo corre, più tosto cade che quando và di passo.

QVãdo l'huomo corre, leua il piede inanzi che forma l'altro, e mette più longe vn pic che l'altro,

imperò più tosto cade che andando di passo, doue ne più leua vn piede, nè più allonga il passo che l'altro, nè anco leua prima vn pie inanzi che'l ferma l'altro.

Perche quando noi ascendemo ci duole le ginocchie, & le gambe, ma quando discendemo ci duole le parti delle l'anche & del pettenicchio.

QVando noi ascendemo, il corpo si moue contra sua inclinatione naturale, perche è graue, & le ginocchia sopportano molto peso & fatica in transferire il corpo suso contra sua natura, ma quando noi descendemo auenga che tal moto sia naturale al corpo, nientedimeno l'anima non lassa in tutto il corpo descẽdere, come è di sua natura, ma ordinatamente a poco a poco la manda giuso, che è contra natura di esso corpo, laqual è che tosto descenda. Onde sustinendo l'anima il corpo, che non descenda tosto, gran peso vien a sopportare le parti femorali, cioè le lanche.

Vn'altra ragione è, che ogni membro che si parte dal suo sito naturale, riceue dolore, fatica, o lassitudine; il sito naturale di ginocchi è, che siano piegati nelle parti interiori; il sito naturale delle lanche, è essere incuruato nelle parti posteriori. Conciosia adunque che ascendẽdo le ginocchia si incuruano nelle parti posteriori contra il suo sito naturale, imperò dogliano, ma quando descendemo le lanche se incuruano nelle parti posteriori, similmente contra il suo sito naturale, di che riceuono lesione & nocumento.

Per-

Perche quando noi caminamo per la via ignota non sapendo di che quantità si sia, ne appare tal camino essere più longo che se noi caminassimo per vna via che ci fusse nota.

LA cagione si è che sapendo quanto è la via si è sapere il numero & la misura determinata di quella, che non sapendolo non si fa determinatione, nè misura alcuna, perche adunque la cosa determinata è cõtinuamente maggiore della cosa terminata. Anco non sapendo la quantità della via continuamente pensamo del termine, et continuamẽte imaginamo di peruenire a quello, & non peruenendoli seguita vna disperatione. Delche appar a modo che quella sia senza fine, ma sapendo il termine del camino non ponemo fantasia et imaginatione al continuo di peruenire a quello, ma la imaginatione nostra è vltimo fine che noi sappiamo.

Perche a quelli che sono faticati per essercitio non se gli die dare da mangiare incontinente dopò l'essercitio.

NEl essercitio la virtù è deseminata & sparsa per il corpo, ma se il cibo bene si die digerire & cuocere, & transmutarsi in buono nutrimento, imperò essendo la virtù non vnita incontinente dopò l'essercitio, non si de pigliare il cibo, ma si die riposare alquanto infino che'l caldo naturale disperso se

vnisca circa le parti nutritiue del ventre, perche dando il cibo, incontinente dopò l'essercitio, non si faria bona digestione, anzi tal cibo si conuertiria in superflui, & cattiui humori.

Perche è più difficile il correre, che andare di passo.

QVanto il corpo si moue più contra alla natura sua, tanto con maggior difficultà tolera tal mouimento, essendo adunque il correre più contra la natura del corpo, che l'andare di passo, imperò che nel correre, tutto il corpo si leua in aere, & sostiene tutto il peso in se medesimo, & questo è contra alla natura della cosa graue, che è di mouersi all'ingiuso, ma colui che và di passo, và riposato, & ordinatamente, & non si leua in aere, doue habbia tutto il peso in se medesimo, ma moue vn piede, & leua l'altro, sopra ilquale si sostiene.

Perche quiescendo sotto gli raggi del Sole più si riscalda il corpo, che mouendosi, & quanto più velocemente si moue, tanto manco riscalda il Sole, & doueria essere il contrario, perche la natura del moto è riscaldarsi.

NOn ogni mouimento riscalda, ma alcuno rinfreda, come è quello che soffia, ouer moue la caldara, che boglie, & quando vna cosa calda si moue per l'aere, si rinfredda, similmente il corpo nostro più si riscalda dal Sole quiescendo, perche da esso sempre

esce vn vapore caldo, ilquale riscalda l'aere propinquo a se, & l'aere riscaldato ci scalda anco noi insieme con raggi del Sole, iquali meglio in noi si imprimeno quiescendo, ma quando noi lo mouemo noi mutamo quell'aere riscaldato dal vapore nostro, e mouemoci ad vn'altro, che anco non è riscaldato. Onde per tale mutatione ti appare vn vento circa noi, che ci rinfresca, anche quando noi ci mouemo, il Sole non può imprimere i suoi raggi nelle parti del corpo nostro, come quando noi stiamo riposati.

Perche i passi breui nell'essercitio, doue il corpo si ferma vn poco, & poi vn poco và, sono molto faticosi, & stancano l'huomo.

OGni mouimento che genera grande inequalità & inordinatione molto si debilisce, & stanca il corpo, in tal mouimento non si osserua nè equalità, nè ordine alcuno, ma hora si moue il corpo, hora non si moue, anche ogni subita mutatione che fa la natura offende, & debelisce quella, imperò mouendosi il corpo, & subito quiescendo, & poi di nuouo mouendosi, si fa subita mutatione di uno contrario in l'altro, delqual andare molto si stanca.

Perche il corso veloce fa debile & inferme le parti, che sono circa la testa, & massimamente gli occhi, & doueria esser il contrario.

IL mouimento veloce che non è sommamente veloce, purga le parti di sopra, & riempie le parti

ti di sotto, ma il mouimento che è molto veloce riscalda le vene del corpo, & fa ascendere molte fumosità al capo, delche non ritrouando essito correno a gli occhi che sono molto porosi, & pieni di vene. Onde escono fuora lagrime. Ancho la spessa percussione dell'occhio fatta dall'aere per il molto veloce induce lagrime, perche noi vedemo che'l vẽto percottendo l'occhio si turba, & per lo percottere che'l fa apre le porosità di esso occhio, lequali aperte, esce la humidità rinchiusa in modo di lagrime.

Perche l'huomo debilitato per molto essercitio appare hauer la voce sottile.

LA voce dell'huomo debilitato è minor che di colui che è di forte virtù, imperò che quanto la virtù è forte, tanto caccia più aere fuora alla canna del polmone. Et quanto è più debile, tanto manco aere caccia. La voce grande adunque, che prouene da moltitudine d'aere mandato, & la debil voce della paucità di esso aere. Conciosia adunque, che ogni voce picciola appare sottile, & quanto è più picciola, tanto appare più sotile, ragione è che l'essercitio che molto debilita, facẽdo la voce minore, anco fa apparere la voce più sotile.

Perche l'huomo che ha molta superfluità nel corpo per grande essercitio & fatica se suffoca alle volte, & more di morte subitanea.

IL caldo liquefa, & risolue quelle superfluità in vapori, & massimamente essendo tale superfluità

circa

circa le parti dal polmon per il caldo fatto dall'esercitio si risolue in fumo per ilquale tutto il petto si riempe & il polmone, onde si perde lo anhelito, & questo è il documento di Medici, che nissuno corpo molto ripieno si debbia mettere o caminare, o ad altro forte essercitio, & massimamente essendo ripieno circa le parti spiritali, perche per tal mouimento si concassano quelle superfluità, & putrefansi, & conuertensi in fumi putridi, onde seguita morte subitanea, come è stato detto, ouer febre.

Perche quelli che s'affaticano il dì, hanno più volte pollutione la notte in sonno, che quelli che non s'affaticano il dì.

IL sperma è di natura calda, l'huomo adunque che è caldo & humido di natura abõda molto nel coito, & ha molte pollutioni, imperoche al coito, & alla pollutione due cose si richiedono; vna è il caldo che liquefà le humidità, è facile a correre alli luoghi spermatici, et questa concorre come causa efficiẽte; l'altra è essa humidità, che concorre come causa materiale. Adunque che coloro che se essercitano il dì si riscaldano, onde per quel caldo si liquefà la humidità del corpo che sopravenendo poi il sonno è caldo si se aduna circa le rene, & è le humidità, lequali haueua disciolto il caldo dell'essercitio, & redutte alle vie spermatice, compisce le espulsioni di quelle, conuertendole in sperma, onde il caldo fatto nel tempo dell'essercitio, prepara,

& dispone la humidità spermatice, & poi il caldo fatto dal sonno circa le rene, la compisce.

Perche il riposo alcuni ingrassa, & alcuni smagra, & pur non doueria essere cosi, imperò che da vna causa non può venire contrarij effetti.

La diuersità delle complessioni è cagione di tal contrarij effetti, imperò che alcuni huomini sono di calda complessione, & alcuni di fredda, & gli huomini caldi s'ingrassano per lo riposo, et per lo essercitio si smagrano, imperò che'l caldo loro è forte in padire il cibo, & non hanno bisogno di essercitio che fortifica la sua calidità, anzi se facessin' eßercitio, il caldo loro molto se infiammaria, & consumaria, & consequentemente si smagreria, ma il contrario è ne gli huomini freddi di natura, che si smagrano per lo riposo, & per lo essercitio s'ingrassano. Imperò che il suo caldo naturale è debile, & addormentato per se solo non per digerire il cibo, nè conuertire il nutrimento in laudabile sangue, se non è agiutato dall'eßercitio, dal qual si fortifichi, & riceue vigore. Se adunque tal huomini si essercitano, il suo caldo naturale si fortifica a fare buona digestione, dallaquale procede smagratione.

Il fine della Terza Parte.

PERCHE.

PARTE QVARTA.

Laqual tratta della curatione delli corpi humani, & del generar la pietra, & anco del coito, & del menstruo, che viene alle donne.

Perche l'euacuationi superflue, & repletioni distemperano il corpo nostro.

A superflua euacuatione purga così il buono, come il cattiuo, onde disecca l'humido sustantifico, & risolue il caldo naturale. La superflua repletione fa superchiare molte superfluità, laquale non potendo la natura reggere si putrefanno, & producono il corpo à molte infirmità putride.

Perche comandano i Medici, che l'huomo à conseruare la sanità si debbia purgare nella primauera, & nell'autunno, ouero al manco nella primauera.

DI tre maniere si trouano i corpi humani, alcuni sono veramente sani, e questi non hãno bisogno

di purgatione perche non sono ripieni di cattiui humori, ma solo hanno a conseruare la sanità con debito regimento risguardandosi da gli disordini. Alcuni altri sono ueramente infermi, & questi veramente sono infermi per troppo repletione di superflui humori, a i quali molto conuengono l'euacuationi, ouer sono infermi per troppo estenuamente, & inanitioni, & questi non hanno bisogno di purgatione, anzi di ristauratione, et repletione, alcuni altri sono mezi tra questi ditti, iquali benche non siano infermi, nientedimeno hanno assai superfluità, per laquale sono disposti facilmente ad infermarsi, iquali a preseruare dal infermità bisogna essere purgati di tali humori, che soprabondano. Cōciosia adunque che nell'inuerno gli appetiti sono forti, & molto si mangia, si aduna nel corpo molte superfluità, che poi soprauenendo il caldo nell'estate, se prima non sono euacuate, si putrefanno, & boglieno, onde si generano molte febri in tali corpi non purgati, imperò comandano gli Medici, che i corpi, che sono disordinatamente viuuti nell'inuerno, & che sono molto ripieni si purghino la primauera: acciocbe non si infermino soprauenendo l'estate, & similmente nell'estate i corpi sono debiliti per lo caldo, & risoluti, onde la natura male padisce, & dall'altro canto si mangiano molti frutti, del che si genera molte superfluità aduste, che se non si euacuano nel tempo dell'autunno soprauenendo l'inuerno si riserrano dentro dal corpo, & si infiammano, di che si genera mal di costa, & infirmità assai acute che prestamente occido-

no.

no. Et di ciò appare, che'l non si die pigliare una medesima purgatione nella primauera, & nell'autunno, perche nella primauera si die hauere intētione ad euacuare le superfluità flegmatice generate nell'inuerno, & nell'autunno hauere intentione a purgare le superfluità aduste generate nell'estate. Se adunque il corpo non è ripieno, & è viuuto regolatamente ne' detti tempi, & perfettamente sano, non die vsare alcuna purgatione perche euacuaria il buono, & risolueria la natura.

Perche è nociuo à purgarse nell'estate, quando è grandissimo caldo, & cosi nell'inuerno quando è gran freddo.

OGni medicina mediocre, o forte che euacua per via di attratione tirando gli humori dalle parti intrinseche del corpo a i luoghi deputati dell'euacuationi infiamma il caldo naturale, & si lo risolue, & si lo debelisse. Conciosia adunque, che nell'estate la natura sia molto risoluta, & debelita, aggiungendoli cosa che la risoluesse, & debilitasse, più veneria a riceuere gran nocumento di manitione. Nell'inuerno auuenga che la natura sia forte, nientedimeno gli humori stanno quieti & congelati, & le vie del corpo sono chiuse per il freddo dell'aere, imperò la medicina non può tirarli nè euacuargli, onde due cose si richiede se la medicina die fare bona operatione, vna che la natura sia conuenientemente forte & sufficienti à disponere la

me-

medicina, si che per tale vacuatione non si risolua troppo essa natura, & questa conditione manca nella estate. L'altra è, che le vie siano aperte, & che gli humori siano flussibili & disposti ad vscire, & questa manca nell'inuerno. Adunque la primauera & l'autunno, ouer il tempo che non è troppo caldo, nè troppo freddo, è idoneo a purgatione.

Perche gli Medici innanzi che diano la purgatione, danno alcuni siroppi, ouer violeppi.

LA cagione è stata già detta accioche la purgatione sia buona & conuenientemente fatta, bisogna gli humori essere disposti, & obediēti alla natura, & che gli humori cattiui siano separati da buoni, accioche nell'euacuatione gl'humori non facciano resistētia. Perche in tale resistentia molto si perturba & debilisce la natura, & acciò anco che non si vacua i buoni humori insieme con gli cattiui. Conciosia adunque che gli siroppi & violeppi dispongano gl'humori, e facciangli obedienti alla medicina, & separino gli buoni humori dalli cattiui, però sono molto conuenienti innanzi la medicina. Onde chi sà ben sirroppare, sa ben purgare.

Perche comandano i Medici, che sopra la medicina incontinente si dorma vn poco, ma prohibiscono quando comincia ad operare.

Il sonno fortifica il caldo naturale, ilquale forti-

tificato meglio resiste alla impressione del ventre, che di sua natura ha alquanta ventosità, & anco meglio sottiglia la medicina, & la reduce a fumo vaporoso, per laqual sottigliatione opera in noi. Dall'altro canto il sonno reducendo il caldo naturale alle parti di dentro, seco anco mena la superfluità a quei luoghi che sono deputati alla euacuatione. Fortificato adunque il caldo naturale, & conuersa la medicina in fumo vaporoso, & ridotto gli humori alli luoghi della espulsione, non bisogna più dormire, perche il sonno repugna alla euacuatione, conciosia che la virtù intende cacciare fuora i preditti humori, che sono aggregati in quei luoghi, & il sonno prohibisce tenendoli fermi. Itē il sonno et la natura non sentendo la grauezza di queī humori, non si conuerte a cacciarli fuora. Item potriano tali humori andarsene a qualche membro interiore principale, & fariano gran nocumento. Item se dapoi che la medicina non conuersa in fumo vaporoso se dormisse, la natura anichilaria la medicina in modo, che più non operaria. Et è da notare, che sono alcune medicine si deboli, che non gli bisogna dormire sopra. Et alcune sono si forti, che li bisogna aßai dormire. Et è anco da sapere, che secondo la diuersità delle nature bisogna limitare la quantità del tempo, che si ha a dormire sopra le medicine. Perche chi ha natura forte ha a dormire poco, & chi l'ha debole ha a dormire aßai, & chi ha la natura mediocre, mediocremente ha a dormire, & questo consiste nella congiettura del Medico.

Perche quando incomincia adoperare la medicina si debbe mouere leggiermente l'huomo passeggiando.

Ogni mouimento perturba il corpo, & mette gli humori in conquasso facendoli penetrare a i luoghi delle euacuationi, & il riposo si gli aquieta, et non li fa correre. Quando adunque noi volemo che la medicina adoperi, ordinamo che'l corpo si moua, & quando noi volemo refrenare la operatione sua, ordinamo che'l corpo non si muoua.

Perche si dà l'acqua d'orgio, ouer brodo magro con zuccaro rosso dopò la operatione della medicina.

Per due cose conuiene quello primo che netti & mondifichi il stomaco da gli humori, iquali hà tirato la medicina da esso. Seconda è, che faccia la medicina discẽdere alle parti di sotto, & imperò se chiama lauatiuo, onde non die essere cosa grassa, perche nuotaria nel stomaco. Et nota, che gliè migliore p lauatiuo l'acqua d'orgio, che nõ è il brodo magro. Perche oltra che l'acqua d'orgio mõdifichi il stomaco, ha vna virtù refrigeratiua & humettatiua, per laquale si corregge la impressione cattiua che ha fatto la medicina nel stomaco, & membri circonstanti. Item l'acqua d'orgio è molto più astersiua, & mõdificatiua, che nõ è il brodo magro, & p questa ragione il zuccaro rosso è più conue-

ueniente che'l zuccaro fino, perche è più astersiuo & mondificatiuo.

Perche ordinano li Medici, che la sera che seguita la purgatione, ouer la mattina seguente, si debba fare vno argumento d'acqua d'orgio, torlo d'oua & zuccaro grosso.

OGni medicina ha virtù uenenosa, & euacuando alcuni humori acuti viene a nuocere a gli intestini p sua mala qualità, & di quegli humori che pungono & mordino essi intestini, quãdo passano per quelle uie, per laqual cosa molte volte seguita escoriatione di quelli. Onde a souenire & preseruare gl'intestini da tal nocumento si ordina il prescritto argomento, che hà virtù di rinfrescare & mitigare ogni pontura, & refrenare ogni furore di humori acuti. Etiandio la medicina lassa alcuni humori che molte volte non poßendoli menare, rimangono nelle vie de gl'intestini, & tale argomento lauatiuo gli compisce di menare fuora.

Perche non si die mangiare dopò la operatione della medicina, nè riposarsi insino a tanto che non venga vn poco di sete.

LA sete dopò la operatione della medicina è segno laudabile, & è segno di perfetta purgatione, però che la medicina bene induce sete per la euacuatione, è segno che li humori che si doueuano eua-

chiare sono euacuati, & che la medicina ha diseccato con tale euacuatione la humidità sottile del stomaco dallaquale viene quella sete. Quando adunque sopra-uiene sete dopò la purgatione, noi douemo restringerla se più superchiasse, & allhora debbiamo dare il lauatiuo, ouer qualche cosa che scacci la medicina del corpo, ma se dopò la oparatione non vien sete, segno è che la purgatione non è compita, ma che li sono rimasti altri humori, di che la medicina non ha potuto fare impressione nel stomaco. Adunque non bisogna ancora restringere la sua operatione, nè anche scacciare la medicina fuora del corpo, ma laßarla operare insino che venga un poco di sete, & se per operatione di quella medicina in tal purgatione non venisse sete, sappi, che quella medicina non hà purgato a compimento, ma ha bisogno quel corpo di altre purgationi, insino a tanto che per tale purgatione venga sete.

Perche il corpo che ha il ventre inferiore, magro, & estenuato con difficoltà sostiene purgatione per le parti di sotto.

QVando la virtù dell'intestini, & delle parti circonstanti è forte, si fa migliore euacuatione, che quando è debile, però che tira più gli humori, & meglio gli scaccia fuora, & agiuta la operatione della medicina, anco resiste alla impressione venenosa di quella. Essendo adunque il ventre carnoso & graßo, segno è che abonda di molto sangue & spirito, & continente, che la virtù è forte in quello

loco

loco, & se il ventre è estenuato & magro, segno è di poco sangue, & debile virtù. Et per tanto il Medico quando vuole purgare vno per le parti inferiori, deue prima toccare il ventre, & secondo la sua corrosità ò magrezza deue con discretione operare.

Perche chi ha il collo longo, & sottile con le spalle eleuate, il petto stretto, per nissun modo si debbe purgare per le parti disopra, cioè con vomito.

TAi corpi sono molti disposti a tisici, & alla rottura di qualche vena del polmone, ò del petto. Onde per la forte agitatione della medicina vomitiua nelle parti di sopra, si potria facilmente rompere qualche vena nel petto. Dellaqual rottura procede infirmitade tisica.

Perche bisognano purgatione nell'estate, meglio è a purgare per le parti disopra, cioè per vomito ne i corpi disposti, che per le parti inferiori, & nel inuerno il contrario.

NEll'estate si fa colera assai, & humori sottili che di sua natura sono leggieri, & facilmente ascendeno alle parti superiori. Onde facilmente per quelle parti si purgano, ma nell'inuerno si generano molte superfluità flemmatici, lequali essendo graue di sua natura discendeno alle parti di sotto, imperò si purgano meglio per quelle ragioni.

Perche quando l'huomo vrina assai la notte và poco del corpo, & è il contrario chi và assai del corpo và poco per vrina.

IN tre modi si purga generalmente il corpo nostro, cioè per sudore, per vrina, & per egestione. Purgando adunque assai per vno di quei modi si restringe la purgatione per l'altri. Onde purgando la natura assai per vrina, deriua & manda quello che haueua à purgare per l'altre parti alle vie dell'vrina, & similmente purgano assai per gli intestini, purga poco per l'altre parti, & similmente sudando assai l'huomo si viene a pacificare l'vrina, & l'egestione per questa medesima ragione.

Perche sudano più le parti superiori che le parti inferiori.

DVe cagioni si richiedono al sudore, vna è humidità, e l'altra è il caldo che fa euaporare quella humidità alle parti di fuora. Perche adunque le parti superiori sono più humide, & calde, che le parti inferiori, imperò più sudano. Onde nelle parti superiori è il capo, et il polmone che sono membri molto ripieni d'humidità, & etiandio è il core che è membro di molta calidità; ritrouandosi adunque le cagioni produttiue del suo sudore superabondantemente, decente cosa è, che anco quelle parti debbiano molto sudare.

Per-

Perche le parti bagnate nell'acqua calda mentre che si bagnano non ponno sudare.

L'Acqua calda opila le vie per lequali l'humidità sudorale deue penetrare, onde durandole probibisce che tale humidità non venga alle parti esteriori.

Perche il sudore del capo non è fetido, ma il sudore di sotto le braccie delle mammelle, & de' testicoli, & della vulua, & il sudore che è dopò l'orecchie, & de' piedi è fetido.

IL capo è molto poroso, & è segno di ciò la moltitudine di capelli, onde per quelle porosità respira l'humido superfluo, ilquale ascende a quello, si che non si tien rinchiuso nel capo, come si fa nell'altri membri preditti, imperò che gli fettori non procedono se non della superfluità rinchiusa in vn luoco doue è respiratione, per laqual cosa si vien a riscaldare, bollire, & putrefare, si che è cagione di produrre forte, conciosia cosa adunque che l'altre parti del corpo nominate non siano cosi porose & aperte, come è il capo, ma sono rinchiuse, imperò le superfluità gli si ritengono, & sono rinchiuse in modo, che non possono respirare, & questa è cagione del fettore di quelle parti.

Perche non suda l'huomo cosi l'inuerno come l'estate, & doueria essere il contrario. Perche nei corpi abondano più superfluità l'inuerno, che l'estate.

LA cagione è stata detta perche nel sudore si richiede non solo l'humidità superflua & il caldo, che la faccia euaporare, ma si richiede che le porosità dell'acote siano aperte, per le quali debbe passare il sudore essendo adunque le porosità del corpo chiuse per le frigidità dell'aere nell'inuerno, et aperte nell'estate, imperò non suda l'huomo nell'inuerno, benche molta humidità abondi, come d'estate, doue sono poche superfluità. Anche nell'inuerno l'humidità sono congelate ne i corpi, si che con difficoltà si ponno assottigliare, & euaporare alle parti di fuora, come sono nell'estate, che sono solite facilmente euaporabili.

Perche coloro che si essercitano fortemente se si riposano vn poco, & dapoi ancora, più si essercitano, più sudano nel secondo essercitio, che nel primo, & se continuamente anche senza interuallo si hauessino faticati.

HAuendosi essercitato l'huomo alquanto tempo, & poi riposandosi si congrega in quel riposo, la humidità che è stata risoluta per l'essercitio precedente, di che sopraueuendogli il secondo essercitio, quell'humidità congregata esce fuora per sudore. Onde quan-

quanto l'humidità è più congregata nel corpo, tanto più si suda soprauenendo il caldo: ma se continuamente l'huomo si essercita senza interuallo, non si congrega l'humidità, anzi si disecca per il caldo vigorato dal continuo essercitio, laqual humidità diseccata manca il sudore.

Perche più sudano quei che sono assuefatti di sudare, che quelli non assuefatti, & doueria essere il contrario, però che, quelli non assuefatti a sudare abōdano più di superfluità, che gli assuefatti, i quali si purgano per sudore.

NElli assuefatti a sudare, le porosità del corpo sono aperte molto più che in gli non assuefatti, & per la ragione già detta di sopra quanto le porosità sono più aperte, tanto meglio esce l'humidità sudorale. Et per questa cagione gli corpi che sono di rara compositione più sudano, che gli corpi duri, & densi.

Perche gli huomini che stanno nel Sole più sudano vestiti che nudi, & doueria essere il contrario. Perche il Sole più scalda gli nudi, che gli vestiti.

IL Sole per sua forte calidità quando tocca il corpo nudo indurisse la pelle, & chiude le sue porosità, & anche disecca i vapori del corpo. Onde oltra il caldo che fa euaporare le humidità alle parti esteriori richiede a fare il sudore, una cosa che conuerta ditti vapori

pori in acqua, come appare nelle cose che si lãbicano; ch'oltra il caldo che fa euaporare gli fumi suso, ha bisogno dell'aere che non si diseccano, ma consumandosi si se conuerte in acqua. Adunque ne i corpi nudi il vapore che viene alle parti di fuora si disecca gli per il caldo del Sole si che non si può cõuertire in sudore, ma ne gli vestiti la copertura delle veste prohibisce che il Sol non chiuda le porosità, & anche non disecchi il vapore che si die conuertire in sudore.

Perche l'huomo suda più nella faccia, & anco più nella fronte.

LA faccia ha molto le porosità aperte, perche è di rara compagnia, & è molto humida per esser appresso al capo, ch'è fontana d'humidità, laquale discende, & spargesi per la parte della faccia, poi soprauenendo il caldo, trouando le vie aperte, conuerte quell'humidità in sudore. Conciosia adunque, che la fronte sia più vicina al capo, per tanto più suda.

Perche quãdo l'huomo suda sel si asterge, & frega con vn panno, mettendosi poi a sudare, più suda, che se non sel nettasse con ditto panno.

IL sudore caldo quando viene alle parti di fuora, si rifredda, & diuenta come vna cosa vntosa, & viscosa, che serra la porosità cutanee, onde non lascia

l'altro sudore uscire. Et però comandano gli medici quando l'infermo suda si debba sciugare con panno de lino caldo, acciochè le porosità coperte dal sudore precedente si aprino, & meglio suda.

Perche più si suda nelle parti superiori della schena, che nelle parti anteriori del petto.

IL petto è concauo, & capace di assai superfluità, per laqual cosa gli si diffende l'humidità sudore, & poi si manda fuora ò per sputo, ò per urina, & le parti della schena sono molto carnose, & humide, dallequali bisogna che la sua humidità uenga fuora per sudore, perche non hanno concauità alcuna, che sia capace di tal humidità, come ha il petto.

Perche l'huomo quando suda, s'egli si rifredda da acqua, ò da vento gli viene nausea, & fastidio nel stomaco.

QVell'humidità che era congregata, & che si moueua alle parti di fuora per conuertirsi in sudore, non è potente gire alle parti di fuora, per il freddo circonstante si ritorna alle parti dentro, & andando alla bocca del stomaco gli genera fastidio, & abominatione.

Perche suda più l'huomo circa le parti del capo, & di piedi, che circa l'altri parti.

IL capo, & gli piedi sono membri pieni d'ossa, onde non hanno loco concauo, & capace di tal humidità,

tà, come hanno gli altri membri, imperò bisogna che quell'humidità esca fuora per sudore.

Perche l'huomo che s'affatica suda più quando si riposa dopò la fatica, & doueria essere il cõtrario, perche la fatica è cagione del sudore.

QVando l'huomo s'affatica impisce le uene di che si chiudeno le porosità cotanee, ma quiescendo si cõtrarie le uene, & rimangono le porosità più aperte, per le quali meglio esce il sudore; un'altra ragione è stata detta di sopra, che per la fatica, e per il caldo si vigora, & fortifica, ilquale disperge l'humidità del corpo in fumi sottili, quali vengono alle parti esteriori, nè si possono conuertire in sudore durando quel gran caldo dell'esercitio, ma sopraueuendo il riposo, si rimette et minuisce quel caldo, imperò quelli fumi si conuerteno in acqua sudorale, che prima non poteuano per il gran caldo, onde appare, che'l troppo caldo, & il troppo poco caldo non fanno sudore, ma è mediocre, perche il troppo disporge l'humidità, & il troppo poco non è sufficiente à farle euaporare, & il mediocre vnisce & vapora, & queste due cose si richiedono al sudore.

Perche i Medici quando vogliono far sudare vno, prima dispongono il corpo con vn picciol caldo, & poi augumentando quel caldo, fanno sudare.

Il poco caldo apre le porosità del corpo, alqual sopra-

pragiungendo il caldo forte ritrouando quelle porosità aperte passa alle parti dentro, & disolue le humidità, & sottiglia, & falle venire alle parti di fuora, & in questo modo meglio si fa sudare.

Perche non suda nella faccia gli huomini che sono molto rubicondi.

IL troppo caldo disecca la humidità sudorale, & dispergela come è stato detto, & la fa insensibilmente per le porosità cutanee penetrare, & gli huomini molto rubicondi abondano di molta calidità nella faccia, imperò non sudano nel volto, se non rare volte.

Perche gli huomini che si essercitano di essercitio timoroso, doue casca timore di morte, gli sudino gli piedi, & non la faccia, come nella battaglia, & ne gli altri essercitij non timorosi più suda la faccia, e non gli piedi.

NEl timore si ritira il caldo naturale dalle parti esteriori a quelle di dentro, e dalle parti superiori a quelle di sotto, onde nel timore rimangono le parti superiori & esteriori inferiori. Et le inferiori, & quelle di dentro calde, perche il caldo se vnisce tutto circa le parti del petto, & circa i piedi, & in segno di ciò, che la faccia di colui che ha paura diuenta pallida, peroche è depauperato del calore naturale, & sangue, onde appare che la faccia di coloro che

guer-

guerreggiano di guerra mortale per questa ragione ri mane fredda, & pallida, & doue è frigidità, li non può essere sudore, imperò non suda la faccia loro, ma i piedi, alliquali è discesio il caldo come è stato detto, ma nelli esserciti non timorosi, non si parte il caldo dalle parti di sopra. Onde rimanendo la faccia calda, e non si rescaldando i piedi, suda la faccia calda, & non i piedi per la ragione predetta.

Perche molte volte quando noi sudamo, o per forte caldo interiore, o esteriore, sentimo freddo, & sgrisore, ouer rigore.

QVando il sudore ha molto tempo abondato, & la natura vuole quel sudore rafrenare retira il caldo, & lo spirito dentro, di che le parti esteriori priuate di quello caldo sentono freddo, & rigore. Anche quando il sudore procede dal caldo esteriore le porosità cotanee si aprino, & il caldo naturale và alle parti di fuora, onde le parti interiori rimangono priuate di quel caldo, imperò senteno freddo, & sgrisore; quando adunque il sudore procede dal caldo dentro le parti di fuora senteno freddo, & quando procede dal caldo esteriore, le parte dentro senteno tal rigore & freddo.

Perche gettando l'acqua calda, ouer fredda sopra il corpo nudo si sente freddo, & rigore.

La cagione è stata detta, però che l'acqua fredda re-

reprime il caldo dalle parti esteriori, quelle parti esteriori rimangono di dentro fredde, & l'acqua calda tira il caldo dentro, & di fuora, onde le parti interiori si refreddano.

Perche nel principio de' parasismi delle febri le più volte senteno li infermi freddo & rigore, ouero horripilatione nelle parti esteriori.

LA cagione di questo medesimo, è quella ch'è stata detta, però che nel principio del paracismo moue l'humore che fa la febre alle parti di dentro, ilquale la natura intendendo oppugnare, manda il caldo e'l spirito alle parti interiori, imperò rimangono le esteriori fredde.

Perche i sudori freddi nelle infirmità sono peggiori che li sudori caldi.

IL sudore è euacuatione d'alcuna superfluità per le parti cutanee. Adunque il sudore freddo significa che nel corpo nostro abonda di molte superfluità, & tante che'l caldo naturale non ha potuto vincere, nè riscaldare, imperò esce fredda, ma quando il sudor'è caldo, segno è, che la superfluità è poca, ouer che'l caldo naturale ha vinto, & superchiato quella, & imperò l'ha riscaldata, di che esce calda per sudore. Et per tanto dicono gli Medici, che nelle febri acute il sudore

freddo è mortale, perche significa che il caldo naturale è vinto, & mortificato della infirmità. Et essendo il morbo breue viene esso caldo naturale in quei pochi giorni a disoluersi per modo che non si può rileuare, ma nelle infirmità longhe il sudore freddo non è di necessità mortale. Però che la natura hauendo purassai spatio a digerire tal humore potrà molto bene in tanto tempo riscaldarlo, & vincerlo, & consequentemente euacuarlo. Adunque il sudore freddo significa morte, ouer longhezza di infirmità.

Perche si suda più quando si dorme, che quando si veglia, & doueria essere il contrario, però le parti di fuora rimangono fredde nel sonno: & le porosità del corpo sono più chiuse che nella vigilia.

NEl sonno il caldo naturale si vnisce, & fortifica alle parti di dentro, come è stato detto, & le humidità che sono nelle parti interiori si risolueno, & si mandano alle parti di fuora, & quando si veglia, il caldo è disperso, & non ha tanta possanza a dissoluere essa humidità per sudore. Et benche le porosità cotanee nel vigilare siano molto aperte più che non sono nel dormire, nondimeno non sono però tanto chiuse, quando si dorme, che la humidità sudorale non possa vscir fuora, adunque più fa al sudore il caldo vnito che le porosità manco aperte

che

che le porosità molto aperte con il caldo disperso.

Perche suda l'huomo quando muore?

IL sudore procede da due cagioni dal forte caldo chè dissolue le humidità, & questo è buon sudore, procede etiandio da caldo molto debile, & quasi estinto, come accade ne gli huomini che patiscono gran dolore, che risolue la loro natura, et nelli huomini che sono presso alla morte. Perche quando il caldo è molto debile, & pacificato, tutte si vnisce al cuore, come alla sua fornace, & minera, per laquale vnione viene à dissoluere qualche humidità che sono alle parti di dentro, lequali escono fuori per sudore. Anco il caldo naturale che è appresso alla sua estintione, fa come la fiamma della lucerna, quando è appresso alla fine che fa l'ultimo di sua possanza a discacciare il suo contrario. Et non possendo il caldo naturale in tale sforzo discacciare la infirmità, discaccia quello che li è possibile, & questa è la cagione che tali huomini nella morte vrinano, ouer sudano.

Perche gli Medici, quando vogliono far sudare vno, gli danno dell'acqua cotta calda, ouero del vino a beuere, è fanlo coprire concedendoli il sonno.

LA cosa riscalda le parti dentro, & apre le uie che vanno alle parti di fuora, è giouatiua a far sudare, vedendo adunque li Medici, che vno comin-

cia a sudore, & che la humidità sudorale ha già piglia to la via alle parti di fuora voglino aiutar la natura, anche più a fare tale espulsione, questo fanno con l'acqua calda, ouer con il vino, che habbiano più a metter in ebullione le humidità che sono dentro, & poi hauendo virtù de penetrare alle parti di fuora, apreno quelle vie, & seco menano essa humidità sudorale, con laquale è mescolata quella acqua, ouer vino beuuto.

Perche il sudore fatto in gran quantità la notte nel sonno, quando si dorme senza niun'altra cagione, significa quel tale hauere troppo cenato la sera, ouer che è molto ripieno de cattiui humori, c'hãno bisogno di euacuatione.

Qvando l'huomo ha troppo mangiato dapoi soprauenendo il sonno, non possendo il caldo naturale digerire conuenientemente tãto cibo, la più parte di qllo si conuerte in superfluità, lequali esso caldo dentro uinto le caccia fuora per sudore. Et se il caldo sudore viene nel sonno nõ hauendo troppo cenato l'huomo significa, che gli sono de molte superfluità, lequali per altro tẽpo si sono generate, & il caldo vnito nel sonno risolue parte di quelle per sudore. Quando adunque il sudore abonda nel sonno non si hauendo troppo cibato ha bisogno di purgatione. Onde benche il caldo risolua le parti sottili, niẽte di mãco rimangono le parti grosse di essa superfluità, che per sudore nõ si posono risoluere. Bisogna adunque per altri luoghi euacuarle.

Perche alcuni huomini sono di natura stitica, alcuni sono lubrici.

LA superfluità che esce per li intestini, che è superfluità della prima digestione, quando non è ben diseccata dalla humidità del cibo esce liquida, onde fa il ventre lubrico & molle, & quando è separata dalla parte humida & deseccata, rimane feccia dura che è difficile ad uscire, onde fa il corpo stitico. Ma le cagioni che la feccia alcuna volta dura molto, una è quando il stomaco non padisce bene rimane il cibo indigesto di che il fegato nõ tira a se, nè sciuga detto cibo indigesto, perche non è conueniente a lui, onde cosi liquido, & putrefatto esce fuora per gl'intestini. La seconda cagione per esser che'l stomaco, ouero le intestine hanno debile virtù retentiua, onde non possono ritenere il tempo necessario, che tal cibo si cuoca, ouero che il fegato tira a se la parte liquida. Adunque il retenirsi poco il cibo nel stomaco, ouer nell'intestini per debilità della sua virtù retentiua è cagione di fare la digestione liquida. Onde è da notare, che la humidità superchia è cagione di debilità, e la virtù retentiua di membri, ma fortifica la virtù espulsiua, & è il contrario nella siccità. Perche il secco fortifica la retentiua, & debilita la espulsiua, chi ha adunque il stomaco & gl'intestini molto humidi, ha il ventre lubrico per debilità de virtù retentiua, & fortitudine & virtù espulsiua. La terza cagione può essere

escoriatione del stomaco, ouer dell'intestini fatta da qualche cibo o humore acuto, di che andando il cibo a quei luochi scorticati & vlcerati morde, & punge quelle parti. Onde sentendo la natura tale lesioni scaccia tal cibo da quei luochi inanzi, che'l se digerisca, & che'l fegato tiri a se la parte liquida, onde esce la egestione molle. La quarta cagione è debilità, ouero frigidità del fegato, per laqual non può tirare nè fugare le parti liquide del cibo digesto nel stomaco dall'intestini. Onde è da sapere, che'l cibo essendo digesto nel stomaco, la natura il getta più per l'intestini, a i quali gliè il fegato, e per alcune vene piccole, che vengono dall'intestini ad esso fegato, sciuga, & tira a se la parte humorosa, & liquida, & viene a poco a poco distendendo a diseccarsi, & finalmente esce fora feccia terrestre, & secca; adunque chi ha il fegato freddo, ouero debile, ha il ventre lubrico per questa ragione. La quinta & vltima cagione può essere, che le vene dette misuraiche, che sono tra il fegato et l'intestini, fussero oppilate, per laquale oppilatione non può penetrare la humidità di esso cibo digesto al fegato. Et per lo contrario delle preditte cinque cagioni prouiene il corpo stitico. Onde chi ha il stomaco, & gli intestini forti in digerire, & ritenere il cibo debito tempo senza macula, & ha il fegato caldo, & forte in diseccare ditto cibo, & che le vene tramesse nō siano oppilate, costui ha il corpo molto stitico, cosi come colui che ha le cagioni contrarie, ha il corpo molto liquido, et chi hauesse alcune cagioni che fessero il corpo stitico, & alcune che'l fessero liqui-

do,

do, bisogna compensare l'una con l'altra, & fare che la più forte vinca.

Perche coloro che sono stitici nel tempo della giouentù, sono lubrici del corpo nella vecchiezza.

MVtandosi le cagioni al contrario, bisogna ancò mutarsi l'effetto similmente al contrario. Conciosia adunque che essendo il vento stitico in giouentù; per qualcuna delle cagioni predette, si mutano le ditte cagioni nella vecchiezza, come se per troppa calidità di fegato, o per troppa virtù attratiua d'esso, ouer per troppa virtù retentiua del stomaco, & de gli intestini, fosse l'huomo stitico; quando è giouene, lui peruenendo poi a vecchiezza rimettesi il caldo del fegato, la virtù attrattiua, et retẽtiua di membri si manca. Onde si genera nel corpo lubricità. Similmente se nel tempo della giouentù foße il corpo lubrico per grã fortezza della virtù espulsiua debilita della virtù retẽtiua. Però che'l stomaco & gli intestini fosseno troppo humidi sopraueendo la vecchiezza si debilita la virtù espulsiua continuamente diseccandosi il corpo uiene la virtù retentiua a fortificarsi, & l'espulsiua a debilitarsi, perche adunque per lo discorso dell'età si muta la natura & la virtù di membri le più volte al contrario, imperò si muta il corpo per la maggior parte, auenga che non sempre nella vecchiezza alla giouentù.

Perche i cibi che sono de veloce nutrimento velocemente s'egeriscono le sue superfluità.

QVando il cibo è di più veloce nutrimento tanto più tosto la natura separa il buono dal superfluo, et esso superfluo consequentemente tanto più tosto si scacia fuora, & cosi per il contrario essendo il cibo di tale nutrimēto tardo si fa sequestratione del buono dal superfluo. Onde il cibo essere di veloce nutrimento non è altro, che essere tosto digerito, & che la natura tosto sequestri il buono dal cattiuo, & che del buono nutrisca il corpo, & il cattiuo scacci fuora, & per il contrario è da intendere per il cibo di tardo nutrimento.

Perche ne' flussi di sangue dalle parti di sotto quando poi si ristaura il corpo diuenta lubrico.

QVanto la virtù del corpo è più debilitata, tanto più humidità superflua si genera nel corpo. Di che procede debilità di virtù retētiua, & anche maggior quantità assai và per superfluità che in buono nutrimento. Onde fa per quelle il corpo mollo. Anche per la grande euacuatione del sangue la virtù attrattiua del fegato molto si debilita, che non può sciugare le feccie, lequali puoi discendono liquide.

Perche alle volte le feccie intestinali sono negre, come sangue negro, di morene, ouer sangue negro che sia stato all'aere assai tempo.

LA natura ha fatto il corpo humano con quanta diligentia & sollicitudine fusse a lei possibile imperò gli ha dato tutte le vie e modi che questo organo

cor-

corporeo si purghi & euacui da ogni superfluità, & immunditie. Onde è da sapere che due sono le vie & condotti c'ha dato la natura all'huomo per lequali si habbia ad euacuare tutte le superfluità del corpo. Alcuni sono condotti che generalmente euacuano da tutto il corpo, & sono cinque deputati acciò, vno è gli testini. L'altro è le vie della vrina. Il terzo è le porosità cutanee. Et questi tre sono gli principali, gli ha dato la natura, il quarto, che alle volte è necessario auenga che non continuamente, & questo è alcune vene che sono terminate allorificio de gl'intestini disotto, doue molte volte per via di morene la natura euacua il corpo gettando sangue negro per quelle parti. Il quinto è solo nelle donne nel tempo che sono disposte a fare figliuoli, & questo si è per la natura ogni mese euacuandosi per sangue menstruo. Questi adunque sono gli cinque cõdotti che ha fatto la natura per purgare generalmente tutto il corpo. Dapoi ne ha dato alcuni altri che risguardano a purgare certi membri principali, ouer come principali come alla testa gli ha dato le vie del naso, & le vie dell'orecchie, & alquanto quelle de gli occhi, & il palato acciochè il celebro che è membro doue si genera più superfluità che altro membro del corpo nostro possa bene dette superfluità euacuare per più luoghi. Anco ha dato la bocca ad euacuare alcune humidità del stomaco mediante il gargozzo, ilquale chiamano gli Medici meri, & etiam euacua dal polmone, & parte espelle alcuna humidità superflua iui congregate, & questo fa per la

canna del polmone & con tossire. Al cuore ha datò gli luoghi spongiosi che sono sotto alle lesioni, doue purgano molte fumosità & humidità da esso cuore, anche si purga il cuore per anhelito, cioè per la canna del polmone, tirando l'aere freddo & scacciãdo l'aere caldo, & molte altre fumosità. Al fegato gli ha dato il fianco dritto & la lesina dritta, doue si habbia a purgare quando bisognaße, dall'altro canto si può purgare il fegato & per intestini, quanto alla sua parte gibosa, & vrina quanto alla sua parte concaua. Ha dato etiandio alli testicoli le vie della verga per lequali euacua la superfluità spermatica, laquale auuenga che sia superfluità quanto alla conseruatione dello diuiduo, nientedimeno non è superfluità quanto alla conseruatione della specie; in tutti adunque questi modi purga la natura di questi nostri corpi. Diciamo adunque, che la feccia intestinale alle volte è negra come vno sangue negro, perche si rompe qualche apostematione nell'interiori, cioè nel fegato doue era questa materia aggregata, & innanzi che venga marcia si apre, ouer venendo a marcia generasi vna marcia negra, che poi esce in tali colori. Anco può prouenire che l'oppilationi del fegato si apreno il sangue negro congelato, che faceua tale oppilatione, esce fuora per disotto. Anche hauendo fatto la natura la milza per euacuare il sangue da humuri malinconici, & molte volte auuiene che la virtù della milza è debile a remondificare il sangue da tali humori. Da che si moltiplica tale humore malenconico, la natura aggreuata da eßo, speße vol

te

te il manda per le parti disotto, anco per forte incendio, & coloro si infiammano gli humori, & il sangue nel fegato, & nelle vene; onde per tale adustione si conuerte a sustantia grossa, negra, & fettente, laquale aggrauando la natura, essa la manda fuora per gli intestini. Vn'altra cagione può essere per troppa frigidità che congela il sangue, & mortifica il caldo naturale, delche gli humori priuati dispongono, & caldo diuentano negri & offuschi, onde sono scacciati dalla natura insieme con l'altre.

Perche alcune vrine sono grosse, & alcune sono sottile.

Q Vattro sono le cagioni di ciò. Prima che le vie sono oppilate, per lequali non può passare se non humori distillati & sottili dequali la vrina è colamento. Onde essendo gli humori grossi, bisogna la vrina distillarsi grossa, & essendo sottile, bisogna che esca sottile. La seconda cagione è debilità di virtù espulsiua, che non può scacciare se non il sottile, & rimane il grosso. La terza cagione è debilità di digestione, che nõ potendo ben padire il cibo nel stomaco, ouer nel fegato, rimangono gli humori indigesti, & corrotti da i quali deriua, & si cola vrina indigesta, & sottile. La quarta cagione è la complessione del fegato a generare humori malinconici, & acquosi, come è la complessione malenconica, ouer colerica, & per le cagioni opposite si genera vrina grossa.

Per-

Perche la vrina alle volte è turbida, alle volte è chiara.

DVe sono principalmente le cagioni. Prima è debilità di virtù sequestratiua del fegato, di membri vrinali, onde non può diuidere il sottile dal grosso, nè il grosso dal sottile, imperò esce la vrina con le parte grosse. La seconda cagione è vehemente ebullitione dell'humori per laqual seguita una turbulentia et permistione delle parti grosse dell'vrina con le sottile, & imperò per moltitudine de assai humori & debilità di virtù di membri vrinali che non può digerire nè debitamente sequestrare le parti dell'vrina ouer per moltitudine di gran caldo febrile che facendo bollire fortemente gli humori del corpo inturbida quelli di che l'vrina per questa cagione esce turbida.

Perche l'vrina turbida nelle febri acute significa dolor di testa o nel preterito, o nel presente, o nel aduenire.

LA cagione è già detta, però nelle febri acute, & molte calde si fa molta ebullitione di humori, per laquale ascendeno molti fumi alla testa, che generano dolori in essa, onde tali fumi ouer sono ascesi, & hanno già fatto il dolore, ouer tuttauia ascendeno, & attualmente fanno il dolore per l'auenire.

Perche ne gli huomini pestilentiali appareno le vrine turbide.

La cagione è anco già detta, perche nelli pestilentiali,

tiali, è gran furore di caldo uenenoso che in turbati tutti gli humori e dall'altro canto la virtù uitale, & digestiua ouer naturale è fatta molto debile in essi per laqual non può diuidere il grosso dal sottile, et per queste cagioni appareno le vrine turbide molte volte ne gli huomini che sono propinqui alla morte, etiandio in quelli che hanno grandissimo caldo febrile ne gli interiori, dalqual procede debilità della virtù naturale.

Perche l'vrina alle volte esce chiara, & poi diuenta turbida, & alle volte esce turbida, & poi diuenta chiara, & alle volte esce chiara, & rimane chiara, & alle volte esce torbida, & rimane torbida.

IL caldo naturale del fegato è quello che dà la vera forma alla vrina, & quella cuoce, & che gli dà la sustantia, secondo adunque la diuersità del calore impresso nella vrina dal fegato, & secondo la decottione fatta in essa si diuersifica la vrina in sua sustantia, quanto al suo essere, & quanto a riseruarla dapoi, se la vrina adunque esce fuora innanzi che'l caldo naturale habbi cominciato ad operare in essa, esce allhora turbida, & rimane turbida. Però che'l caldo naturale è quello che chiarifica l'vrina sequestrando le parti grosse dalle parti sottili, ouer debitamente permescolandole, non gli essendo adunque impresso alcuni segno del caldo naturale in la vrina, non ha in se alcuna regola che mandi le parti a suoi luochi insitiua

debi-

debitamente quelle insieme, onde bisogna che cosi come esse turbida similmente si rimanga. Ma se il caldo naturale ch'incominciano già adoperare nella vrina, & halla già chiarificata dentro, pur non gli ha impresso fortemente il suo vestigio in quella, per modo che non può longo tempo durare, anzi come subito è vrinata subito euapora fuora, in questo caso la vrina esce chiara, & diuenta turbida. Et se il caldo ha già perfettamente operato nella vrina si che gli habbia fatto forte impressione, che non parta facilmente, all'hora l'vrina esce, & rimane chiara, perche il caldo naturale si come è cagione di chiarificare l'vrina, cosi è cagion di conseruarla. Ma nota, che la vrina può vscire chiara, & rimanere chiara, etiandio per altra cagione, cioè per forte oppilatione, per laqual solo le parti sottili senza le grosse, & turbulente. Onde esce chiara, & sottile. Et se il caldo naturale, auegna che anche non habbia compiuta la sua operatione nella vrina, cioè a chiarificarla, nientedimeno gli ha fatto tale impressione del suo vestigio, che rimane fermo in quella, onde dapoi che è vrinata quel caldo impresso l'ha chiarificata.

Perche alcuna vrina ha la nube, ouero ipostesia, & alcuna non l'ha.

La ipostesia, che appare nella vrina, ouer nube, è vna superfluità grossa, che auanza dalla digestione di membri, laqual discaccia da se essi membri,

& remandala alle vie della vrina, & cosi viene insieme con essa vrina; adunque p tre cagioni la vrina non ha ipostasi, vna è che li membri sono si debilitati, che non ponno scacciar da se tal superfluità, & questo le più parti è segno mortale; l'altra cagione è oppilatione delle vene, per lequali ha a passare tal superfluità. La terza cagione è gran possanza della virtù di membri, per laquale generano poca superfluità, & quella poca superfluità che rimane dalla digestione, la risoluino per le parti cotanee, & in bruttura.

Perche alcuna vrina è bianca, alcuna rossa, ò negra, ò d'altro colore.

PEr doi modi si colora la vrina, ouero per cagione del fegato, ouero permicion di qualche humore che abonda nel corpo, onde essendo il fegato caldo si genera vrina più rossa, ouero tinta, & essendo freddo, si genera vrina acquosa con poca tintura, & senza colore. Et se esso è temperato, stà caldo, & freddo colorasi la vrina d'vn colore mediocre. Dall'altro canto se abonda colera nel corpo humano generasi la vrina in colore di zafaranno, & si abonda sangue coloroso di colore rosso; & se flegma, il suo colore acquoso, & bianco; e se melanconia, la vrina apre di colore fosco, & subcinericio. Secondo adunque la moltitudine degli humori che escono con la vrina, essa piglia il suo colore. Et anco secondo la complessione di esso fegato, come è stato ditto.

Per-

Perche ne i frenetici la più parte appareno le vrine bianche, & aquose, & dicono li Medici, che quando appare la vrina bianca senza colore nelle febri ardenti, & nelle acute significa frenesia.

La cagione può essere manifesta per quello che già è sopra detto, imperò che frenesia è apostemmatione calda della testa, doue manda la natura gran moltitudine di sangue spirito e calore, come a membro principale per souuenire al suo nocumento, onde parte il caldo naturale dal fegato, & dalle vie delle vrine, & vassene al loco doloroso del capo, & per tanto mancando il caldo naturale alle parti vrinali non si può tingere essa vrina di colore alcuno, ma rimane priuata di caldo, & ogni spirito, & per questa cagione quando li medici vedendo le vrine bianche senza colore nelle febri ardentissime, doue doueriano essere molto colorate, giudicano, che tutta la materia della infirmità insieme con il caldo naturale di membri nutritiui hanno abandonato quello da che poteua procedere la tintura della urina, & sono ascesi alle parti superiori, come è sua natura, quando non sono regolati dalla virtù del corpo.

Perche il freddo dell'aere, guasta, ouero intorbida la vrina.

IL caldo impresso nella vrina dalle parti nutritiue è quello che tiene la vrina chiarificata, & le par-

ti grosse debitamente commiste con le sottili, ilquale mancando mãca essa vrina de chiarezza, perche vno contrario di sua natura corrompe l'altro, imperò il freddo dell'aere corrompendo il caldo impresso nella vrina si viene a inturbidare essa vrina, & desunire le parti grosse dalle sottili, lequali conseruaua quel caldo corrotto dal freddo.

Perche il digiuno, ouer fame, ouer essercitio, o vigilia, ouer passion di animo, il coito, & il beuere dell'acqua, varia la vrina di suo colore.

LA diuersità del colore della vrina a due cagioni si reduce, come è stato detto, cioè al caldo naturale di quelle parti, & all'humore, che seco se mescola, la fame adunque, ouer il digiuno infiammando, & accendendo il caldo naturale tinge la vrina di colore rosso, & similmente fa lo essercitio superfluo, & la vigilia, & il coito, & alcune passioni d'animo, che riscaldano, & infiammano il corpo, come è ira, ma il beuere dell'acqua fa la vrina bianca, però che penetra senza padirsi alle vie della vrina, et seco mescolandosi esce fuora, similmente fa la medicina che moue di molti humori, iquali manda, poi laua insieme con la vrina, onde tingono quella, secondo il suo proprio colore.

Perche alcuna vrina è fetida, & alcuna nò.

Prosedendo la vrina da humori corotti, & fetidi biso-

bisogna che sia fetida, & se procede da huomini benigni, ouero che non siano putridi, haurà la vrina l'odore, che non serà fetido, imperò li medici antichi, giudicauano sopra gli humori del corpo, secondo la diuersità dell'odore di essa vrina, auuenga che questo non sia in vso.

Perche si vrina alle volte arenule & pietre piccoline, & donde procede questo.

LE arenule si generano nelle rene, ouer vesica per molta resolutione, & desiccatione fatta dal caldo di quelle parti per materia flemmatica ritenuta in quelli luochi, per questa medesima cagione procede la pietra nelle rene, ouero vesica generata, vna è moltitudine di flemma, che procede da frigidità del stomaco. La seconda è strittura delle vie vrinali. La terza è gran calidità di esse parti, alche essendo molta quantità di flemma nel stomaco, & passando al fegato, & non possendosi digerire, per sua moltitudine passa alle vie delle reni, & della vesica, lequali vie essendo strette, & non hauendo libero essito, rimane quella flegma in quei luoghi, & il caldo forte di quei luochi diseccandolo riducelo in cenere simile al sabione, & poi soprauenendo dell'altra flegma inuischia, & conglutina molte arenule insieme, & in questo modo diseccandosi dal caldo forte che iui si fà vna pietra, imperò la pietra che si vrina non è altro che una vnione di

molte arenule insieme indurate, & congionte per il caldo grande di quelle parti, che ha adunque le vie vrinali calde con oppilatione, ouero strettura di quella, & frigidità di stomaco, è molto capace, & disposto a tal infirmità, cioè di male di pietra.

Perche ne i vecchi la pietra si genera più tosto nelle rene, che nella vesica, & ne i putti più tosto nella vesica, che nelle reni.

NE i putti, ouer giouinetti la virtù è forte ad espellere, & scacciare la superfluità delle reni alla vesica, imperò ne i putti, ouer gioueni non rimangono quelle superfluità nelle reni de che si genera la pietra, ma sono scacciate alla vesica, & li conuerte in essa, ma ne i vecchi la virtù è debile, & non può scacciare esse superfluità alla vesica, imperò rimangono nelle reni, & generasi la prima in esse, & imperò a preseruarsi dalla pietra spesso bisogna vsare purgatione.

Perche quando l'huomo ha compito d'vrinare, li viene alle volte vn poco di freddo, ouero rigore.

L'Aere subito intra ne i luoghi doue era, ouer passaua la vrina, acciò che non si dia luoco vacuo, il quale la natura non patisce, & entrando aere sopra quei luoghi sensibili nelle parti dentro viene ad indur-

re un certo freddo, et una pũtione, laquale cerca quelli membri da se scacciare. Onde procede timore.

Perche di coloro che vsano molto coito, gli occhi & le lanche patiscono più detrimento, che alcuno altro membro.

Le anche molto si moueno dilatandosi, & costringendosi, di che li nerui suoi riceuono detrimento, anche tal mouimento di quelle parti riscaldãdole è cagione di liquefare, e disoluer la sua humidità nutrimẽtale, imperò patiscono lesione assai, ma gli occhi patiscono nel coito nutrimento, perche adunano molta humidità della testa. Come le parti che sono circa le lanche, che cogliono molta humidità, & poi comprimendosi la mandano fuora per sperma. Onde ne gli occhi e nelle parti spermatice sono due operationi. Vna è a cõgregare molta humidità; l'altra è cacciarla per sperma, nel atto del coito, e in queste due operationi molto si riscaldano li detti membri, & suo humido nutrimentale s'assottiglia & risolue, & etiã molto di quello passa in sperma. Ma le rene più che altro membro senteno lassitudine nel coito, e incorreno diuerse infirmità. Prima perche sono più vicine al loco del coito. Secondo perche passando il sperma per le rene mena con esso molto dell'humido sustantiale di esse reni. Per laqual cosa molto si debiliscano nel coito. Gli occhi adunque & le reni più patiscono in tale atto, che altro membro, ma le reni anche più.

Per-

Perche li Eunuchi che non vsano il coito, riceuono lesione nel vedere, come quelli che li vsano troppo.

LA cagione in tutti dui è, che le parti superiori, & cõseguentemente gli occhi si diseccano. Nel troppo coito questo è manifesto, come è stato detto, & ne gli eunuchi anche è vero. Perche gli eunuchi sono composti di molta humidità terrestre, però che patiscono male. Et tale humidità terrestre p sua grauità & debilità della virtù retentiua, che è in loro, discendeno alle parti inferiori, & le parti superiori, come sono gli occhi rimangono diseccati, onde tali huomini per questa cagione hanno le gãbe molto enfiate. Essẽdo adunque gli occhi priuati di humidità, vengono a mancare gli spiriti visiui, che sono fondati in essa humidità de gli occhi, di che bisogna che'l vedere patisca.

Perche tra gli animali più si risolue & debilisca l'huomo per il coito.

L'Huomo nel coito getta più sperma, per rispetto della quantità del suo corpo, che gli altri animali, imperò molto si risolue & debilisce, perche lo sperma è vno humido molto grosso, & aereo, & spirituoso, & disposto a diuentare della sustantia del corpo. Onde resoluto tale humido, si dissolue il corpo manifestamente, come priuato del proprio alimento.

Perche gli huomini non possono fare il coito nell'acqua, come il pesce, & gli Elefanti.

QVello che se liquefà dal fuoco non si può più liquefare ne disoluere nell'acqua, come appare nel piombo, & nella cera, che per il fuoco si liquefanno, & per l'acqua si congelano. Liquefacendosi adunque di sperma per il caldo, non si può liquefare nell'acqua, anzi più tosto si congela. Et essendo li meati spermatici del huomo stretti bisogna che esso sperma, si liquefaccia, se per quelli dè passare, imperò ha bisogno l'huomo di molta frigatione & mouimento che riscaldi quelle parti, acciò che l'humidità spermatica si liquefaccia, & assottiglisi, & assottigliata passi per li suoi meati stretti, ma i pesci hanno li meati aperti, & larghi, & la materia è apparecchiata ad vscire. Onde non hanno bisogno tanto de liquefattione dell'humido spermatico come ha l'huomo di che etiandio hanno bisogno di poca fricatione, ma solo gli basta vn poco di toccare. Similmente li elefanti hanno li testicoli sopra la schena, & per questo molto tosto mandano fuora il sperma per la sua gran calidità, imperò che ogni animale che ha li testicoli sopra la schena è di molto, calda natura. Non può adunque la frigidità dell'acqua impacciare la calidità spermatica di quelli, come nell'huomo che è animale manco caldo.

Perche ha fatto la natura alli Elefanti li testicoli sopra la schena, & similmente alli Ricci.

LA natura sollicita in tutte quante le cose, ha fatto questo nelli elefanti, & ne i ricci, acciò che tale animale prestissimamente compisca il coito, come è di natura di animali che hanno li testicoli sopra la schena, che per sua calidità molto tosto mandano fuora lo sperma. Et questo ha fatto la natura ne gli elefanti, che'l maschio non stesse troppo addosso alla femina, & per la sua grandezza la offendesse. Et li ricci non si posson ben toccare insieme per le spine. Bisogno fu adunque, che tosto fussino apparecchiati a mandare fuora lo sperma.

Perche gli elefanti quando vogliono vsare il coito intrano nell'acqua.

QVesto è, perche siano sostentati dall'acqua, acciochè per sua grandezza, & ponderosità non offendino la femina.

Perche manco, & peggio si fa il coito dall'huomo nell'acqua calda, che nella fredda.

LO spirito, & l'humido spermatico si diè venire nel coito, & per la calidità dell'acqua si dissolue, &

dissemina, di che non si può ben compire l'atto di esso coito.

Perche grattando la rogna, cessa il scadore.

LA uentosità rinchiusa, ch'era cagione de scadore, grattando si viene ad essalare, & euaporare per le porosità cutanee, che si vengono ad aprire, per astersione di vna certa bruttura che teniua chiuse esse porosità, onde grattandosi tolle via quella bruttura & si apreno, & si dilatano quelle, di che tal ventosità esce fuora.

Perche l'huomo sopra tutti gli altri animali più si moue al coito, & più spesso, & di ogni tempo.

L'Huomo ha miglior toccare, & è di maggior sentimento quanto al toccare, che nessuno altro animale, per esser più sua natura temperata, & megliore & conseguentemente più sente le dilettationi, che ogn'altro animale. Sentendo adunque maggior dilettatione nel coito che ogn'altro animale, imperò più si moue à quello. Anco l'huomo è molto caldo, & humido in rispetto della sua qualità, & queste sono cagioni del coito, come à stato detto.

Per-

Perche si vergogna l'huomo di confessare il desiderio del coito, & non si vergogna di confessare il desiderio di mangiare, & beuere, & di simil cose.

IL mangiare, & il beuere sono cose necessarie alla vita, & l'atto del coito non è necessario. Anche la vergogna consiste nella ragione dell'intelletto, & perche il coito & la sua concupiscentia sono mouimenti disordinati, & sopra tutte le altre passioni offuscano il lume dell'anima rationale. Imperò confeßare di volere vsare il coito, non è altro che confeßare volersi offuscare il suo intelletto, & douentare come animal brutto, & questo è vna cosa vergognosa.

Perche il coito refredda il corpo quando è superfluo, & più il ventre, che l'altre parti.

NEl coito superfluo si caccia fuora la humidità sustantifica de membri, che è fondamento del calore naturale, ilqual humido euacuato anichila il ditto caldo di essi membri. Anche il coito in principio molto riscalda per il forte mouimento, & agitatione che fa il corpo in quell'atto. Onde disecca molto la humidità del corpo, come è di natura del troppo caldo a diseccare. Diseccato adunque l'humido del corpo per il gran caldo, che fa il coito, viene a mancare il caldo na-

turale, delquale quello humido risoluto era pabulo, & nutrimento, imperò dicono gli Medici, che'l coito in prima riscalda il corpo, & poi lo rifredda, ma anche più si rifredda il ventre, & le parti circonstanti, perche gli è vna adipe, ouer pinguedine, che è di natura calda, & humida. Laqual per la gran calidità di esso coito, & per il forte mouimento di quelle parti liquefa, & dissolue. Onde rimane il ventre freddo, & secco. Anche dall'altro canto per questa medesima ragione il coito dissolue molto del humido nutrimentale del fegato, & del stomaco, & conseguentemente molto nuoce a quei membri che sono circonstanti ad esso ventre.

Perche il coito noce fortemente a chi hauesse fame, & etiandio a chi allhora hauesse mangiato.

IL coito disecca come è stato detto. Ritrouando adunque il corpo euacuato, & famelico ancora desecaria, di che seguitaria grande estenuatione & debilità del corpo. Et similmente quando il cibo è nello stomaco si corrompe la digestione per il caldo, & il spirito de esso stomaco alle parti di fuora, & la digestione non se compisce se non quando il caldo è vnito alle parti del stomaco. Il coito adunque si deue vsare compiuta la digestione del stomaco, & del figato e la mittà della digestione di membri, cioè sette hore dopò il mangiare secondo la più parte.

Per-

Perche il coito nuoce alli febricianti, & leprosi, & scabiosi.

NElli febricitanti li humori sono molto dispoſti a putrefarſi, liquali per lo mouimento del coito facilmente cadeno in putrefattione de che ſe augumenta la febre. Noce anche a leproſi, & ſcabioſi, perche il coito moue & eccita quelli humori alle parti di fuora, iquali ſono putridi in tali corpi, onde ſi augumenta la ſcabia, & la lebra.

Perche il coito nuoce alle podagre, & a tutte le altre infirmità delle gionture, & di nerui.

IL coito molto noce alla teſta, & perche principalmente et ſecondo la più parte ſi decide dal cerebro, de che molto ſi debiliſce, & perche gli nerui naſcano dalla teſta & dalla nuca, che ha origine della parte poſteriore del capo, imperò ſi offende e debiliſce molto nel coito eſſi nerui, per laqual debilitatione ſi genera molte ſuperfluità in quelli, dallequali procede l'augumento della podagra. Anche nel collo ſi conquaſſa molto gli nerui, per laquale conquaſſatione ſe riſolue molto di humido ſuſtantifico ſuo. Il coito adunque molto nuoce alli nerui, imperò nuoce a tutte le infirmità generate in eſſi.

Per-

Perche a lussuriosi cadeno i capelli & le palpebre, & diuentano tosto calui, & similmente cadeno i capelli, & la conualescentia di vn che sia stato amalato, & cosi ne i tisici, & epatici, ouer consumati.

VNa medesima cagione è in tutti questi nominati, laquale è deseccato de nutrimento, dalquale prouengono i fumi di che si genera i capelli, perche adunque il coito infredda le parti di sopra, lequali poi rimangono de pauperate di sangue, & di spirito, imperò non poßono digerire il suo nutrimento, ilquale rimane indigesto, & del fumo che discende da lui non è sufficiente materia a generare nè peli nè capelli. Et similmente ne' conualescenti della virtù è molto debilisce per lo male paßato non si può fare buona digestione al nutrimento del corpo, di che manca il fumo generatiuo di capelli. Et cosi ne' tisici, & epatici, ouero consumati prouiene mancamento de' capelli per debilità di natura, & conseguentemente per difetto di nutrimento.

Perche gli malenconici adusti sono lussuriosi, & molto desiderano al coito, & non i malenconici naturali.

LI malenconici adusti sono pieni di molta ventosità per esser il suo humido molto infiammato dal

eccellente caldo, che è in loro, di che si genera molta ventosità risoluta da quel humido, per il forte caldo, & doue è ventosità, li è molta incitatione di libidine, & spessa espulsione di sperma, onde la ventosità deserue a due cose nel coito, vna è che fa drizzare il membro. L'altra che aiuta a cacciare fuora il sperma, & a farlo più tosto vscire, ma li malenconici naturali che sono molto freddi, & secchi, non hanno questo, perche lo troppo caldo, risolue molta ventosità ne' corpi suoi anzi sua complessione contraria al coito, alquale richiede caldo, & humido, come è stato detto.

Perche solo l'huomo tra gli altri animali non douenta barbuto se non quando comincia ad vsare il coito, ouero in quella età, quando lui lo può vsare.

LI putti a principio del suo nascere sono molto humidi, & dura tale humidità superflua insino che vsano il coito, che poi diuentano più di secca cõplessione per il coito che euacua quella humidità superflua, onde quella humidità suffocaua il caldo naturale, oppilaua prima le porosità dell'acute, & non lassaua passare il fumo che ha a generare il pelo alle parti cutanee, & anche quel caldo soffocato non poteua eleuare molto fumo, ma poi quãdo quelle humidità si cominciano ad euacuare per il coito, il caldo più si vigora, & può generare più fumo, & disoppilare quei meati, che erano oppilati da quello, imperò che più tosto comincia da

vsare

usare il coito più tosto diuenta barbuto, & chi più tardo più tardo. Et per questa medesima ragione le femine non sono barbute se non rarissime, cioè per molta humidità, & frigidità che regna in loro, che non lassa passare li peli, & la sua materia alle parti cutanee, & se pur alcuna femina è barbuta, significa che è di natura molto calda, & secca, hauendo rispetto alla natura delle femine.

Perche alcuni huomini che prima erano senza capellij, ouero ne haueano pochi per il coito poi si generano capelli molti in essi.

LA cagione è stata già detta, imperò che tali huomini erano molto humidi, & per la grande humidità si prohibisce la generatione de capelli, laquale poi deseccandosi per il coito, & vigorato il caldo naturale vapora suso alla testa il fumo, ilquale prima non euaporaua, il coito adunque alcuni fa calui, & alcuni fa capelluti secondo la diuersità delle complessioni.

Perche gli huomini pelosi sono molto lussuriosi, & quanto sono più pelosi, sono più lussuriosi, & similmente gli vccelli, quanto hanno più penne, tanto più sono inclinati al coito.

ALla generatione de peli si richiede calidità con vna certa humidità non superflua, che sia dige-

sta,

sta, laquale superchi il caldo naturale, & similmente al coito si richiede humidità digesta, & calidità, che superchia, & digerisca quella, perche la superfluità della terza digestione, laquale poi diuenta sperma, di sua natura è fredda, & congelata, imperò se dal caldo naturale prima non si riscalda, & diuenta liquida, non può correre alli luochi spermatici. Richiede adunque, che'l caldo superchia l'humido, acciochè scaldandolo faccia correre alli luochi, doue si conuerta in sperma. Quando adunque gli huomini sono più pelosi, & li vccelli hanno più penne, tanto significa maggior vigoria del caldo naturale sopra la humidità del corpo, onde per la ditta cagione sono più lussuriosi. Et per questa medesima ragione la femina non si corrompe così spesso nel coito, come fa l'huomo, perche in essa sono molte humidità, lequali il caldo naturale non può ben superchiare, nè digerire, nè liquefare, nè anco fare correre alli luochi spermatici, come può fare il caldo naturale dell'huomo.

Perche la femina patisce menstruo ogni mese, & il maschio nò.

LA femina è più fredda di natura che l'huomo, & più debile di complessione. Onde in essa si genera di molte superfluità, imperò gli ha dato la natura vn modo, & vna via di purgare tal superfluità, et questo ha fatto ogni mese per via di sangue menstruo, che si euacua per le vene che vanno alla matrice, & questo

non

non accade nel maschio, ilquale è di più forte, & calda complessione, e non si genera in quello tante superfluità, che la natura non possa euacuare per successo di vrina o sudore. Et per questa cagione noi vedemo, che la femina che non ha il suo tempo il debito menstruo, incorre in molte infermità, & chi l'ha debitamente viue molto sana.

Perche la femina quanto è più robusta, tanto più tempo della sua vita dura la menstruatione, & quanto più è debile di natura, tanto dura manco, onde noi vedemo in alcune femine durare il menstruo insino a trenta sette, ouer trenta otto anni, in alcun'altre insino a quaranta noue anni, & in alcune altre gli dura il menstruo insino a quaranta otto, ouero cinquanta, & doueria esser il contrario, perche quanto la femina è più robusta, tanto si genera manco superfluità, imperò doueria manco tempo menstruare, che la femina di complessione debile, nella quale si genera molte più superfluità.

LA natura ha fatto per due rispetti menstruare la femina, vno è stato ditto p euacuare la superfluità che generano in essa, l'altra è per satisfare alla prole, & per continuare la generatione delli animali che sono perfetti, onde si genera la creatura del sangue menstruo, per virtù del sperma virile, che coagula, & im-

imprime tal forma, & sigillo in quello, come l'anello nella cera. Il segno di ciò è, che la femina non può concipere se non nel tempo che può menstruare, & tanto dura il tempo di potere concipere, quanto dura il tempo di potere menstruare. Conciosia adunque che la femina robusta si ha più sangue, & è di più forte natura che la debile, imperò dura più il suo tempo di potere concipere, adunque dura etiandio più il tempo di potere menstruare. Anche nella femina robusta suptrabon da molto più sangue, & molto più humori, e la virtù espulsiua è molto più forte, imperò abondando più san gue il manda la natura alle parti consuete della euacuatione per prolificare, & etiam se glie alcuna superfluità per euacuare. Ma nella femina debile si genera poco sangue, & pochi humori. Imperò la natura lo tiene per suo sustegno, & ha più cura dell'induido che della specie. Ancora ha più cura di sustentarsi, che di euacuare superfluità, benche adunque nella femina debile si generi più superfluità, nientedimeno ha continuamente manco menstruo, perche ha manco sangue, vero è, che per quei luochi esce altre superfluità più che nella robusta come sono certe humidità bianche, et di altri colori. Et che'l manchi tosto il menstruo nella femina debile, & generasi molte superfluità con poco sangue. La natura però cerca quanto può di euacuarle per altro modo, cioè ouer per via della natura de sotto come è stato ditto delle humidità bianche ouer altro co lore etiam dato che non menstrui, ouer per qualche altra via, ma la femina che tosto manca de menstruo

non

non è mai troppo ſana, perche in tutte le ſue ſuperfluità non ſe ponno euacuare.

Perche la femina inanzi alli dodeci, ouero tredeci anni non menſtrua.

LA natura ha molta ſolicitudine dell'indiuiduo de nutricarlo nel tempo della ſua pueritia, imperò tutto il ſangue, & tutte le humidità ſpermatice ritiene in ſe per nutricare li membri, imperò non manda nè ſangue, nè humidità ſpermatica alli predetti luochi, et per queſta ragione la femina nel maſchio ſpermatici innanzi al ditto tempo.

Il fine della Quarta Parte.

PERCHE.

PARTE QVINTA.

In questa quinta parte tratta à conoscer gli aeri corrotti, cioè pestilentiali nel tempo dell'inuernata, & nella primauera, & anco tratta di febre pestilentiale, & molte altre infirmità, lequali vengono alli corpi humani.

Perche quando l'anno è piouoso, & molto humido, & pestilentiale, ouer abondante di molte infirmità perniciose.

LA humidità è cagione, & madre di putrefattione. Essendo adunque l'aere molto humido, & piouoso si dispone i corpi nostri secondo la qualità di esso aere, imperò si genera molte humidità, lequali poi si putrefanno, soprauenendo poi il caldo dell'estate, si genera di varie infirmità ne i corpi humani, & per la contraria cagione l'anno secco è più sano.

Perche quando appare molte rane piccole di colore cinericio, disopra della schena, & che hanno la faccia rossa al tempo del caldo, incontinenti dapoi la pioggia, & vanno saltando per luochi pulverulenti, & arsi, e segno di pestilentia, & similmente quando appare serpenti, & simili animali venenosi, è segno pestilentiale.

Ogni animale abonda ne i luochi, doue è la materia di che si genera. Et perche ciascuno di questi animali è molto humido d'humidità venenosa, imperò è segno che in quel luoco, doue appareno è di molta humidità venenosa, dellaqual si genera tali animali. Gli corpi adunque che sono in tali luochi, si riempisseno di tal humidità venenosa, di che seguita pestilentia.

Perche più si inferma l'huomo nell'estate, che l'inuerno, ma l'infirmità dell'huomo sono più perniciose, & mortali, che quelle dell'estate.

Molte fatiche, & molti inordinati essercitij con mãgiare di molti frutti che facemo nell'estate, queste sono cagione di molte infirmità. Et nell'inuerno è il contrario, perche noi non habbiamo frutti, ne anco facemo forti essercitij, che risolue la virtù, ne anche è forte il caldo di fuora, che debiliti la natura, anzi più si conforta il caldo naturale dentro, imperò non si putrefa l'humidità, cosi nell'inuerno, come nell'estate,

te, perche il caldo naturale digerisce, & sustenta la natura, & il caldo di fuora si la putreface, & risolue, ma quando nell'inuerno vengono l'infirmità segno è, che qualche gran cagione è in quel corpo a generare tale infirmità, & è segno di molte superfluità, lequali non possendo regolare la natura, putrefanno, perche adunque nell'estate per poca cagione si generano l'infirmità, imperò la più parte tosto si curano, & etiam, perche le porosità del corpo sono aperte, doue può vscire le superfluità. Et perche nell'inuerno non si generano infirmità se non per qualche gran cagione, cioè da molta adunanza da qualche gran cagione, cioè da molta adunanza d'humidità, essendo le porosità del corpo rinchiuse. Imperò l'infirmità dell'inuerno per la maggior parte sono mortali.

Perche si genera più infirmità nella primauera, & nell'autunno, che in nessuno altro tempo.

OGni mutatione subita dell'aere dal caldo al freddo, ò da freddo al caldo, altera gli corpi nostri, è genera infirmità, perche adunque nella primauera si muta l'aere da freddo al caldo, & nell'autunno dal caldo al freddo, imperò in tale transmutatione si altera gli corpi, & massimamente quelli che sono ripieni di cattiui humori. Et quei è da notare, che'l tempo della primauera, quanto è di sua natura, è molto sano, ma accidentalmente genera infirmitate assai, imperò che l'aere della primauera è caldo temperato, ma perche

ritroua l'humidità singolare nei corpi per il freddo dell'inuerno dissolue quelle, e falle correre, & bollire, & in questo modo genera infirmità, ma l'autunno è di sua natura egritudinale per molte cagioni. Prima perche molto inequale nella sua complessione, perche in vn'hora è freddo, & in vn'altra, è caldo, & la natura non sostiene repentiue mutationi, che non si debiliti molto. La seconda cagione è, che ritroui ne i corpi molti humori adusti p la sua frigidità riserra dentro quelli che si generano morbi pernitiosi. La terza è, che ritrouando le porosità del corpo aperte entrano la frigidità sua nel profondo del corpo, & guasta, debilisce il caldo naturale. La quarta è, per la molta commistione di frutti che è stata fatta nell'estate. Dallequali sono stati generati molti mali humori, imperò l'autunno è peggiore di tutto l'anno.

Perche chi chiare volte si inferma, chiare volte scampa.

QVando è fatta molta congregatione di superfluità nel corpo, con gran difficoltà si cura tale egritudine, perche la natura non può digerire tanta moltitudine di humori. Essendo adunque stato l'huomo molto tempo senza infirmità, si è fatta molta adunanza di humori in quel corpo. Imperò a liberarlo anche la natura molto si debelisce nelle anche inconsuete. Molto detrimento adunque patisce la natura quando non è assueta alle infirmità, che essen-

essendo assueta non si debilisce tanto, nè anco ritroua il corpo cosi ripieno di superfluità.

Perche se l'inuerno è freddo senza pioggia, & la primauera, e piouosa, o humida nella estate poi abonda di molte febri, & aposteme cal de d'occhi, chiamate obtalmie, & escoriatione de intestini, chiamate disinterie.

L'Aere muta i corpi nostri a sua complessione, & natura. Essendo adūque la primauera molto calda, & humida, dispone i corpi nostri a molta humidità di che poi sopprauenendo il forte caldo della estate bogliono quelle humidità ne i corpi per tutti li membri, & si genera febre, ouer altre apostemationi per diuerse parti del corpo. Corre etiamdio tale humidità all'intestini, che per il caldo douenta acuta, & moridica, & escortica quelli. Et massimamente generasi tali infirmità ne i corpi, che sono di cōplessione humida, & più fortemente anche la estate fosse piouosa, ouer humida.

Perche essendo l'inuerno caldo, e humido, e la primauera fredda, e secca, abonda di molt'infirmità la primauera e nell'estate. Onde alle femine che partoriscono nella primauera, o che disperdono, o che fanno figliuoli de bellissima cōplessione, e natura, & in alcuni corpi genera obtalmie ne i occhi nell'estate, e ī li vecchi catarri che subito gli suffocano, & nel le femine flussi con escoriatione de intestini.

Essendo lo inuerno humido molto genera molta

humidità ne i corpi, & essendo caldo apre le porosità; di che sopravenendo poi la primavera freddo, & secca entra la sua frigidità ne i corpi, e la humidità che è stata generata nell'inverno congela. Onde la creatura che è nel ventre della donna, ritrovando caldo, & humido, & aperte le sue porosità intrando subito lo congela, & mortifica, over molto lo debilita. E ne gli vecchi essendo molta humidità generata nell'inverno ne' capi loro il freddo della primavera la congela, e falla stare ferma, & dapoi sopravenendo il caldo della estate dissolve liquefacendola, & con impeto correndo giuso alle parti dello anhelito, & del core suffoca, & induce morte subitanea. Et ne i giovani che di sua natura hanno poca humidità li genera nell'inverno una humidità sottile, laquale stando ferma per il freddo della primavera sopravenendo il caldo della estate corre a gli occhi, che sono molto passibili, & pieni di vene. Et nelle femine che sono di natura sua molto humide, quella humidità generata nell'inverno per il caldo della estate la natura li caccia per l'intestini, & pungendo quelli induce flusso con escoriatione.

Perche essendo la estate freddo, & secco, lo autunno caldo & humido, poi nell'inverno si genera dolore di capo & catarri con tosse che le più volte si finisce a tisica.

ESsendo l'autunno molto humido si genera humidità assai, sopravenendo poi l'inverno che di sua natura è anche humido, quella humidità multiplica, over adunque quella humidità è tanta, che il freddo del-

dell'inuerno non può per ſua moltitudine congelare, nè ritenere nel capo, onde corre giù alle parti del petto, & del polmone, & genera toſſe, & alle volte per ſua facultà guaſta il polmone, & genera tiſica. Alle uolte corre alle maſcelle & genera vna infirmità chiamata branco. Alle volte corre per le vie del naſo chiamata corriza. Ouer quella humidità non è tanta, che'l freddo dell'inuerno molto ben la può congelare, & congelandola fa rumore in la teſta, & fa grauezza, & doglia di capo.

Perche ogni compleſſione diſtemperata ſta più ſana nel tempo contrario a ſua natura, & peggio nel tempo ſimile, verbi gratia la melanconica compleſſione che è fredda, e ſecca, ſta meglio nella primauera, che è calda & humida, & peggio nel autunno che è freddo, & ſecco, & la compleſſione colerica che è calda, & ſecca, ſta meglio nell'inuerno che è freddo & humido, & peggio nella eſtate che è calda, & ſecca, & ſimilmente la compleſſione ſanguinea che è calda, e humida ſtà meglio nell'autũno, che è freddo e ſecco, & peggio nella primauera che è calida & humida. Et coſi la compleſſione flemmatica che è fredda, & humida meglio nel eſtate, che è calda & ſecca, e peggio nell'inuerno che è freddo, & humido.

Ogni qualità diſtemperata aggiunta all'altra accreſce ſua diſtemperanza, dallaquale

procede ogni mancamento, & lesione ne i corpi nostri, come dalla temperanza procede ogni sanità & perfettione. Se adunque un corpo è distemperato in freddo, & humido sopravenendo. Il tempo similmente freddo, & humido augumenta quella distemperanza, imperò non può star bianco in tal tempo. Ma sopravenendo il tempo caldo, & secco contrario a quella distemperanza minuisse quella, & si la riduce verso la temperanza. Et similmente si dè tener in l'altre complessioni distemperate. Et per questa medesima ragione il puto sta meglio nell'autunno, & peggio nella primavera. Et il giovene sta meglio nell'inverno, e peggio nella estate l'huom vecchio sta meglio nella primavera, & peggio nel autunno, & il decrepito sta meglio nella estate, & peggio nell'inverno.

Perche il permutare delle acque nel mangiare o nel bevere genera infirmità, e non è così a mutar aere a luochi vicini.

L'Acqua essendo nutrimento a i corpi nostri, & essendo di diverse specie per la diversità delle minere dove pasce, bisogna che'l corpo nostro mutando acqua se muti a diverso nutrimento, & conseguentemente a diverse nature. Perche ad ogni mutatione patisce la natura detrimento, ma l'aere a poco spacio non riceve tanta diversità, quanto l'acqua. Imperò non fa tanta mutatione ne i corpi, & se la mutatione dell'aere fusse a i luochi longinqui, e similmente delle acque più

perni-

pernitiose, in questo caso saria permutatione dell'aere, che l'acqua. Perche maggior seria quella permutatione & diuersità che seria nell'aere, che nell'acqua, & questo inferisce maggior nocumento a i corpi. Onde se vno si transferisse dalla regione di Schiauonia alla regione di Etiopia, quello ouer moriria, ouer grauemente se infermaria, et questo non accaderia per la mutatione delle acque di Schiauonia, alle acque d'Egitto.

IL permutare adunque l'acque di vna regione vicina all'altra, è più nociuo, che il mutar aere, ma il permutare aere di vna regione longinqua all'altra, più nuoce, che il permutare dell'acque.

Perche la mutatione dell'acque a chi è disposto a generare pedocchi ne fa generare, & superabondare molti.

LI pedocchi si generano per molta humidità indigesta, & segno de cio è, che molto si generano nel capo, che è humidissimo tra gl'altri membri. Et similmente ne i putti, che sono molto più humidi, che alcuni d'altra età. Conciosia adunque, che il permutare delle acque molto perturba la natura, di che seguita indigestione assai, & conseguentemente si genera di molta humidità indigesta. Imperò in tale mutatione d'acque moltiplicano de molti pedocchi.

Per-

Perche essendo lo inuerno freddo & secco, la primauera calda, & humida, ouer piouosa, la estate molto secca lo autunno è pernicioso & pieno di infirmità, & generasi flussi escoriatiui, & quartane molto longhe in quello.

La siccità è lima del caldo, & fortificasi più quādo è congionto con l'humido. Essendo adunque la estate molto secca & calda, fa molta ebullitione nella humidità generata nella primauera, et induce in alcune infirmità putredini assai, & in quelli che resisteno a quella ebullitione si ritarda all'autunno, doue si restringe tale humidità alle parti dentro, & genera morbi mortali. Onde le ditte humidità si restringono alle parti disopra, & genera apostematione circa il capo, circa il polmone, & circa altri membri, & se le restringono alle parti disotto deriuano le più uolte alle uie dell'intestini, & genera flussi escoriatiui. Risoluesi etiandio nella estade, che è molto calda, la humidità sottile & rimane il grosso terrestre & adusto, di che soprauenēdo l'autunno si multiplica di molti humori malenconici adusti, ne i corpi, & conseguentemente abondano molte quartane.

Perche l'aere che ne circonda continuamente disecca i corpi nostri, & doueria essere alle volte il cōtrario, essendo l'aere humido molto in alcuni tempi.

Auuenga che l'aere di sua natura sia caldo & humi-

humido, & doueria humettare li corpi nostri, & molto più forte, quando in alcuni tempi se gli mescola altra humidità acquosa con esso. Nientedimeno per la virtù del sole & dell'altre stelle, che sono diseccatiue, laqual virtù influisce ditte stelle nel ditto aere continuamente per questo si disecca i corpi nostri, ma la uirtù delle stelle diseccattiua ch'è in esso, & acciò aiuta il caldo nostro naturale, che continuamente consuma l'humido del corpo nostro.

Perche quando tirano venti meridionali greuano i corpi nostri, & si gli fanno pigri a mouersi, ingrossano l'audito, oscurano il vedere, & generano molta gran grauezza nel corpo.

LI venti meridionali sono caldi & humidi, onde per sua calidità aprendo le porosità del corpo, fanno entrare la sua humidità nelle parti dentro, di che molte superfluità humide si generano ne i corpi, & massimamente nel capo, & falla correre a diuerse parti. Onde correndo alle gionture, fa l'huomo lasso & pigro a mouersi, & correndo all'organo dell'audire ingrossa quello, & correndo a gli occhi offusca il vedere, & correndo per tutto il corpo lo agraua in tutte le parti, & questo aiuta la humidità che genera venti ne i corpi come è già ditto. Imperò grauano molto i capilli, perche generano molta humidità in essi.

Perche li venti Settentrionali generano tosse, mal di costa, & squinantia.

IL vento settentrionale è freddo & secco. Onde per sua frigidità riserra il caldo, & l'altre humidità del corpo alle parti dentro, & quelle comprimendo massimamente quelle che sono nella testa, falle correre alle parti della golla, & genera squinantia, ouer alle parti del petto, & genera tossie, & alle volte pleuresia, cioè mal di costa. Et per questa cagione si genera più tosto al tempo dell'inuerno il mal della costa ne grandissimo freddo, perche l'humidità, & il caldo si riserra alle parti del petto, & delle coste, & il genera apostematione, che nel tẽpo del caldo la humidità vengono alle parti di fuora. Imperò noi vedemo chiare uolte nel tempo caldo venir pleuresia. Tai uenti etiandio generano molte volte raucedine, & asperità di voce, essendo secchi. Onde molto diseccano la canna del polmone, doue si fa la voce. Imperò generano iui vna asperità & impedisce la voce. Alle volte fa correre molte humidità a quei luochi che probibisce il libero transito dell'aere di che genera raucedice di voce. Li venti adunque mutano la natura dell'aere, & conseguentemente del corpo.

Perche nella estate si fa il colore di corpo giallo, & minuisce la vrina.

El troppo caldo tira il sangue, & il spirito alle

parti esteriori, & quello risolue in sudore, di che si addurisce & conuertesi in colore giallo, come è il dolore della colera allaquale si transmuta, per il corpo caldo. Onde se'l caldo dell'aere fusse temperato, & non eccessiuo, faria il color del corpo rubicondo, come il colore del sangue, come fa il caldo della primauera. Imperò che'l sangue solamente tira alle parti di fuora, & quello non risolue, ma moltiplicando tira il sangue, & si lo risolue. Et per questa cagione l'aere temperato rubifica, & il caldo che fuor esce citrina la cute. Facendo adunque & prouocando molto sudore per il caldo eccessiuo minorasi la vrina, perche quello che douea andare alle parti vrinali, se ne vá alle parti cutanee.

Perche l'aere molto freddo augumenta la vrina, & minuisce la egestione.

POche superfluità si risolueno per il sudore nello inuerno, ouero aere freddo, perche se constringono le porosità del corpo. Onde quello che si deue euacuare per sudore, vá alle vie della vrina, delche assai si moltiplica. Dall'altro canto si diminuisce la egestione, perche gli muscoli che moueno quelle parti si constringono, & non si dilatano. Onde non sono obedienti a cacciare fuora le fecce, che sono nell'intestini, & per questa ragione lo intestino dritto per la frigidità nell'aere è inobediente alla egestione del sterco, per esso freddo, delche rimanendo nell'intestini,

le

le dette feccie se dissolue vna grã parte in liquore vrinale. Onde per questa cagione si multiplica l'vrina, & si minuisce la egestione, ouer sterco.

Perche nell'inuerno appare molta hipostasi, ò nube nella vrina, & poca nell'estate.

LA cagione di questo è, che l'hipostasi, che appare nell'urina, è vna superfluità, che si vacua da mẽbri spermatici, & radicali. Onde essendo l'aere molto caldo si risolue per sudore la ditta superfluità. Imperò non si euacua per la via dell'vrina, ma nell'inuerno multiplica ditta hipostasi, per essere chiuse le porosità del corpo.

Perche l'autunno è freddo, & secco, & la primauera calda, & humida temperata, & appare che doueriano essere di vna medesima natura, perche il Sole è in vna medesima distantia a noi nella primauera, & nell'autunno.

ESsendo l'inuerno freddo & humido per la absentia del Sole a gli capi nostri alle parti Meridionali humido per gli vapori molti, che sono nell'aere, et si possono risoluere & succedendo la primauera, nel qual tempo il Sole si auicina a noi, & riduce vna calidità non molto fredda, ma temperata, ritroua l'aere molto freddo, & ritroua l'aere molto humido. Onde per tale calidità temperata risolue alquanto di quel hu-

humido superfluo, & riducelo ad un'humido soaue, & temperato, delche rimane sua natura calda, & humida temperata. Dapoi succedendo l'estate molto s'appropinquano a noi gli ragi del Sole, & riscaldano molto, & diseccano l'aere, delche l'estate è calda, & secca. Ritrouando adunque l'autunno l'aere caldo, & secco, & partendosi il Sole da noi, si rimette ditto caldo, che era nell'estate. Onde appare a noi freddo per rispetto dell'vsato, & auenga che l'autunno sia cosi caldo temperato, come la primauera p esser il Sole in vna egual distantia a noi, nientedimeno sentemo la primauera essere calda, & l'autunno essere freddo. Perche nella primauera noi passamo dall'aere freddo al caldo, & nell'autunno passamo dal caldo, al freddo. Et questo è fondamento naturale, che'l caldo temperato appresso del freddo eccessiuo, appare caldo, & appresso del caldo eccessiuo appare freddo, benche adunque l'autunno, & la primauera siano di vna medesima complessione, quanto ad alcune hore del dì. Nientedimeno per la diuersità che ritrouano i corpi nostri nell'aere appare di diuersa natura. La primauera humida, perche succede al tempo humido, & l'autunno è secco, perche succede al tempo secco, & per questa cagione l'autunno, & la primauera sono di contraria natura.

Perche il giorno dell'autunno è inequale in l'hore sue, che è molto caldo, e molto freddo.

L'aere secco, che è priuo di vapore è molto sottile,

onde

onde è molto disposto a riceuere la calidità del giorno, & la frigidità della notte, come accade quando la cosa è rara, & di sottile sustantia, che tosto riceue il freddo & il caldo, & per questa ragione il tempo della primauera appare a quelle nel tempo delle sue hore, perche l'aere suo è più denso & folto d'humidità, che non lassa riceuere cosi tosto le qualità si imprimeno in esso. Adunque ogni vento freddo, ò caldo, ò costellatione che regna disopra, & similmente il Sole essendo disopra dalla terra, ouero per sua absentia disotto, è sufficiente facilmente transmutare l'aere dell'autunno a diuerse contrarie nature, che non potriano cosi fare nell'aere della primauera, per la cagione già sopradetta.

Perche è più commendabile l'aere di vno loco, che di vn'altro.

L'Aere sincero puro & netto è buono, & sani a i corpi nostri, & l'aere nebuloso grosso, & pieno di vapori cattiui, è il contrario. Gli luochi adunque paludosi, ouero di valle, ouero luochi nebulosi sono molto nociui, & illaudabili, & gli luochi doue è l'aere chiaro, & netto sono molto sani, & questo si conosce se l'aere è laudabile, & buono per questi segni, cioè che'l non stringe l'anhelito, quando si tira a se, & che il non sia caliginoso a gli occhi, & faccia buono audire, & che la voce non faccia rau-

ca, & finalmente, che bone respirabile, & euentabile. Quel aere adunque, che ha tutte queste conditioni, è buono, & chi manca di quelle è cattiuo.

Perche vn luoco riceue più la pestilentia, che l'altro, & vn'altro la ritiene, & è più difficile a sanare.

L'Aere sottile più tosto riceue ogni impressione, & facilmente la perde, l'ere grosso è il contrario, piglia tardi, & non lassa presto. Tutti quelli luochi adunque, che sono nell'aere sottile, pigliano tosto la contagione della peste, ma tosto la laßano. Et gli luochi che hanno l'aere großo, tardi si ammorbano, ma longo tempo la ritiene. E l'aere sottile si conosce dal grosso quando si scalda tosto per la leuata del Sole, & così tosto si rinfredda per il tramontare, & è il contrario nell'aere großo.

Perche in alcune regioni la estate è più longa dell'inuerno, & in alcune altre il contrario.

IL Sole per il suo giro nel zodiaco è cagione della mutatione di quattro tépi dell'anno. Quando adunque il Sole s'auicina a i capi d'vna regione, fa l'estate a quella, & quando si rimuoue fa inuerno, onde quando il Sole sta più tempo sopra i capi d'vna regione, che absente tanto si augumenta più l'estate sopra l'in-

uerno, & quanto ſta più remoto, tanto più ſi augumenta l'inuerno ſopra l'eſtate. In alcuni luochi adunque che ſono verſo il Polo, il Sole ſta più tempo remoto da i capi ſuoi, che a propinquo, di che lo inuerno è molto più longo, che l'eſtate, & in alcuni altri luochi il Sole ſta più tempo propinquo a i capi loro, che a remoto. Onde l'eſtate appreſſo loro è più longa, che l'inuerno. Et per queſta ragione in alcuni luochi è ſempre inuerno, perche il Sole non ſi approſſima mai a gran diſtantia a quelli, & in alcuni altri l'inuerno è eguale alla eſtate, perche il Sole ſta tanto propinquo, quanto remoto.

Perche in alcune regioni ſono doi inuerni, doi eſtate, doi autunni, & doi primeuere.

LA cagione di queſto è ſtata già detta, che'l Sole è la cagione di tutte queſte variationi, per il giro ſuo. Onde il Sole fa eſtate, quando paſſa per ſuoi capi di vna regione, che ſia poſſibile, & fa inuerno quando è più remoto, che ſia poſſibile, & la primauera quando ſi parte dal punto più remoto, doue gli arbori & altre piante cominciano a verdeggiare, & è autunno quando ſi parte dal punto più propinquo a i capi, loro, e cominciaſi a vicinare al punto più remoto del che caſcano le frondi da gli arbori. In alcune adunque regioni il ſole paſſa due volte l'hanno per ſuſo i capi ſuoi. Onde fa due eſtate, & ſimilmente due volte

ſi ri-

si rimoue, & due volte si appropinqua a loro. Et per questa ragione fa due autunni, due primeuere, & doi verni vero è, che ciascuno tempo dell'anno dura vno mese & mezzo per fiata, adunque due estate durano tre mesi & doi autunni tre altri, et similmente doi inuerni, & due primeuere.

Perche la cittade, & altri luochi, che son circa tropici, cioè del Cancro, o Capricorno, sono più calde, che a nessuno altro luoco.

TRe sono le cagioni per lequali vien gran caldo più in vno loco, che in vn'altro. Vna è la propinquità del Sole a i capi suoi. La seconda è che di drieto porge iui gli raggi suoi, & non per obliquo. La terza è, che faccia gran dimora sopra della terra, & sopra i capi loro. Quando adunque tutte queste tre cagione sono vnite in vno loco, fanno vehentissimo caldo, si che per questo non si può habitare in tale regione, come sono quelle che sono situate sotto il tropico Meridionale, che quādo il Sole è in Capricorno del mese di Decēbre, quando sia nell'inuerno, allhora in quei luochi è maggior caldo, che sia possibile essere sopra la terra, perche il Sole è in loco propinquissimo alla terra, e passa per i capi suoi mandandogli i raggi suoi de dritto, e fa iui gran dimora. E quando solo fussено due di queste cagione, saria gran caldo, ma non tanto, come accade ne i luochi che sono posti sotto il nostro

tropico Settentrionale, che quando il Sole è in Cancro del mese di Giugno aduenga che sia più rimoto dalla terra che sia possibile, nientedimeno getta gli raggi suoi di drieto iui & falli gran dimora. Onde solo due cagione gli correno a fargli gran caldo. Di che appare, che sotto il tropico Meridionale, è maggior caldo del mese di Decembre, che non è sotto il nostro tropico Settentrionale del mese di Giugno, perche gli concorre tutte tre le cagioni a fare caldo, & quiui non concorre si non due, & in alcuni altri luochi concorre solo vna cagione, che'l Sole passa sopra i capi & manda di drieto i raggi suoi. Ma perche non fa troppo dimora, non può fare iui gran caldo. Onde è da sapere più che opera a fare caldo la dimora del Sole longo tempo sopra vna regione gli appresso che nessuna dall'altre cagioni ditte. In li luochi adunque, che sono tra gli doi tropici, sono manco caldi, che ne i luochi che sono sotto i tropici, perche aduenga che'l Sole passi due volte l'anno sopra i capi loro, nientedimeno non fa tanta dimora, come sotto li tropici, onde quanto s'alonga più i luochi dalli tropici verso l'equinotiale, cioè uerso il mezzo della terra, tanto è minore caldo, & va più al temperamento. Imperò disse bene Auicenna, & è la sua somma vera, che sotto l'equinotiale, cioè nel mezzo della terra, & la più temperata habitatione, che in niuno luogo. Et alcuni pongono essere il Paradiso terrestre, doue non è caldo nè freddo, ma vno aere temperatissimo. Et questo è per essere equale il dì & la notte in quel luoco, che tanto

tem-

tempo stà il Sole sopra della terra, quanto stà disotto. Et quanto rescalda il Sole il dì, tanto rifresca la notte. Onde non può in breue tempo il Sole molto riscaldare l'aere nella notte è molto rafreddare, ma rimane vn'aere temperato. Et le regioni che sono fuora di tropici, & di zodiaco quanto sono più remote da detti tropici, & più propinque a i Poli, tanto sono manco calde, & questo è, perche il Sole più si rimoue da i capi loro, onde per questa cagione sono alcuni luochi, che sono appresso i Poli, iquali sono inhabitabili per gran freddo nel tempo del suo inuerno. Ma nel tempo che'l Sole s'appropinqua a loro, cioè quando il Sole è nel suo tropico, hanno vno aere molto più temperato nel caldo, che le nostre regioni, & l'altre che sono più propinque al ditto tropico sono più remote dal Polo. Adunque sono molto più calde le regioni nostre, che sono fuora del zudiaco nella estate, & più fredde nell'inuerno, a che gli luochi sottoposti all'equinottiale. Perche aduenga che'l Sole spargia a noi gli raggi obliqui, & a quei luochi del quinotiale gli raggi dritti al tempo della estate, nientedimeno più adopera la gran dimora che fa il Sole sopra della terra con vn poco obliquità de raggi, che non può la drittura di raggi con assai manco mora. Diciamo adunque, che sono inhabitabili per troppo gran freddo al tempo dell'inuerno, & questi sono i luochi posti sotto i Poli appresso a vintitre gradi, cioè riducendo al spacio della terra duo miglia dodeci miglia appresso al popolo. Et questo è per la

gran distantia in quel tempo del Sole da loro, & nella estate sua che molto poco dura pur se potria quei lochi habitare. Et la estate sua non è troppo calda, perche aduēga che'l Sole stia sempre sopra della terra appresso loro insino che'l Sole stà nel signo tropicale, o li appresso, nientedimeno essendo molto remoto il Sole da loro, non può fare gran caldo, essendo etiandio lo aere di quei lochi molto pieno di vapori freddi per lo longo inuerno paßato non si può di ligiero fortemente riscaldare. Sono alcuni altri che sono inhabitabili per lo gran caldo al tempo della estate loro, & questi sono luochi sottoposti li tropici per le cagioni sopraditte, ma nell'inuerno ben se poßono habitare, perche allhora l'aere suo è assai temperato, & non hanno mai gran freddo, ma il suo inuerno è come la primauera a noi. Sono alcuni altri luochi, che si ponno molto bene habitare, & d'inuerno, & di estate, aduenga che nella estate sia grā caldi, & nell'inuerno sia gran freddi, & questi sono in luochi posti tra li tropici, & la distantia di Poli che non si poßono habitare, che sono in cielo circa quarantatre gradi, a che correndo il spacio della terra tre milla settecento & settantadoi miglia, ouero circa, & in questi luochi gli accade diuersità aßai nell'inuerno, & nella estate, perche quanto sono più propinqui a i tropici, & più remoti da i Poli, tanto hanno nella estate maggiore caldo, e nell'inuerno maggiore freddo. Et per il contrario quei lochi che sono più remoti da i tropici, & più propinqui a i Poli, hanno māco caldo nella estate, & più freddo nell'inuerno. Quarto sono altri

luochi

luochi che sono posti tra i tropici nel zodiaco, che sono circa a quaranta vno grado, a i quali correndo spacio della terra tre milia cinquecento ottantasette miglia, & di questi luochi sono alcuni che sono più propinqui a i tropici, & son molto caldi, perche il Sole fa più dimora sopra loro, quando si riuolge sopra i capi loro. Et alcuni sono più remoti, & questi hanno manco caldo nella sua estate, perche il Sole fa manco dimora, & sono alcuni luochi che sono egualmente distanti da i tropici, & questi sono posti nel mezo della terra, sotto lo equinotiale o li appresso, & sono molto temperati, come è già ditto, perche il Sole sta manco sopra di loro, che nissuno altro loco. Onde è quiui da sapere, che a coloro che habitano iui in ciascun tempo dell'anno la notte è eguale al dì. Imperò fa l'aere temperato, come è quello della primauera appresso a noi. Et quanto più sono i moti dal mezo della terra verso i tropici i Poli, tanto più cresce il dì sopra la notte nella sua estate, & la notte sopra il giorno nel suo inuerno. Imperò non può esser loco, che per ogni tempo dell'anno sia continuamente temperato, come è quello, che è nel mezo della terra, sotto lo equinotiale, & questa è la vera somma di Auicenna. Dicano altri quel che si vogliano, ma è qui etiandio da notare, che aduenga che'l Sole essendo ne i punti equinotiali di Ariete, e de Libra se ha alquanto maggiore caldo in quei luochi, che sotto lo equinotiale, che quando il Sole è nel tropici, perche il Sole è più appresso a quel tempo, nientedimanco fa poca distemperanza nello aere, se non verso

all'hora de nona, che nelle altre hore l'aere rimane temperato.

Perche è maggiore caldo del mese di Luglio, che de Giugno, & doueria essere il contrario, perche del mese di Luglio li dì son più breui, che di Giugno, & anche il Sole è più rimoto da i capi nostri.

DVe sono le cagioni di ciò, vna, che'l Sole ha riscaldato più tempo l'aere, & più tempo ha durato la sua impressione del mese di Luglio, che del mese di Giugno, onde noi vedemo, che quanto vna cosa più longo tempo adopera nell'altra, come il fuoco quanto più opera nell'acqua, tanto più forte effetto induce. Aduenga adunque, che nel mese di Giugno il Sole sia appresso di capi nostri, & sia più longo il giorno, che del mese di Luglio, nientedimeno continuando il suo riscaldare vien hauere fatto maggiore impressione del caldo del mese di Luglio, che di Giugno, perche ha più tempo riscaldato l'aere, come è già detto. Et per questa cagione appare, che non obstante, che li dì siano eguali del mese de Maggio, & di Luglio, che gliè più caldo di Luglio, che di Maggio. La seconda cagione è che del mese de Luglio il Sole entra in Leone, nelquale segno il Sole ha vna gran poßanza, & acquista da quel segno gran virtù a riscaldare, essendo in casa sua, doue del mese di Giugno entra il Cancro, & li nõ ha alcuna dignitade. Et per tal'opposite cagioni appare, che gliè maggiore freddo del mese di Gennaro, eßẽdo il Sole in Acquario,

uio, che del mese di Decembre, essendo il Sole in Capricorno, non obstante che'l sia più remoto da noi del mese di Decembre, che di Gennaro.

Perche gli luochi caui & bassi, come le valli, sono più calde, che gli monti, & gli luochi alti.

LI raggi del Sole più si vniscono nelle valli & in li monti sono più dispersi, & quanto li raggi sono più vniti, tanto si fa maggiore reflettione, & conseguentemente maggiore caldo. Onde per questa cagione noi vedemo, che in lo specchio concauo vnendosi fortemente gli raggi del Sole generase fuoco, & gran caldo nell'aere circostante.

Perche li luochi, ouero cittade, che sono posti verso Settentrione, & hanno gli monti à Settentrione, & discoperti dal mezo dì, sono caldi molto.

QVanto li raggi del Sole hanno maggiore reflessione ad un loco, fanno iui maggior caldo, venẽdo adunque il Sole alle parti loro nel tempo dell'estate, & ritrouando quei luochi, che sono discoperti, & riuerberando in quei monti, si vien a riscaldare fortemente quei luochi, che sono vicini. Anche tal monte prohibisce il vento Settentrionale a quelle terre, ilquale vento è freddo.

Per-

Perche le cittade che ſono diſcoperte da Leuante, & coperte da Ponente, da alcuni monti ſono più calde, che quelle che ſono coperte da Leuante, & diſcoperte dal Ponente.

LA cagione di ciò ſi è, che venendo in ſuſo da l'Oriente continuamente verſo l'Occidente approſſimando per il ſuo giro a quei. Imperò quei luochi che ſono vicini a quei monti riceueno fortemente la reuerberatione dal Sole, perche continuamente ſi parte, & di longa i ſuoi raggi da alti monti, & il ragio, quanto è più longo tanto fa manco reuerberatione.

Perche le cittade che ſono diſcoperte da Leuante, & da Settentrione, & coperte da mezo dì, & da Occidente ſono più temperate, che alcune altre.

QVando ad vn loco ſi meſcola il freddo con il caldo, egualmente quel loco douenta temperato, quando adunque vna cittade, è diſcoperta da Leuante, e coperta da Ponente, riceue per riuerberatione molto caldo, come è già detto diſopra. Et eſſendo diſcoperta da Settentrione, e coperta da mezo dì riceue il freddo di venti Settentrionali. Meſcolandoſi adunque il freddo di quei venti con il caldo già ditto, fa vno aere temperato in quei luochi.

Per-

Perche le cittade che sono vicine al mare, ilquale mare sia verso Settentrione, tal cittade sono fredde, & humide, e se hanno il mare verso mezo dì sono calde, & humide.

OGni loco che è vicino al mare, riceue humidità da esso mare, & douenta humido, di che se tal mare è verso Settentrione, oltra la humidità deuenta freddo per gli venti borreali, che buffano da quelle parti, imperò gli luochi vicini sono freddi, & humidi. Et se tal mare è verso mezo dì oltra la humidità deuenta caldo per la calidità di venti australi, che buffano da quelle parti. Li luochi adunque che sono gli vicini, sono caldi & humidi.

Perche le cittadi che sono vicine a gli mari del Leuante sono più humide, che le cittadi, che sono vicine alli mari di Ponente.

LE parti Orientali sono più calde, che le Occidentali, onde maggiore seguita resolutione, & disecatione di humidità in l'Oriente, che nel Ponente.

Perche il vento Meridionale è caldo, & è humido.

IL caldo, perche viene dalle parti calde, & humide, perche passa sopra a molti mari da i quali se risolue molti vapori & mescolasi con esso vento, & questo è, secondo la più parte, perche pur alle volte accade, che tali venti Meridionali sono freddi, perche quei luochi

di

di verso mezo dì hanno alcuni monti caricati di neue, & venendo tali venti sopraditti monti deuentano freddi, ma questo è rare volte.

Perche gli venti Settentrionali sono freddi, & secchi, & alle volte sono caldi.

SOno freddi, perche vengano da luochi freddi, doue non dà il Sole. Sono secchi, perche passano per mõti, doue è molta neue, & molti giacci, che nõ euapora. Ma pur alle volte passa tal vento sopra alcuni deserti adusti, che sono senza acque verso di Settentrione, & pigliano tal natura, & imperò sono caldi. Et per questo appare, che'l vento non è caldo, freddo, humido, & secco eccessiuamente, cioè per rispetto de luochi, doue passa, nientedimeno ogni vento è di sua natura caldo, & secco, ma non eccessiuo, come disotto si dichiarerà.

Perche gli colerici sono di più longa vita, che gli flemmatici, & doueria essere il contrario, perche se nelle regioni calde sono di minore vita gli huomini, che nelle fredde, cosi gli huomini di tal natura doueriano essere di minore vita, che gli huomini di natura fredda, & questa appare anche, perche il flemmatico ha molto più humido, che il colerico, & il caldo del colerico, è molto maggiore, che il caldo del flemmatico, dilche seguita maggiore resolutione, & consumatione nel colerico, che nel flemmatico.

LA cagione di ciò è stata detta, che le cagioni

della

della longitudine della vita sono quattro. Et benche il flemmatico habbia più humido absolute, che non hà il colerico, nientedimeno ha manco humido aereo & ontuoso, & conueniente alla vita, che il colerico. Perche l'humido del flemmatico è molto, acquoso, & anche benche il caldo del colerico più risolua l'humido suo, che il caldo del flemmatico, nientedimeno anco più restaura per essere la virtù naturale più forte nel colerico, che nel flemmatico. Ne anche è buona similitudine, che si fa nelle vite delle regioni calde alle fredde, & nelle vite delle complessioni calde, perche il caldo naturale è forte che dentro conserua la vita, & restaura, ma il caldo accidentale di fuora debilisce il caldo naturale di dentro, & consuma lo humido sustantifico di membri, del che non si fa buona ristauratione. Per questa cagione adunque la complessione temperata è di più longa vita, che nessuna altra, perche ha lo humido più nobile, & più conueniente, & il caldo suo naturale più proportione al suo humido. Dapoi seguita la complessione sanguinea, che abonda in tutti dui i principij della vita, cioè in caldo, & humido, ma non gliè tanta proportione del caldo allo humido, nè anco il suo humido è così buono, come è nella complessione temperata, dapoi seguita la complessione colerica, che abonda in vno principio della vita, cioè in caldo, & manca nello altro, cioè in humido. Quarto dapoi seguita la complessione flemmatica, laquale manca nel caldo,

&

& benche abondi nel humido, non è però tal humido troppo buono, ma a questo ultimo succede la complessione melanconica che manca in tutti dui gli principij della vita. Onde manco viue che in nessuna altra complessione.

Perche gli huomini che nascono nelle regioni fortemente calde sono negri, & nelle fredde bianchi.

Dice Aristotile, che'l seme si cuoce, & brusa nella matrice delle femine in le regioni molto calde, per il forte caldo che regna iui di che si genera vna negrezza ne gli embrioni, & conseguentemente acquistasi vna negrezza naturale, che non si potria mai più torre, durante tal indiuiduo. Et per il contrario nelle regioni fredde generasi bianchezza, perche due contrarie cagioni fanno dui contrarij effetti. Se adunque la negrezza de gli huomini procede dal troppo caldo, etiandio dal freddo eccessiuo deue procedere bianchezza.

Perche nei luochi più humidi habitabili non gli è troppo grande inuerno, nè troppo estate, ma ne i luochi secchi è il contrario.

L'Aere sottile, & secco, è molto capace di ogni impressione, & qualità. Imperò soprauenendo

l'estate riceue facilmente il caldo, di che tali luochi sono fortemente freddi, secondo la diuersità di tempi del l'anno. Ma l'aere humido, e grosso a resistere al caldo, & al freddo. Onde non è facilmente capaci d'ogni impressione etiandio col caldo, & col freddo, non fa apparere la cosa tanto calda, & tanto fredda, quando se quella cosa fusse calda, & secca, ouer fredda, & secca. Vero è, che gli huomini che habitano in tali luochi per l'humidità che regna iui incorreno molte febri putredinali, & longhe, & molte apostemationi, & mal caduco, & molte altre infirmità, che sogliono generarsi per superfluo d'humidità, & tali huomini non ponno sopportare gran fatica, perche diuentano tosto lassi, essendo loro gionture molto debili, laqual debilità, fa l'humidità superflua, che habita in quello. Onde gli luochi secchi sono molto più salubri.

Perche ne i luochi alti, & montuosi habitabili gli huomini sono sani, & robusti, & viueno longo tempo, ne i luochi vallosi, & profondi, è il contrario.

L'Aere è la principal cosa tra l'altre a conseruare la vita nostra, & li nostri corpi in sanità, perche quello che, è quello che tempera il caldo nostro naturale & i spiriti del cuore, per liquali noi viuemo, & si cõpiemo perfettamente tutte l'operationi nostre, se adunque l'aere è buono, & netto d'ogni bruttura, & ben euentabili in luochi aperti che non sia rinchiuso, et

debito

debito temperamento al cuore, & nostri spiriti, imperò fa gli huomini robusti sani, & conseruasi la sua vita longo tempo, come è l'aere de monti habitabili, ma l'aere delle valli & luochi profondi, e pieno di vapori, che si leuano da alcune acque calde, che iui risorge. Onde facilmente si putrefa, & corrompe, & conseguentemente amorba, & debilita gli huomini, che iui habitano, delche seguita molte infirmità pernitiose, & breuità di vita.

Perche gli huomini c'habitano nelle parti Settentrionale fredde hanno gli costumi lupini, & spesso incorreno flusso di sangue del naso, & quelli che habitano nelle parti Meridionali calde, & è il contrario.

GLi huomini che habitano nelle regioni fredde hanno il cuore, & il stomaco molto caldo per il freddo che circonsta, di che sono feroci, & furibondi, come animali brutti, mangiano purassai come lupi, & questo è, perche non hanno il caldo suo naturale temperato, ma eccessiuo, onde le sue operationi & costumi non sono humani, ma bestiali, & anco mangiando assai si genera di molto sangue nelle vene, & non facendo risolutione da quei corpi il freddo che obsta, ma continuamente aggiongendosi nutrimento, & sangue, le vene si rompeno di che seguita flusso di sangue dal naso, & per questa ragione molti deuentano tisici in quei luochi rompendosi le venne del petto

per la gran moltitudine del ſangue, che ſi genera in eſſi, ma gli huomini Meridionali hanno il caldo naturale del core, & del ſtomaco debile per la riſolutione, che fà continuamente il caldo eſteriore, imperò ſono timidi, & non ſono feroci, ma hanno coſtumi molto rimeſſi, & mangiano poco, generaſi poco ſangue, eſſendo la virtù digeſtiua debile, & la riſolutione molta, di che non ſeguita fluſſo di ſangue dal naſo, & altri accidenti, come ne i Settentrionali è ſtato detto.

Perche gli huomini che habitano nelle parti Settentrionali non incorreno mal caduco, & le ſue piaghe toſto ſi ſanano, & il contrario nelli huomini, che habitano nelle parti Meridionali.

GLi huomini Settentrionali ſono molto più ſani, & il ſuo calore naturale è molto forte, ilquale digeriſce, & conſuma ogni ſuperfluità humida dallaquale ſi genera il mal caduco, & male della giozza, & ſimili, ma pur quando ſi genera tal male in quei corpi è ſegno di vna forte cagione di grande humidità che ha ſuperchiato la loro forte natura, ilche ſignifica tal infirmità eſſere grandiſſima. Item eſſendo il ſangue di tal huomini buono, toſto fa ſanare le loro piaghe, onde quanto gli corpi ſono più impuniti & pieni di ſuperfluità, tanto moltiplica più bruttura al luoco della piagha, & conſeguentemente ſtà più tempo à ſaldarſi, & queſto è vno errore com-

mune di cirugici, & forsi che fanno questo per guadagnare più tenẽdo l'infermo più nelle mani, ma gli Meridionali hanno i corpi loro pieni di humidità, & il calore suo naturale molto debile. Il sangue suo è molto impuro, onde per le cagioni opposite a quello che è stato detto ragioneuole cosa è, che tali huomini spesso incorrano mal caduco, o simile infirmità, & che le piaghe sue tardi si sanano, & per la detta cagione a capi suoi sono debili, & graui in modo, che non possono beuere si poco vino, che sommamente non gli graui.

Perche gli huomini Settentrionali hanno gli corpi stitici, & le loro femine non hanno abondantia de menstruo, & il suo latte è poco grosso, & rare volte disperdeno, anzi gli suoi parti sono duri & difficili, & il contrario ne gli huomini, & femine Meridionali.

LE vie de gli intestini, & di menstrui, ouero del parto o constringono, ouero inaurano per il freddo, & per il caldo non dilatano, & mollificano, imperò ne i luochi freddi sono duri parti, dura egestione, & poco sangue menstruo, & questo è etiandio perche in quei corpi sono poche superfluità per la fortezza del suo caldo naturale, & il suo latte è poco, & grosso, per il freddo che opera questo, & in le parti Meridionali il contrario per le cagioni opposite.

Per-

Perche sono più sane le città che sono discoperte dall'Oriente, & coperte dall'Occidente, che quelle che sono coperte dall'Oriente, & discoperte dall'Occidente.

IL Sole nel principio del giorno si leua sopra la città Orientale discoperta, & chiarificato l'aere, & fallo puro da vapori, & continuamente manda innanzi di esso alcuni venti sottili, & buoni, che fanno l'aere sano; & poi si parte il Sole da tal città, dapoi che è chiarificato l'aere sopra di quella mane le città che sono coperte dall'Oriente, & discoperte dall'Occidente, il Sole non si leua sopra di quelle, si non circa la fine del giorno, imperò non chiarifica, ne sottiglia il suo aere, ma lo lassa humido, & grosso, come era prima, & se il Sole manda venti alcuni a quei luochi, gli manda solamente verso della notte, & dalle parti Occidentali, che non sono così laudabili, come gli venti, che vengono nel principio del giorno, dalle parti Orientali.

Il fine della Quinta Parte.

PARTE SESTA.

Laqual tratta delle infirmità del tremore, che vengono alli corpi humani, & molte altre infirmità, & qual è la cagione.

Perche le paſſione dell'animo ſono cagione di indurre diuerſi accidenti, & infirmità ne i corpi noſtri, & alcune paſſioni d'animo, ſi conſeruano la ſanità, & non doueria eſſer coſi, perche l'anima è vna coſa immateriale, & incorporea, & la coſa incorporea non può traſmutare la coſa che è corporea.

A Maeſtà Diuina, che a poſto l'anima che è coſa immateriale, ne i corpi, a gouernare vna coſa materiale halli dato vn'inſtromento obediente, & ordinato a quella mediante ilquale lei habbia a reggere & gouernare il corpo, & produca l'operationi debite in eſſo, & queſte ſi è vn corpo aereo di ſottile & chiara ſoſtantia, & queſto è chiamato da' Filoſofi ſpirito, ilquale è di tre maniere, vno è ſpirito vitale, ilquale mediante l'anima conſerua la vita nel corpo, l'altro è ſpirito nutritiuo mediante il-

qual

qual esso nutrisce il corpo. Et il terzo è spirito animale mediante ilquale dà il sentimento, & il conoscere, e il mouere al corpo, & perche la sanità nostra consiste nel temperamento di questi spiriti, & le nostre infirmità procedono da distemperamento di essi, imperò le passioni dell'animo distemperando gli spiriti del corpo, inducono infirmità, & temperandoli conseruano, ouer inducono sanità. Ne obsta, che l'anima immateriale & questi spiriti siano corpi materiali, perche essi hanno una certa proprietà & qualità occulta, & conuenientia con l'anima, per commandamento di Dio ad obedirla, & douersi in ciascun verso, loco doue a lei piace, onde noi vedemo, che l'anima moue vn braccio in suso, mediante il spirito che è in esso braccio, & moue l'altro ingiuso, mediante il spirito che è in quello, perche adunque le passioni dell'animo alle volte moueno, inordinatamente li spiriti del corpo, alle parti di fuora, imperò alterano forte la nostra complessione, come più chiaramente apparerà qui di sotto.

Perche la tristitia & il timore freddano il corpo alle parti di fuora, & riscaldano le parti inferiori, & l'allegrezza, & audacia, & ira riscaldano le parti di fuora, & le parti di dentro rafreddano.

ALcune passion d'animo moueno li spiriti del corpo dalle parti di fuora a dentro, & questa è di dui specie, vna che moue subito essi spiriti alle parti

interiori, & questa è il timore. L'altra è, che muoue a poco a poco, & questa è la tristitia, onde rimangono le parti di fuora fredde & depauperate de spiriti, & di sangue, & le parti inferiori si riscaldano nel timore, & nella tristitia. Alcune altre passioni d'animo sono, che moueno gli spiriti dentro alle parti di fuora, & sono etiam di due specie vna, che moue subito, & questa è ira, & l'altra, che moue a poco a poco, & questa è allegrezza, & benche l'ira proceda da ebollitione di sangue circa il core, & anchora benche in principio riscaldi dentro, nientedimeno in processo di tempo manda il spirito a tali parti di fuora, & impaurisce gli interiori.

Perche il timore, & la tristitia muoue gli spiriti alle parti di dentro, & l'ira, & l'allegrezza moueno gli spiriti alle parti di fuora.

GLi spiriti si muoueno secondo l'affettione dell'animo, alqual sono sottoposti, & perche nel timore & tristitia l'affettione dell'animo è di fuggire lo obietto timoroso, & tristabile, imperò fuggono gli spiriti le parti esteriori, & richiudensi nelle parti interiori appresso le vie del core. Et perche nell'ira, & nell'allegrezza l'affettione dell'animo è proseguire l'obietto, o per vendetta, o per sua dilettatione. Imperò si muoueno gli spiriti dalle parti di fuora.

Per-

Perche nell'huomo quando ha vergogna diuenta prima la faccia pallida, & poi rossa scambiandosi de varij colori.

NElla vergogna gli spiriti prima si nuocono alle parti di dentro. Imperò impallidiscono poi si astendeno fuora, onde inrossisce le parti di fuora, & sono alcune passioni d'animo cõtrarie, che insieme occupano l'huomo & muoueno gli spiriti a contraria parte, come quando l'huomo ha ira & tristitia insieme, ouer allegrezza & timore, allhora una parte di spiriti va alle parti di fuora, e l'altra va alle parti di dentro.

Perche nel timore trema l'huomo.

IL tremore procede da frigidità e diminutione di caldo naturale, che non può reggere ne sostenere i mẽbri abandonando, adunque il caldo naturale il spirito nel timore le parti di fuora, come membri depauperati senza regimento tremano.

Perche alcuni per gran paura di qualche punitione hanno sete, & doueria essere il contrario, conciosia che il timore rinfredda, & la sete procede dal caldo, che disecca, & non dal freddo.

NEl timore si rinfredda le parti inferiori & superiore vn segno di ciò è la pallidità della fac-

cia, & il rigore, ouero tremore delle parti esteriori, & le parti interiori si riscaldano, perche nel timoroso li spiriti dalle parti esteriori & superiori fuggono alle parti inferiori, & interiori. Perche adunque il caldo si vnisce circa le parti del ventre, imperò si consuma & dissolue di molto humido da quelle parti di che procede sete. Et benche'l timore induca freddo nelle parti esteriori, nientedimeno nelle parti interiori induce caldo.

Perche ne i timorosi d'vna gran paura si moue il corpo, & alle volte si moue vrina.

EL caldo naturale con il sangue lassano le parti superiori nella paura, & vanno alle parti inferiori come è stato detto, & seco descendeno molte humidità anche adunato il caldo circa il ventre inferiore, & le parti della vesica disolue humidità, che sono in quei lochi congregate, & quelle poi la natura le manda per gli intestini o per la via della vrina.

Perche a quelli che hanno paura li trema la voce, & le mani, & il labro inferiore della bocca.

TVtte queste procedeno la debilità & priuatione di calore, delle parti superiori, & fuggono alle parti inferiori. Trema la voce, che viene dal petto per priuatione del caldo del spirito, che muoue l'aere nella canna del polmone nella voce. Et similmente tremano per quella medesima ragione che'l caldo naturale di

che procede il mouimento del braccio è molto debilitato, per esser andato il sangue, & il spirito alle parti inferiori, perche le braccia dependeno dal petto. Trema anche il labro di sotto, perche è più mobile che quello di sopra, & sta più situato contro la natura, essendo pendente in suso, che il labro di sopra, che pende ingiuso. Onde mancando il caldo naturale in quelle parti, il labro di sopra non si moue, perche è situato naturalmente, & gli lacerti che'l tengono non durano fatica alcuna, ma il labro di sotto, non è situato così naturalmente, ma sta per forza delli lacerti, che'l tengono in quello luoco, dalche debilitato iui il caldo naturale non hauendo li lacerti vigore di sustenirlo mouesi d'uno mouimento inordinata, & trema.

Perche similmente trema il labro di sotto a quelli che fortemente sono corrocciati.

LA cagione è vna medesima, che è stata detta ne i timorosi, che'l caldo naturale nelli irati fugge dalle parti di sopra, & vassene al collo, di che trema il labro di sotto, & non di sopra, per quella medesima cagione che è stata detta.

Perche nell'irato non trema la voce nè le mani, come nel timoroso, ma pur trema il labro di sotto in tutti doi.

IL sangue, & il spirito dell'irato fugge il core, & alle parti del petto. Imperò si fortifica la voce

&

& le braccie, che dipendono del petto, ma nel timoroso non si vnisce il sangue nel spirito circa le parti del petto, anzi fugge da essi, & vassene alle parti inferiori del ventre.

Perche ne gli huomini adirati vien sete come ne' timorosi, & non doueria essere per questo modo conciosia che l'ira accenda il caldo circa il cuore, & il timore diminuisca, debilita il caldo d'esso cuore.

LA sete procede per consumatione, & diseccatione dell'humido rorido, et sottile del stomaco, ouer per inflammatione, & gran calidità indutta nel stomaco. Per altro modo adunque vien sete all'irato & al timoroso, perche all'irato vien sete per grande infiammatione di caldo aggregato in quelle parti, ma nel timoroso prouien sete, perche il sangue fugge dalle parti del stomaco, & circonstanti. Ilquale aumettaua quei luochi, di che procede alquanta siccità, & conseguentemente sete.

Perche fugge nel timore il caldo naturale, & il spirito dal cuore, & dalle parti superiori alle parti inferiori del ventre, & nell'ira si congrega prima nelle parti del cuore fuggendo le parti superiori, & inferiori, benche poi lassa le parti interiori, & tutto si spanda alle parti esteriori.

OGni passione di animo primieramente communica al core, & imprime in quello la specie, et la simi-

ſimilitudine del obietto nel timoroſo produce ſua ſimilitudine timoroſa nel core, da che è conſtretta la natura a fare fuggire il ſangue, & il ſpirito dal core, doue è quella ſpecie di obietto timoroſo, & perche quanto a queſto communica le parti del capo al core, imperò etiam fugge dalle parti ſuperiori. Manda adunque la natura il ſangue caldo, & il ſpirito alle parti di ſotto nel timore, come è ſtato detto. Ma nell'irato la ſimilitudine dell'obietto che fa qualche ingiuria, eſſendo nel cuore manda la natura il ſangue, & il ſpirito a quel luoco, con grande impeto, & aſſalito, come contra la ſimilitudine di quelle, che gli ha fatta l'ingiuria, et poi ſi ſparte ſubito alle parti ſuperiori, & eſteriori a cercare vendetta della ingiuria fatta, & per queſto appare, che la faccia dell'irato è più roſſo in proceſſo del furore, che nel principio. Perche nel principio il ſangue è nelle parti interiori del cuore, & in proceſſo poi va alle parti eſteriori.

Perche creſce l'audacia nell'huomo irato, & nel timoroſo è il contrario.

LA cagione è ſtata già detta, che'l caldo, & il ſpirito nell'irato ſi congrega al cuore, & boglie, di che riſulta fortitudine di calore, dalqual procede audacia. Et nel timore ſi debiliti il caldo, onde procede il contrario della audacia.

Per-

Perche ne i timorosi si contrahe li testicoli, e douerìa esser il contrario: perche il caldo è adunato circa quelle parti nell'huomo, la paura, come è stato detto.

IL caldo naturale, come è stato detto nel timore fuge dalle parti esteriori, & superficiali alle parti interiori, & seco porta il sangue, & il spirito, onde per questa ragione benche il caldo sia adunato circa le parti interiori de' testicoli, nientedimeno essendo retirato alle parti dentro, & ritrahendo l'humido di essi testicoli, vien a contrahersi.

Perche nel timore forte molte volte si spermatica.

DI vna medesima cagione con quella che è stato detto della vrina, & egestione che molto moue la natura nel timore, per il caldo vnito in quelle parti ilquale dissoluendo molta humidità spermatica, che è cosa a quelle parti, caccia fora per quella via.

Perche nella tristitia, & ansietà, & nel forte dolore l'huomo grida, & lamentasi; & nel timore grande l'huomo tace.

QVel che hanno dolore, & tristitia ritengono alquanto il fiato per essere adunato il spirito

circa il cuore nella ansietà, & nel dolore circa il luogo doloroso. Onde riceuendo la natura quel spirito nelle parti del petto poi con impeto così adunato lo manda fuora, & reuerberandolo alla canna del polmone fa voce, & clamore. Ma ne i timorosi il spirito non è adunato circa le parti del petto, anzi si moue alle parti inferiori, & la voce non è altro, che vno mouimento di spirito aereo o vento per le parti superiori alla bocca, doue nel timore si muoue alle parti contrarie. Imperò non può essere clamore nè voce, se non debile nell'huomo timido. Et per questo appare la differenza nella reuocatione del caldo alle parti dentro in la paura, & nella tristitia, perche nella paura è subita, & alle parti inferiori, & nella tristitia, & ansietà è paulatiua, & successiua alle parti del cuore.

Perche contiene l'huomo il spirito, & il fiato nel dolore, & nella ansietà.

Ogni cosa creata vsa a sua difensione qualche cosa in suo aiuto. Onde noi vedemo, che la natura ha dato ad alcuni animali l'ongie, & ad alcuni le corna, & ad alcuni altri instromenti da difendersi. Nel dolore adunque la natura cerca di vsare qualche cosa per aiutare il luoco doloroso, & questo è il calore, & il spirito, ilquale la natura ritiene a soccorrere al dolore, & ansietà; imperò si ritiene lo anhelito, & il spirito in tale passione.

Perche nella paura grande si pela l'huomo.

IL pelo nasce d'uno fumo terrestre, che leua il calore naturale dalli membri interiori, ilquale venendo poi alle parti cutanee per il freddo dell'aere si conuerte in un corpo longo, & sottile, secondo la forma della porosità di doue esso. Mancando adunque il fumo, il pelo che si soleua nutrire, et fermarsi, & pigliar augumento da quel fumo, come cosa che non ha fermezza, ma abbandonato dalla natura cade. Nel timore adunque, debilitandosi molto il caldo naturale, debilitansi etiandio la digestione di tutti gli membri, di che manca tale fumo terrestre, & conseguentemente cadeno gli peli. Anche il pelo si mantiene, & si se ferma nella porosità della cute mediante un certo humido uiscoso, ilquale mancādo cade esso pelo, ampliandosi detta porosità. Et perche nel timore molto di tale humido fugge insieme col caldo, e'l sangue alle parti di dentro abbandonando le porosità, doue sono gli peli, imperò cadeno.

Perche nel timore, doue l'huomo teme della morte, vengono li capelli canuti, come accade negli huomini che sono in pregione, liquali aspettano la morte.

LA canitie de peli non procede si non dal mancare del nutrimento, che induge gran siccità nelle par

ti cotanee, di che abbandonando l'humido il pelo come cosa diseccata, & depauperata del suo humido, deuenta bianca, doue prima deuentaua d'altro colore, come appare nella paglia, che essendo piena d'humitate tra al verde, & quando è diseccata tra al bianco. Conciosia adunque, che nel timore abbandonando l'humido delle parti cutanee, quei luochi viene a rimanere la sostantia del pelo deseccata, euaporando anche molto del suo humido, per non essergli più il caldo suo naturale, che teneua quel humido, imperò deuenta bianco per quello massimamente intrando in luoco di quel humido l'aere, che dà anchora maggiore bianchezza, che da se non haueria. Et questa non è vera canitie, ma è vna bianchezza, laquale acquista il pelo per grande diseccatione fatta dalla paura.

Perche nella bianchezza de capelli già detta per la paura si inbianchiscono gli capelli nella cima, & luochi remoti dalla cute, che ne gli luochi vicini, & doueria essere il contrario, perche più deue riceuere impressione di siccità dalla cute quella parte, che egli è più propinqua, che la parte che è più remota.

LA parte del capello, che è più distante dalla cute, e molto più secca, che la parte che gli è più propinqua, & ha anche manco caldo naturale, imperò più tosto manca quel caldo, & conseguentemente

mente

mente euapora il suo humido che il caldo, & humido della parte che è vicina, ilquale è molto maggiore. Et benche maggiore impressione riceua dalla cote la parte propinqua, nientedimeno ha tanto caldo, & humido, che non lo abbandona così tosto, & al tutto come il caldo, & l'humido della parte rimota che è molto poca.

Perche vna grande allegrezza ammazza l'huomo, così come vna grande tristitia, & paura.

SEnza spirito, & caldo natural non può stare la vita nel corpo, & perche in tale allegrezza escono fuora gli spiriti alle parti esteriori: Perche potria essere tanta allegrezza, che tutti gli spiriti, & il caldo naturale del corpo abbandonando il cuore, faria essalare fuora, & così estingueria la vita. Et perche nel timore fugge il caldo naturale dal core alle parti inferiori. Et perche potria essere tanto timore, che tutto il spirito, & caldo del corpo lassando il cuore, & tutte l'altre parti si vniria nelle parti inferiori del ventre, di che rimaneria l'huomo morto. Et perche nell'ansietà il caldo si aduna circa il cuore, & lassa tutte l'altre parti. Potria adunque essere tanta, che tutto il caldo, & spirito lassando tutte l'altre parti del corpo. Et vniriansе alle parti del core, de chi seguitaria grande inflammatione, & destruttione di esso caldo, & spirito, onde seguitaria morte.

Per-

Perche rossisce gli occhi a gli huomini irati, & l'orecchie a gli huomini, che si vergognano.

LA vergogna è sempre con un certo timore, ilquale appare ne gli occhi, & doue è timore, di lì fugge il caldo, & il spirito, nel vergognoso, adunque lassa il caldo naturale gli occhi, doue è timore, & vassene all'orecchie, che sono contrarie alle parti dinanzi de gl'occhi, però nel vergognoso gl'occhi sono bassi, & timidi, & senza rossezza, & l'orecchie deuentano rubiconde. Ma nell'irato si se ne manifesta il furore suo ne gli occhi, doue manda la natura il caldo, & il sprona a cercar vendetta con audacia, & non con paura, & appare anche più rossezza ne gli occhi, che nella faccia dell'irato, perche gli occhi sono molto bianchi, onde ogni piccola rossezza appare grande ne gli occhi, & più si dimostra al vedere.

Perche la imaginatione dell'huomo, o cogitatione ferma ad alcuna egritudine fa molte volte venire quella, onde gli Medici comandano, che nel tempo della pestilentia l'huomo non debbia pensare ad alcuno huomo amorbato, ne hauere paura di morbo, & dicono questa essere la peggiore cosa, che possa hauere l'huomo in quel tempo.

LAssando l'opinione d'Auicenna, & di tutti gli altri, che in questo non si accostano il vero, diciamo sopra di ciò che ogni specie, & similitudine di qualunque cosa participa alquanto la natura di quel-

la. Verbi gratia la ſpecie della coſa calda repreſentandola nella mente dell'huomo, quando fermamente lui gli conſidera, può generare, mediãte il ſpirito, & il ſangue, che la natura manda al luoco di quella imaginatione vna certa calidità nel corpo humano, imperò molto gioua a quei, che hanno l'infirmità calda continuamente a penſare di coſe fredde, come acque, giaccia, neue, & altre coſe, & a chi ha l'infirmità fredda, gioua a penſare continuamente delle coſe calde. Conciosia adunque, che penſando l'huomo nella peſtilentia ha virtù tale imaginatione nel tempo a ciò diſpoſto di venenare & corrompere il ſangue de gli humori del corpo, & potria inducere il morbo nelle parti dentro ſenza niſſuna altra cagione eſteriore. Anche doue è tale imaginatione, non può eſſere, che non gli cada qualche timore, & doue è timore, molto ſi debiliſce la natura, & non è peggiore coſa al tempo del morbo, che quello che debiliſce la natura, perche non è coſa che più reſiſta al morbo, che eſſa natura. Et è qui da notare, che tutte l'altre paſſioni dell'animo odio, & inuidia triſtitia, & anſietà, & l'odio in ſe contiene due coſe, cioè ira, & triſtitia. Imperò gli quiſiti di queſte paſſioni, ouero delle altre con le ſue ragioni predette. Et quì finiamo il primo libro di queſta opera, doue ſono ſtate ſcritte le coſe che hanno a conſeruare la ſanità del corpo debitamente.

Il fine della Seſta Parte.

PERCHE.

PARTE SETTIMA.

Laqual tratta del naſcimento delli capelli, che viene all'huomo, per la vita, & altri bellißimi ſecreti, molti vtili à diuerſe perſone, liquali piaceranno.

Perche il capo è tra gl'altri membri peloſiſſimo nell'huomo, & il contrario ne gli altri animali.

IL pelo, come è ſtato detto, procede da quattro cagioni, cioè efficiente, materiale, formale, & finale, come ciaſcuno altro effetto la cagione efficiente del pelo è duplice. Vna è il calore naturale del corpo, che eleua il fumo dall'humido del corpo alle parti cutanee. L'altra è il freddo dell'aere, che inſpeſſa, & coagula quel fumo, reducendolo alla forma del pelo. La cagione materiale è duplice, vna remota, & è l'humidità del corpo, l'altra è più propinqua, & è il fumo terreſtre, che euapora dalla detta humidità. La ca-

gione è formale, & la figura del pelo, che deue esser longo, & ritondo. La cagione finale si è diuersa, perche la natura ha fatto alcuni peli per bellezza, come sono gli supercilij, & gli capelli del capo. Alcuni ha fatto per tutela, & difensione delli estrinsechi nocumenti, come sono le palpebre, & anche alquanto gli capelli del capo sono fatti a questo fine per difensare il corpo del freddo, & dal caldo. Perche adunque l'huomo è di statura dritta, tutti gli fumi del corpo ascendeno al capo, come al camino di tutto il corpo, & iui peruenendo quei fumi, & ritrouando le porosità del capo assai coperte, & molte commißure si ritiene iui quei fumi, & per il freddo dell'aere si coagula, di che poi soprauenendo vn'altro fumo congiongonsi con il primo coagulato, & caccia quello fuora delle porosità, intrandogli lui insino che è coagulato, & dapoi vi soprauenne vno altro fumo, & fa il simile, & per questo modo si genera, & allonga il pelo, ouero capello del corpo, essendo il capo tra gli altri membri humidissimo, & capace quasi di tutti gli fumi del corpo, & le porosità essendo aperte, come richiede alla generatione del pelo di ragione deue essere pelosissimo concorrendogli tutte le cagioni, & questo ha fatto la natura, per decorare il capo, & per difenderlo dal caldo, & dal freddo, & questo ha fatto nell'huomo. Ma ne gli altri animali la statura non è dritta. Onde non ascende tanti fumi a i capi loro, & poi le parti del capo non sono cosi porose ne gli sono tan-

te commißure, come nel capo dell'huomo, di che il fumo non può penetrare, dall'altro canto, quei fumi che vanno alle parti superiori in gli animali brutti, alcuni si transmutano in crine al collo, ouer iube, come nelli Lioni, in alcuni si transmutano in corna, in alcuni si transmutano in onghie, & in alcuni si transmutano in rostri, & simili altri membri, & lo huomo non ha alcuni di queste cose, ma tutto è il fumo che ascende al capo si conuerte in pelo, & per questa ragione rimangono l'altre parti dell'huomo manco pelose, & più nette euaporando la maggior parte di fumi, al capo, come è stato detto. Et perche ne gli altri non ascende tanta moltitudine di fumi per non eßere la loro statura dritta, & etiam non poßendo molto penetrare la fumosità fuori del capo loro, per non eßergli commissure, ne anche le porosità aperte. Imperò si spargono detti fumi per l'altri del corpo, & euaporando alle parti cotanee, si conuerteno in peli. Onde per questa ragione sono l'altre parti più pelose, che'l capo.

Perche nelle cicatrici, e luoghi del corpo brusati non nascono peli.

LA generatione nel pelo oltra le cagioni dire bisogna, che le porosità siano aperte in modo, che'l fumo che ha a generare il pelo, possa penetrare alle parti di fuora. Ma non bisogna anche, che siano tanto aperte, che'l fumo in tutto non se ne

poßa ritenere in eſſe. Onde non denno eſſere nè troppo chiuſe, nè anche troppo aperte. Et di ciò appare che'l fumo che ha a generare il pelo, diè eſſere terreſtre, & miſto con humidità viſcoſa, perche ſe il fuſſe più terreſtre aquoſo o igneo, ſenza uiſcoſità alcuna, non ſi potria tenerare nella poroſità, doue ſi ha a coagulare, ma ſi conuerteria in ſorditie, o in ſudore, ouer totalmente eſaliria fuora. Conciosia adunque, che nella cicatrice, & luochi bruſati, ſiano la poroſità della cote in tutto ſerrate, doue non può penetrare fumoſità alcuna. Imperòiui non ſi può generare peli.

Perche alcuni huomini ſono ſenza peli, ouero ne hanno pochiſſimi.

QVattro ſono le cagioni di ciò. Prima il difetto del caldo, che a eleuare il fumo, come accade nelle femine, & in alcuni huomini eunuchi, cioè caſtrati, & effeminati, che hanno poco calore naturale. La ſecōda cagione è difetto di humidità del corpo, come accade in alcuni, che ſono di molta ſecca compleſſione, ne i quali per mancamento d'humido nō può euaporare fumo alcuuo, di che manca la cagione materiale di eſſo pelo. La terza cagione è ſtrittura delle poroſità cotanee, come è ſtato ditto. La quarta è l'amplitudine, & larghezza da eſſe poroſità, onde gli huomini che le hanno troppo aperte, & anche quelli che le hanno troppo chiuſe, ſono indiſpoſti alla generatio-

ne

ne di peli, e tutto questo è già stato detto. Quelli adunque ne hanno più, & per queste cagioni hanno manco peli adosso, & quelli che l'hanno, tutte sono onnino senza essi.

Perche in alcuni si genera la caluitie, & in alcuni nò.

LA caluitie procede da difetto d'humido, et abbondantia di secco nella parte anteriore del capo, & questo procede sopravenendo l'etate simile, perche in quella manca più l'humido, che nelle altre etadi.

Perche procede più tosto la caluitie nelle parti anteriori, che nelle parti posteriori, & doneria essere il contrario, perche le parte posteriore del capo è più secca, che la parte anteriore.

IL cadere de capelli non è se non per difetto dell'humido viscoso, & conglutinoso, & per apertura delle porosità del capo. Perche adunque le parti posteriori del capo ha le porosità sue più dense, & chiuse, & circondata da molta carne humida, laquale etiandio conserua l'humidità viscosa, che è nelle porosità di quella parte, & che iui ferma la radice de' capelli. Laqual cosa anche aiuta la propinquità dell'osso del capo, alla medolla del cerebro, in quel luoco, imperò per queste cagioni i capelli de quelle parti sono molto

tenaci, & non si puono si non con difficoltà rimuouere de lì. Ma le parti anteriori di esso capo, hanno le porosità sue più aperte, & ha manco carnosità & humido viscoso, & è più remoto l'osso del cerebro, & continuamente è più esposita alle cose che la risolue, & diseccano, che la parte posteriore di che la sia di sua natura più humida, che la parte posteriore. Nientedimeno gli occorreno a quella molte cose più diseccatiue, & che continuamente più risolueno l'humido suo, che la parte posteriore. Et per questo appare, che aduenga che la parte posteriore sia di sua natura più secca, che l'anteriore. Nientedimeno ha l'humido più viscoso & tenace, che ritiene iui gli capelli, & è manco risolubile, che la parte dinanzi. Di che seguita, che in processo dell'età dell'huomo, più si disecca, & più deuenta diseccata la parte anteriore, che la posteriore.

Perche non cadeno i peli delle ciglia, ne si genera caluitie in quei luochi, come fa la parte anteriore del capo, detta caluaria. Et doueria essere il contrario, perche questa parte è molto più secca, che quella.

LA cagione è quella medesima, che è stata detta nel quesito dinanzi, & che aduenga che'l sia humido nelle parti delle ciglia che nella parte chiamata caluaria, nientedimeno quel poco d'humido, che ha è più viscoso & tenace a conseruare i peli delle ciglia che l'humido di quell'altre parti, benche sia molto più, onde i peli delle ciglia sono più grossi, & più

for-

fortemente affisi alla cote, che i peli della parte dinanzi, per l'aere il suo humido manco passibile, & diseccabile. Et per questa medesima cagione gli peli delle palpebre non cadeno nella età senile.

Perche ne gli ethiopi, ouer huomini negri non vien caluitie, & doueria essere il contrario, conciosia che lo ethiopo ha le parti del corpo molto resolute, & diseccate dal caldo, che regna in quelle regioni.

PEr simile cagione che è stata detta nelli quesiti dinãzi si risolue anche q̃sto. Et è, che in quelli huomini negri l'humido delle sue parti è viscoso, & tenace, perche le resoluto il sottil per il caldo, & è rimasto il grosso cõglutinoso. Onde essendo l'humido della parte anteriore del capo tenace, & grosso in quei, imperò non cadeno gli loro capelli, di quella parte, come fa a noi, ne i quali l'humido non è cosi viscoso, & tenace.

Perche ne gli eunuchi, femine, & putti non adviene caluitie: ma ne gli huomini fatti si. Et doueria esser il contrario. Perche gli huomini fatti sono molto pelosi.

NE i putti, femine, & eunuchi regnano molta humidità, laquale soffoca il loro caldo naturale, & non lassa che'l ditto caldo leui alcun fumo alle parti cotanee, ma sta iui soffocato, di che rimangono tal persone senza peli, ma etiandio la moltitudine dell'humido, che è in quei corpi, & ne' suoi capi

ci non lassa cadere li loro capelli, per non eßer anche fatta sufficiente diseccatione di quella parte. Et di questo tutto è il contrario ne gli huomini fatti, perche il loro caldo naturale non è soffocato da molto humido. Ma è sufficiente a leuare le fumosità del corpo alle parti cotanee, di che poi in essi si generano peli in diuersi luoghi del corpo, oltra di ciò è fatta nella parte anteriore di capi loro molta risolutione, & diseccatione, di che douentano calui.

Perche quei che vsano troppo il coito tosto douentano calui.

IL coito rafredda, & disecca molto il capo, onde diseccando l'humido delle parti anteriori del capo, & sottigliando la sua viscosità, per laqual teneua fermati li capelli si vengono a cadere essi capelli, & rifreddando il corpo, si debilita il caldo naturale, che nõ può eleuare le fumosità del corpo a quella parte, imperò non si genera più in essa, onde cadeno gli capelli dinanzi, & non generandosene più per le cagioni dette, seguita caluitia.

Perche sono alcuni huomini, che sono senza capelli, liquali frequentando il coito, douentano capellati.

IL coito euacua molto le humidità del corpo per la via del sperma, & molto acuisce il caldo del cor-

po, sono adunque alcuni huomini, che hanno molta humidità, laquale tiene il caldo sopito, & soffocato, che poi il coito tal humido se disecca, et rimane il caldo più possente a far euaporare li fumi, che prima, & conseguentemente sufficiente alla generatione de' capelli, doue prima non era sufficiẽte. Ma è da sapere, che questa non è vera caluitie, anzi è vna priuatione di capelli, iquali poi si generano per il coito.

Perche l'huomo che è caluo di natura, la caluitie non può recuperare più i capelli, in gli altri animali ne i quali cadeno peli, o piuma si recuperano loro peli, o piuma. Et similmente ne gli arbori, in liquali cascano le frondi, & poi si recuperano.

IL difetto de peli, ouer piuma ne gli animali brutti, & delle frondi ne gli arbori procede dalla qualità del tempo, cioè dal freddo, ilquale congela & disecca l'humido viscoso, che teneua li peli, ouer piuma annesse alla cote, ouer le fronde anneste all'arbore, imperò nell'inuerno cadeno gli peli, & piuma a gli animali, & le fronde a gli arbori. Dilche poi sopraueuendo il tempo contrario, cioè caldo si aprono le porosità, che erano chiuse, & l'humido che staua fermo per il freddo si moue alle parti superficiali di fuora, con molte fumosità. Et però si genera le piume ne gli occelli, li peli nelli quadrupedi, & le frondi ne gli arbori. Ma nell'huomo si genera la caluitie per corso di

natura dalle parti dentro per la diseccatione che fa il caldo naturale nel humido, & non è per varietà di tempo. Onde quando cadeno i capelli all'huomo nella vera caluitie non si possono ristaurare, prouenendo dal naturale.

Perche alcuni animali brutti si mutano di peli, come il cane, il bue, & alcuni non si mutano, come è il porco. Et similmente in alcuni arbori cadeno le frondi, come alle vite, & al salice: & in alcuni non cadeno, come all'arcipresso, & al lauro.

PEr due cagioni cadeno i peli ne gli animali, & le frondi negli arbori. Vna è quando l'humido loro è aereo, & sottile, con poca viscosità, di che per ogni cosa che congela, & disecca si viene a risoluere tal humido, & conseguentemente cadeno li peli, piume, & frondi. L'altra cagione è debilità del caldo naturale, il qual non può far buona digestione, & conseguentemẽte non può dissoluere fumosità dall'humido nutrimentale del corpo. Onde mancano i peli, piume, ouer frondi. Tutti adunque gli animali che hanno l'humido viscoso tenace, & il caldo naturale suo assai forte a digerire il nutrimento non si mutano di peli, nè di piume, come è l'huomo, & il porco, et alcuni vccelli, & è conuerso quelli animali, che hanno l'humido sottile, & non troppo viscoso, facilmente è diseccabile, ouer che hanno puoco calore naturale, si mutano de peli, o piume.

me. Et similmente è negli arbori, che quei che hanno l'humido viscoso, & tenace, non si mutano di fronde, come è il lauro, il cipresso. Ma quei che l'hanno sottile, & aereo si mutano.

Perche cadeno le frondi nell'inuerno, & non nella estate, & doueria esser il contrario, perche il caldo più disecca l'humido, che non fa il freddo.

Auenga che'l caldo disecchi molto l'humido di esse frondi, nientedimeno communemente se ne aggionge, perche le porosità sono aperte, & il caldo naturale dell'arbore insieme con l'humido vengono alle parti di fuora, & così restaura l'humido che risolue il caldo, & anche quell'humido è appresso al principio della sua generatione, si che non è tanto diseccato, che nella estate possa cadere le frondi. Ma nell'inuerno essendo l'humido della fronte per il caldo della estate passato, molto diseccato, & sopraueuendo poi il freddo congelando lo fornisce di seccare il residuo di quell'humido, & non possendosi restaurare tal'humido, per essere chiuse le porosità dell'arbore per il freddo, & per essere il caldo naturale rinchiuso nelle viscere della terra, cadeno esse frondi, doue al tempo della estate non cadeuano.

Perche se si castra l'huomo dapoi ch'è barbuto, gli cade i peli della barba, ma non douenta caluo.

I Peli della barba si generano dal caldo naturale fortificato circa le parti del capo, & poi risettandosi il detto caldo dalle parti superiori del capo alle parti inferiori, cioè della faccia seco mena & moue le fumosità alle mascelle, dellequali generasi poi i peli della barba. E perche l'huomo castrato indebilisce molto il suo caldo naturale, non hauendo testicoli. Imperò il suo caldo che è circa la testa è debile in tanto, che non può reflettere le mascelle, & conseguentemente non può menare la fumosità a quelle parti di che manca la barba in quello. Ma non douenta caluo, perche come è stato detto, il caldo suo naturale è debile, et non è sufficiente a diseccare la parte anteriore dal cerebro, da che procede la caluitie, & anche continuamente ascendeno molti fumi alla testa dalliquali si genera capelli. Onde è quì da notare, che la caluitia, & la generatione di peli in la barba, procede da vn calore forte, et acuto, che è nelle parti della testa, auuenga che'l bisogni, che'l caldo, che fa la caluitie sia più acuto & diseccatiuo, che il caldo che fa la barba. Et di ciò seguita, che chi è caluo, ha la barba, ma non seguita che sia caluo. Item nota, che ogni caldo quantunque sia rimesso, & debile è sufficiente a generare capelli nel capo, perche ogni caldo è sufficiente a generare pe-

li nelle altre parti del corpo, se non è forte, & acuto. Et secondo la diuersità del caldo naturale in diuersi membri del corpo si genera più peli in vn luoco, che in vn'altro. Diciam dunque, che quattro sono li gradi del caldo naturale nostro. Il primo è molto debile, & questo è sufficiente a generare li peli nel capo, & le palpebre, & gli peli delle ciglia. Il secondo grado è vn poco più forte, & acuto, & questo è sufficiente a generare gli peli, che sono circa le parti di tutto il corpo, dalla gola ingiuso, cioè gli peli che sono sotto le braccia, & li peli del petenicchio, nientedimeno questo non saria sufficiente alla generatione de peli della barba. Il terzo grado è molto maggiore, che'l viene da grande reflettione alle parti delle maselle, & questo genera la barba; ma non è anco sufficiente di indurre caluitie, se non si acuisce, & fortifica più, & questo è il quarto grado, quando tanto si fortifica, che'l disecca la parte anteriore del capo, & fa l'huomo essere caluo, adunque l'huomo castrato, perche ha solo il primo, & il secondo grado, manca del terzo, & del quarto, & imperò si può generare capelli nel suo capo, & peli nell'altre parti del capo inferiore, ma non può esser barbuto nè anco esser caluo.

Perche la femina non ha barba, nè anco non è calida.

Simile cagione si assigna a quello dell'huomo castrato, che la femina ha il primo, & il secondo gra

do dell'acuità del caldo naturale, & manca del terzo & del quarto, & se pur alle uolte si ritrouasse qualch femina barbuta, seria segno di gran calidità, & che ta femina, harebbe il terzo grado, ma non il quarto grado, che inducesse in quella caluitie.

Perche l'huomo castrato, & la femina hanno i caldo naturale più rimesso, & debile, che l'huomo che non è castrato.

IL caldo si fortifica nell'huomo che non è castrato p reflessione sua alli testicoli. Onde li testicoli sono vno obstaculo, doue reuerbera il caldo del cuore, & iui vniendosi si reflette alle parti disotto, & poi in esso cuore si fortifica. Non hauendo adunque la femina testicoli esteriori, & similmente l'huomo castrato, il loro caldo naturale non può hauer tal reflessione da essi testicoli al cuore, & cosi non si fortifica nella sua minera, ma spargesi alle parti inferiori, & il caldo disperso è molto più debile, che'l vnito.

Perche in l'huomo prima si genera li capelli, & le ciglie, & le palpebre, & poi in successo di tempo si genera gli peli sotto le braccia, & nel petenicchio, & da poi anche in più processo di tempo, si genera la barba, & poi all'vltimo douenta caluo.

IL caldo naturale nel principio del nascimento dell'huomo è sopito, & soffocato nella humidità del

corpo, che all'hora è molto grande de che è molto debile. Imperò non è forte se non nel primo grado, & in processo di tempo si viene a deseccare tale humidità, che non è tamanta, & il caldo naturale più acuto, & forte acquista il secondo grado, & in processo di tempo anche più desecca tal humidità, & conseguente, più si acuisse, & fortifica esso caldo naturale, & cosi acquista il terzo grado. Vltimo poi minorandosi tal humidità, & fortificandosi il caldo naturale se genera il quarto grado, che induce tanta siccità, che induce caluitie. Et benche nella vecchiezza se genera caluitie, & la barba quando il caldo naturale è molto debile, & remesso per rispetto del caldo, che stato nelle altre etade precedente. Nientedimeno è forte nel terzo, & quarto grado già detto. Onde benche il caldo del putto, ouero infante sia più forte in si che il caldo nel vecchio, pur nientedimeno il caldo del putto soffocato da molta humidità, si che non può operare se non la operatione del primo, ouero secondo grado, & il calore del vecchio, che è molto più debile, perche è congionto con gran siccità, laquale acuisce, & fortifica la operatione de quella essendo in secco lima del caldo, imperò fa operatione il caldo del vecchio del terzo, ouero del quarto grado, che non può fare il caldo del putto, ben che sia più forte, & per questa medesima cagione appare, che benche vna fanciulla, ouero vna femina giouene habita il caldo naturale più intenso, & forte, che l'huomo vecchio, & nientedimeno generase bar-

ba, & caluitie nell'huomo, nientedimeno non si può generare la femina giouene per quello medesimo modo, & ragione che è stato narrato nel precedente quesito.

Perche non si genera la barba nella fronte, & ne i pomoli della faccia più tosto che nel mẽto, & nelle masselle cosi come de ragione doueria nascere, perche la fronte è più appresso della reflessione che fa il caldo del cerebro. Onde doueria riceuere più fumosità che altro luoco della faccia, & li pomoli delle guancie hanno essa porosità aperte per le quale possono passare li fumi che ascendeno di che doueriano essere pelosi.

LA natura nõ intende deformità nella faccia dell'huomo. Imperò non reuerbera la fumosità del capo alla fronte, perche serà stato troppo deforme cosa a generare gli peli nella fronte, ma gli reuerbera al loco che più conueniente a saluare la bellezza, & questo è il loco delle mascelle, & de mento, doue etiandio ha fatto questo essa natura per fare discretione tra maschio, & la femina, anco più dritta reuerberatione, & deflusso della testa ingiuso al mento che per obliquo alla fronte, & etiam nella fronte è vno osso molto grosso doue nõ può molto penetrare le fumosità, onde per tutte queste cagioni la fronte dell'huomo non è cosi pelosa. Et similmente gli pomoli delle guancie non sono pelosi, perche non sono al dritto della dritta reuerberatio

ne,

ne, ma al obliquo, & anche essi pomoli sono tanti rari, & aperti nelle porosità sue che non ponno retenere essi fumi, ma essalano fora. Et per questo noi vedemo che alcuni rustici che non hanno così le porosità di pomoli aperte sono pelosi in quei luochi.

Perche gli peli delle ciglie crescono più nei vecchi che nei gioueni.

IL fumo de che si genera i peli delle ciglie passa per le gionture delle ossa che sono iui, & perche essendo l'huomo giouine quelle gionture sono più chiuse, & più congiunte per l'humido de quelle parti che abonda in quella etade imperò non può esso fumo liberamente penetrare per quelle gionture. Di che nella giouentù non ponno essere peli delle ciglie troppo longhi. Ma nella uecchiezza l'humido di quelle giunture è più deseccato. Onde le ossa di quella sono più distante, & conseguentemente può più liberamente penetrare esso fumo alle ciglie, & però si prolonga i peli de quei luoghi nella vecchiezza.

Perche tra tutti gli animali solo l'huomo douenta caluo.

IL capo dell'huomo è di più rara compositione, & manco carnoso, & conseguentemente più facile, & esseccabile che il capo d'ogni altro animale brutto, che è più carnoso, & più denso, & pien di humidità

viscosa, & imperò non facilmente essiccabile. Ondè per questo non può correre i capelli loro a caluitie, come il capo dell'huomo.

Perche le parti della schena ne gli animali, brutti sono più pelose, che le parti del petto, & nell'huomo è il contrario, che le parti pettorale dinanzi sono più pelose, che le parti della schena di drieto.

LA natura prudentissima in ogni sua operatione continuamente minuisce le parti, che sono esposite alli nocumẽti esteriori de disensione più che la può, & perche la schena dello animal brutto è espostita più a venti freddi, & caldi, che le parti del petto, imperò ha fatti li peli nella schena a difendere quelle parti da ditti nocumenti, & anco acciò aiuta che'l fumo continuamente alle parti superiori, lequali sono le parti della schena ne gli animali brutti, ma all'huomo la parte anteriori del petto, & del ventre è più esposta alli nocumenti estrinseci, che le parti posteriori, imperò manda la natura le fumosità generatiue di peli, alle parti anteriore, come quello luoco, che più ha bisogno di tutela, & difensione. Et anche le parti posteriori dell'huomo non sono situate nella parte superiore del corpo, come sono quelli de animali brutti, imperò nõ ascendeno cosi le fumosità a quelle parti, come fanno ne i ditti animali.

Per-

Perche alcuni huomini hanno li peli del corpo negri, alcuni bianchi, e d'altro colore.

SEcondo la diuersità del fumo che è materia della qual si genera il pelo, & secondo la diuersità del caldo che lieua tal fumo alle parti cotanee e se diuersificano i colori de peli dell'huomo, onde quanto il caldo è più forte tanto più è possente ad alleuare fumo più grosso, & terrestre, & fusco, & conseguentemente se genera il pelo negro. Similmente essendo il fumo terrestre di sua natura come è nella complessione malenconica hauer adusta generase il pelo offusco, & negro. Onde de ciò appare che vna generale occasione de maggiore negrezza di peli, et grande adustione del fumo che è materia dellaquale si generano essi peli. Et similmente per le contrarie cagione proueneno i pelli bianchi, liquali specialmente sono tre. Prima è quando la cote è bianca nell'huomo che da quella si lieua vno fumo bianco generatiuo del pelo bianco dato che etiam da tutto il corpo si leui è fumi, & che quei fusseno negri, & adusti mescolariase ditti fumi con il fumo bianco della cote, & doue seriano nasciuti i peli al tutto negri se generariano peli tra il bianco, & negro cioè de maggior colore. Quando adunque il fumo della cote, & il fumo de tutti gli altri membri se concordano in bianchezza fanno i peli molto bianchi, & quando in negrezza si fanno i peli molto negri, & se in se discordano fanno i peli tra bianco,

& negro, ma il più forte vince, & tira più il pelo al suo calore. La seconda cagione eßeccatione della sustantia del pelo ouer prouenga dentro ouer de fora per che quando la cosa è più humida tanto appare più negra ouer verde, & poi essendo deseccata douenta bianca così nel pelo deseccato che l'humidità, & il fumo che erano sparti per la sustantia de esso pelo lo faceano obscuro, & negro, & poi deseccare rimane il pelo più trasparente, & chiaro. Onde appare più bianco. La terza cagione, & debilità del caldo naturale che lieua il fumo perche eßendo debile si genera molto flemma, dallaquale si risolue, & lieua vn fumo bianco, & aquoso, & aereo il quale il caldo per debilità non può adurre nè separare da quella ditta aquosità nè verità de che nasce il pelo bianco, come accade ne gli huomini vecchi, & in alcuni gioueni che hãno il capo molto freddo, ne i quali sono i peli ouer capelli canuti. Onde la bianchezza de peli che procede da questa terza cagione è vera canitie.

Perche ne i conualescenti c'hanno hauuta longa infirmità douentano bianchi i loro peli, e poi quãdo sono restaurati douentano negri.

LA cagione già è stata ditta perche ne i conualesenti è stata deseccata la sustantia di loro peli, et la humidità sua nutrimentale resoluta, de che per la seconda cagione sopra ditta douentano bianchi, ma poi restaurando ditta humidità che in gli peli penetra

vapo-

vapori fumosi liquali gli fanno offuschi, & negri come la carta deseccata, & bianca, & poi bagnata douenta negra.

Perche chi porta il capo discoperto, & massime stando al sole douentan bianchi li loro capelli, & è per il contrario chi li porta coperti sono negri.

VNa medesima cagione di questo è con quella che stato ditta cioè per deseccatione della humidità sustantiale del capello. Onde in quei che portano il capo discoperto al Sole se deseccano, & risolueno gli fumi che sono nella sustantia del capello che'l faceuano negro, & in quei che'l portano coperto tal fumo non se risolue. Et per questo appare la cagione che le donne stanno con li capelli sparti al Sole cioè, per fare che douentano bianchi.

Perche quei che portano il capo loro coperto douentano più tosto canuti che quei che'l portano discoperto.

LI vapori flematici cioè resoluti dal flegma putrido quanto più se retengono circa le parti della cote tanto più tosto la accelera la canitie, & quanto più eßalano, & escono fuora tanto più se retarda. Perche adunque nella copertura del capo tali vapori non possono così ben essalare come essendo il capo discoperto, imperò appare la ragione del quesito.

Perche il fumo del solfere imbianca i capelli.

IL solfere desecca, & sottiglia il fumo grosso, & opaco che era sparto per la sustantia del capello che douenta bianco.

Perche solo l'huomo fra gli altri animali, & il cauallo douentano canuti, & pur doueriano anco gli altri animali douentare canuti se la caluitie procede da debilità del calore naturale per la qual se genera molta flegma. Douentando adunque gli altri animali vecchi come l'huomo, & il caldo manca il suo calore naturale, & conseguentemente se debbe generare flegma assai per corrutione del quale si douerebbe generare la canitie.

L'Huomo è di molto longa vita per rispetto de gli altri animali, onde per longhezza di tempo se uiene molto adminuire e debilitare il caldo suo naturale, anzi che la sua vita se estingua, imperò è molto più debile il caldo naturale dell'huom uecchio a tanto p tãto che il caldo de gli altri animali che sono de breue vita. Perche il suo caldo naturale non se possuto molto forte in si brieue tempo debilitarse, de che non se genera tanto flegma in tali animali al tempo della loro vecchiezza come nell'huomo vecchio, & conseguentemente non se putrefa ne i loro capi flegma, per laquale

quale putrefattione habbiasi a generare caluitie, & questa è vna cagione. L'altra cagione è, che'l caldo del l'huomo è molto passibile, & il suo osso è molto sottile, & ha molta quantità di ceruello, a rispetto della sua quantità del corpo, in comparatione a gli altri animali, di che è molto più humido & flegmatico, & più tosto tal flegma putrefattibile. Ma ne gli altri animali l'osso del capo è duro, & a grosso, & hanno poco ceruello, non molto humido, che è ben difeso, & protetto dall'osso suo. Imperò non si genera molto flegma, nè si putrefa. Onde non si produce canitie in quelli. Et per questa cagione appare, che ben che'l cauallo sia di poca vita, ha nientedimeno assai cerebro, & il suo osso è molto debile, & raro & passibile, di che nel capo suo si genera flegma assai, & putrefasse di che in essi si genera canitie. Et per questa medesima cagione etiam appare, che benche lo Elefante sia di longa vita, nientedimeno essendo losso del suo capo duro, & poco passibile, & il ceruello suo piccolo, con poca humidità, ben difeso dal suo osso, imperò non douenta canuto.

Perche più tosto douenta canuto in l'huomo il capo, che in le altre parti.

LA cagione di ciò è che'l capo ha più humido che nessuna altra parte, & in esso si congrega più superfluità flegmatice.

Per-

Perche deuentano prima canute le tempie che l'altre parti del capo, & poi le parti dinanzi, & terzo le parte posteriore, e quarto, & vltimo le parti del petenecchio.

DOue è più humido flegmatico, & manco calore naturale, iui si genera più tosto canitie, come è stato ditto. Et perche nelle parti temporale è manco caldo naturale che nelle parti anteriore, & etiam le ditte parti sono più humide essendoli alcuni lacerti carnosi, & le parti anteriori sono molto secche per rispetto a quelle, & hanno molto più calore, & spirito naturale, & etiam ditte parti temporale sono più humide, che le parti posteriore. Imperò quelle parti più tosto douentano canute. Et benche la parte anteriore del capo habbia più caldo naturale, che la posteriore, nientedimeno è molto humida, più humida de humidità putrefattibile che la parte posteriore dellaquale l'humido suo è più viscoso, & manco putrefattibile, & etiam manco passibile, onde più tosto deuenta canuta la parte anteriore che la posteriore. Et la cagione che le parti del petenicchio vltimo diuētano canute dapoi le parti del capo, & stata ditta nell' altro quesito.

Perche in alcuni huomini sono gli capelli crespi, & in alcuni sono li capelli piani.

TRe sono le cagioni che fanno gli capelli crespi, prima è calidità & siccità che deseccando la sustan-

stan-

antia del capello increspa & esaspera quello come ap
are nella carta membrana demostrata al fuoco. La se
onda cagione è, quando la porosità della cote è tortuo
a di che passando il fumo & il capello per quella do-
enta tortuoso & crespo. La terza cagione quando le
orosità della cote sono molto spesse & strette. Onde si
enera il capello molto esile & sottile, si che la parte
nferiore non può sostenire la parte superiore di esso ca
ello, di che se flette & douenta torto, & questa tortuo
ità procede nel capo che è molto freddo & humido. Et
er le cagioni contrarie procede ne i capelli planicie &
enità, come appare discorrendo in quelle.

Perche i capelli rescaldano il capo essendo di sua natura freddi, & secchi, & similmente tosto si accendono.

IL capello rescalda il capo accidentalmente in quanto reuerbera & ritiene il caldo naturale del capo stretto & unito come fa le ueste che sono a torno il corpo. Tosto si accendono & si riscaldano, perche sono de sustantia sottile.

Perche i capelli piani & molli segno è che l'huomo è timoroso, & i capelli crespi segno è de huomo audace.

L'Audacia procede da complessione calda & secca, come la timidità da complessione fredda & humi-

humida. Et perche la crespitudine de capelli procede per la più parte calidità & siccità, & la planitie de capelli da frigidità & humidità, imperò gli huomini che hanno i capelli crespi sono il più delle volte audaci & colerici, quei che li hanno piani sono timidi & de complessione flemmatica.

Perche gli huomini che hanno peli sopra della schena sono audaci.

LI peli de schena procedendo da calidità de core, la qual fa euaporare il fumo generatiuo di pelli a quelle parti, imperò prouenendo laudacia da calidità del cuore tali huomini sono audaci. Et similmente significa quando l'huomo è peloso nel petto, benche più audacia significa eßere peloso nella schena, che esser peloso nel petto, perche non nasce pelli nelle parti de drieto se non per grandissima calidità.

Perche quando l'huomo è molto peloso nel ventre è molto lussurioso.

LA lussuria procede da calidità de testicoli & delle parti genitali per la quale calidità si lieua molti fumi di che si generano nel ventre molti pelli. Onde la moltitudine di pelli nel ventre significa grande calidità nelle parti genitali laquale fa l'huomo essere libidinoso.

Perche quando l'huomo è peloſo ſopra le ſpalle & il collo ſignifica dementia, & obſtinatione nel fare.

LA dementia & oſtinatione procede da compleſſione malenconica fatta da colera aduſta. Onde tali huomini malenconici per aduſtione di colera ſono dementi & oſtinati. Et perche la generatione de peli nel collo, & nelle ſpalle procede da compleſſione molto colerica, & calida, che mai non ceſſa di bruſarſi inſino, che non ſi conuerte in humore malenconico, & queſto è, perche li detti luochi, che non ſono conſueti a generare peli ſe non quando abonda vna grandiſſima calidità, et ſiccità nell' huomo di che poi in proceſſo douenta malenconico aduſto, & conſeguentemente demente, & oſtinato.

Perche quando l'huomo è peloſo nel petto, & nel ventre, ſegno è, che è poco ſauio.

QVando abonda molta calidità nel cuore, li ſpiriti ſono molto mobili, & non ſtanno fermi, & queſto repugna alla ſapientia, perche l'huomo ſauio è conſtante & fermo, & non li vola il ceruello. Et perche i peli del petto, & del ventre procedeno da grande calidità di cuore, come di ſopra detto, imperò tal huomo non può eſſere ſauio.

Il fine della Settima Parte.

PARTE OTTAVA.

Ilqual tratta del capo delli huomini, & il collo è cosa molto rara da intendere.

Perche il capo nell'huomo è situato nelle parti superiori del corpo.

Gli animali perfetti ha fatto la natura il capo come luoco che contiene il ceruello. Onde si chiama capo, perche cape, & piglia il cerebro, & tutti i sentimenti. Imperò negli animali perfetti non può eßere cerebro senza capo, ma negli animali imperfetti ha fatto la natura in alcuni loro, come non curando troppo di quel cerebro senza capo. Ma situato è negli animali perfetti in la parte superiore del corpo per ponere in quello gli occhi, come nella rocca del corpo ha posto doi occhi, che siano guardie de risguardare, et defendere dalli pericoli, che possono occorrere, & per questa ragione è situato il capo con gli occhi nell'alto del corpo.

Perche il capo piccolo de necessità è cattiuo, & illaudabile appresso da tutti li Medici, & Filosofi.

IL membro che facilmēte è disposto a cadere in egritudine, & che non può ben perficere, & compire la sua operatione, per laquale lo ha fatto la natura tal membro è cattiuo, & da vituperarlo. E perche il capo piccolo per rispetto della grandezza del suo corpo, che cosi se die intendere facilmente cade in egritudine. Imperò che li spiriti se conculcano & infiammano, perche non possono debitamente euentarsi, & anche si suffoca il caldo naturale in quello poco di luoco di che non può debitamēte fare le sue debite operationi che sono imaginare, pensare, intendere, & ricordare, non hauendo libero transito li spiriti da vna camera del cerebro all'altra. Ma ascendendo le fumosità del corpo a tal capo non se vi possono debitamente resoluere per la stretta capacità di quello remanēdo se mescolano con li spiriti animati, et se li offuscano per si fatto modo, che tali huomini, che hanno il capo piccolo non possono drittamente discernere vna cosa vera.

Perche l'huomo che ha il capo piccolo è iroso, & ritiene l'ira, & è timido.

IL capo piccolo tosto si infiamma, & si riscalda, come è detto, di che poi conseguentemente se accende

cende il ſangue, & il ſpirito circa al cuore. Onde naſce ira. Et da tale infiammatione procede, che la compleſſione di tal capo è ſecca, dallaquale natura è ritenere. Imperò tal huomo ſpeſſo ſi ricorda delle ingiurie, & ritiene quelle. Et perche tal huomo è di cattiuo iudicio, & intelletto. Onde non poſſendo diſcernere certamente le coſe continuamente, dubita in quelle dallaquale dubitatione procede timore, & per queſto tal huomo è timido.

Perche il capo grande alle volte è de buona natura & laudabile, & alle volte è di mala compleſſione, & vituperabile.

LA grandezza del capo può procedere da due cagione vna è per grande moltitudine di materia, che ſia corſa a generare il capo con la debilità della virtù generatiua, & per queſto capo non può eſſer buono, perche eſſendo la via debile non ſe può debitamente fare le operationi di tal capo, & rimane in modo de vno pezzo di carne, ilquale nõ può regolare eſſa natura. Et queſto tal capo è molto diſpoſto a cadere nelle infirmità fredde & humide, come anche eſſo è di natura freddo, & humido. La ſeconda cagione della grãdezza del capo è la moltitudine della man accompagnata con la uirtù generatiua forte, & tal capo è di bona cõpleſſione di ſua natura, perche l'anima et le ſue virtù ſignoreggia in tal capo, & falli produrre opera-

tione

tione singulare & perfette. Il segno a conoscere la grandezza del capo per moltitudine de materia con fortezza de virtù generatiua da quella che è con debilità si è che la testa grande ben figurata secondo la debita figura del capo procede tal grandezza della virtù generatiua forte che poßuto debitamente figurare & formare ditto capo. Ma quando tal grandezza è indebitamente formata procede da debilità di natura che non ha poßuto produrre debita forma. La figura conueniente del capo si de essere in questo modo che habbia due eminentie vna dinanzi, & l'altra di drieto, & le parti delle tempie siano piane come se tu tolessi una cera rotonda & compressela leggiermente se faria due eminentie vna dinanzi l'altra di drieto, & le parti laterale remaneriano piane. Questa è la conueniente figura del capo.

Perche la natura ha fatto le commessure, ouero fissure nell'osso del capo.

MOlte sono le cagioni de ciò. Vna è per euacuare, & mondificare le fumosità che ascendeno alla testa reseruando la durezza dell'osso perche la natura non haueria possuto fare commodamente vna cosa de rara compositione che fusse dura come richiede l'osso del capo che è defensaculo & protettore de tutta la sustantia cerebrale. Onde bisogno fu essere duro, imperò essa natura fe-

te cinque commessure ne losso del capo chiamato cra-
neo & commionge più ossa insieme come con cer-
te cessiture per lequale potesseno eshalare li fumi re-
manendo losso in sua integrità & durezza & fece-
ne cinque cioè tre vere che possano da vno canto al-
l'altro, & due mendese che solo appareno nella
superficie de fuora, ma non passano alla superficie
dentro. Le vere sono queste vna che passa in mo-
do d'vna saietta dalla parte dinanzi verso quella
de drieto, & diuide le parti anteriori del capo in
due parti, & è chiamata dalli filosofi questa
commissura sagittale perche è fatta in modo de
vna saietta, l'altra è chiamata coronale laquale pas-
sa da vna tempia all'altra & congiongensi con lo
sagittale nella parte dinanzi & chiamase corona-
le, perche di quella se ferma proprie la corona di
Re. La terza è nella parte posteriore dal capo
fatta a modo de vno vomero con che ara ouer a
modo, de vno sette per abacco italico. Et chia-
mata lauda appresso de Greci. Due altre sono le
mendose & sono situate nelle parti tempriali, beato
adunque quel huomo che ha le ditte commissure
ben aperte & grande, perche è huomo de gran pru-
dentia & intelletto possendosi li fumi che perturba-
no li spiriti del cerebro debitamente penetrare fuo-
ra del capo, benche Aristotile dica lui hauere
veduto vno craneo de vno huomo che non haueua
commissura alcuna, ma tal huomo doueua essere
senza intelletto & indicio de ragione. La se-
conda

conda cagione perche ha fatto la natura tal commißura è acciò che offesa vna parte del capo non si offendesse l'altra. La terza cagione è acciò che'l panniculo duro che è sotto dell'osso per le ditte commissure stesse appicato, & suspeso a losso acciò che non grauaße e conculcasse il cerebro, & massime nell'hora che l'huomo crida forte che'l cerebro falcia de che è da sapere che'l capo è integrato de molte parti vna è gli capelli l'altra è la cote poi succede la carne poi l'osso dapoi vno panniculo duro chiamato dura matre, dapoi vno panniculo più molle che immediate copre il cerebro che se chiama pia matre dapoi eßo cerebro li suoi ventriculi è sotto del celebro li sono ditti panniculi è poi succede una rete piena de vene & arterie chiamata rete mirabile. Vltimo glie loßo che è bassi & fundamento a contenere tutte le dette parti. La quarta cagione delle commissure del capo è acciochе per quelle commissure poteße passare il sangue nutrimento alle parti che sono sopra loßo mediante alcune vene & arterie che penetrano le ditte commissure.

Perche la femina è più imprudente, e pazza, che non è il maschio.

PArte della cagione di questo è già stato detto, perche la femina ha le commuißure molto più strette & piccole che non appare al maschio, imperò le fumosità del capo non se ponno euacuare. Vn'al-

tra cagione è la femina è de complessione fredda & humida. Onde se generano nella testa spiriti molto grossi & dall'altro canto turbulenti & infetti de fumi che se non ponno purgare fuora del capo per la cagione dita, imperò non può essere la femina prudente & sauia se non rare volte.

Perche la figura del capo non de essere totalmente rotonda, & doueria essere cosi, perche il cerebro del huomo è de maggior quantità che ne gli altri animali per rispetto del corpo, & la figura rotonda è più capace che nessuna altra: e dall'altro canto è più nobile de che doueria hauere fatto la natura il capo figurato de tal figura, come bianco più nobile.

Molte se ponno imaginare essere le figure del capo. Vna è che non habbia alcuna eminentia nella parte dinanzi, ma se nella parte de drietto. La seconda che non habbia eminentia nella parte posteriore, ma se nell'anteriore. La terza che non habbia alcuna eminentia nè dinanzi, nè drieto, ma se tutta rotonda. La quarta che habbia più distantia de una tempia all'altra, & conseguentemente habbia più eminentia nelle parti tempiali, che nelle parti dinanzi, & de drieto. La quinta figura è che'l capo sia molto eleuato insuso, come appare quando l'huomo se guarda in vna spalla. La sesta figura è che'l sia più longo il capo delle orecchie innanzi che dalle orecchie

in

in drieto. La settima & ultima è quella che è detto di sopra laqual è più degna come una certa rotonda leggiermente compresa con la mano. Diciamo adunque che essendo fatto il capo dell'huomo a seruire operationi nobilissime del corpo, che sono, intendere, imaginare, cogitare, & rememorare, bisognano che'l sia fatto tal figura che quelle operationi si possano produrre, & perche tal operatione bisogna nel capo essere due concauità una dinanzi, & l'altra di drieto una via megia tra l'una, & l'altra per laquale habbia a passare gli spiriti dall'una all'altra. Imperò fù necessario di componere il capo, che non fosse tutto rotondo, ma fusse d'una rotondità mescolata con un poco di rettitudine, & planitie. Essendo adunque la memoria situata nella concauità esteriore del capo, & la imaginatione, & il conoscere nella concauità, & eminentia dinanzi quel huomo che non ha eminentia di drieto ha poca memoria, & non può essere prudente. Et l'huomo che non ha eminentia nella parte anteriore manca di giudicio, & intelletto. Et chi non ha alcuna eminentia nè dinanzi, nè di drieto manco de intelletto, & memoria, & proportionalmente l'altre figure ritrouandosi sono disconueniente alle operationi di esso capo.

Perche quando la fronte dell'huomo è grande significa l'huomo declinare ad ſtultitia, & la fronte piccola ſignifica bontà de intelletto.

NElla fronte è uno oſſo molto groſſo, doue non può per la ſua groſſitie penetrare nè ben euaporare le fumoſità del capo per quel luoco, imperò quanto loſſo della fronte è maggiore tanto più prohibiſce, che la parte anteriore del cerebro non ſi mondifichi dalle fumoſità che aſcendeno, perche occupano molta parte della commiſſura dinanzi, onde tal huomo gli vola il ceruello per turbulentia che riceue gli ſpiriti di quella parte dalle dette fumoſità. Et per queſta cagione l'huomo che ha la fronte molto carnoſa è di giudicio non troppo buono, perche non può liberamente reſpirare fuora gli fumi di quella parte. Et anche nella fronte grande gli ſpiriti non ſtanno quieti hauendo gran luogo, ma ſi muoueno, mo da vna parte, mo dall'altra di che tali huomini ſono di molta fantaſia, & ſi mutano ſpeſſo di opinione è propoſito. Et per lo contrario chi ha la fronte piccola, ouer poca carnoſa ha più ſtabilità, e fermezza di giudicio poſſendoſi meglio modificare le fumoſità dalla parte dinanzi. Et anche nella fronte piccola ſtà più ripoſo gli ſpiriti non mouendoſi gran diſtantia da loco a loco come faceuano nella fronte grande.

Perche il collo grosso è più laudabile, che il collo sottile.

VN membro che ha principio, & origine dall'altro si assomiglia a quello in bontà, & in malitia delle sue operationi, hauendo adunque origine il collo, & gli suoi nerui, & ossa del cerebro, & essendo grosso, & vigoroso di viuo colore, significa che il capo doue ha origine ha la virtù forte chi tira molto sangue, & nutrimento a se, & anco a tutte le altre parti, che nascono da quello. Et similmente segno, che la virtù generatiua fa forte nel capo a generare quelle parti. Et sopra di ciò che gli fu molta materia, laqual fu debitamente regolata dalla natura. Anche quando il collo è grosso de viuo colore segno che gli nerui, & ossa sono grossi, & conseguentemente il sostentacolo del corpo è molto forte in modo, che tal corpo si può mouere facilmente, & ben esercitarsi ne i mouimenti corporei, che quando il collo è gracile gli nerui, & ossa, che sono fondamenti del corpo sono menuti, & debili ad ogni esercitio, & fatica. Et nota anco, che se il collo grosso fosse pallido, non significaria la virtù essere forte, ma significaria moltitudine di materia, laquale non ha potuto regolare la natura. Et similmente si con la grossezza del collo fosse la parte posteriore del capo, ma figurata, cioè, che non hauesse quella parte figurata in modo di vno sette per abaco,

come è stato detto non significaria si non abbondantia di materia, e non fortezza di virtù.

Perche la natura ha fatto l'occhio di fredda, & humida compleßione proportionato all'elemento dell'acque, e non a quel del fuoco dell'aere, ouero a quel della terra.

L'Occhio de essere chiamato di natura diafana & trasparente sel de eßere instromento sufficiente al vedere, imperò non può essere di natura terrestre offusca. Anche bisogna l'occhio essere di natura che riseruasse alquanto le specie delle cose visibile, & che in quella si riteneßeno, & annichilaßeno, imperò non puote eßere di natura aerea ne ignea, perche l'aere el fuoco non poßono ritenere le specie, & imagine di alcuna cosa, fu bisogno adunque essere l'occhio del elemento non troppo sottile, che non poteße ritenere le specie come il fuoco, e l'aere ne ancora di natura troppo großa, & offusca come è l'aere. Fecelo adunque la natura di complessione acquatica, acciò che fuße chiaro, & di natura alquanto grossa a ritenere esse specie visibile.

Perche quell'huomo che hà gli occhi grandi e pigro di natura.

LA pigritia procede da complessione fredda, & humida, come sono gli flegmatici, & perche gli

occhi grandi significano abondare moltitudine di materia flegmatica nel corpo eßendo eßi occhi de natura fredda, & humida come è stato detto. Imperò che tali occhi significano pigritia.

Perche vedeno meglio gli occhi profondi, & concaui, che gli occhi di fuora eminenti.

QVanto le specie visibile delle cose visibile più si vniscono nell'occhio tanto meglio representano quella, & conseguentemente si vedeno meglio, & perche nell'occhio concauo si vniscono tal specie visibile molto più che nell'occhio eminente, imperò vede meglio, & è più laudato quanto al vedere l'occhio profondo, & concauo, che l'occhio, che è posto de fuora.

Perche gli occhi profondi, & concaui significa l'huomo essere traditore, & timido.

L'Huomo caldo, & secco di natura è malitioso, & proditore quando tale calidità, & siccità procede da adustione di colera, perche tal natura è molto cattiua essendo participeuole dell'humore malincolico, & colerico, & la natura dell'humore malincolico si è di fare timido l'huomo, & la natura di l'humore malinconico generato per adustione di colere

lere si è fare l'huomo cattiuo a fare ogni male si non temesse. Imperò tal huomo scopre continuamente il male che lui fa. Onde è proditore & deceptore, perche questa è la natura del traditore fare male, & credere de non esser veduto. Et perche gli occhi profondi, & piccoli non sono se non per paucità de materia, che significa sopra la siccità del corpo, & conseguentemente denota tal huomo esser di complessione malenconica, & quella profondità procede da calidità de complessione eßendo de ragione de caldo adaprire, significa adunque tale complessione essere malenconica, per gran calidità adustiua de che tali huomini sono proditori, & timidi.

Perche quel huomo che ha gli occhi de fuora troppo eminenti, & inuerecondo, loquace, & stolido.

IL non hauere vergogna, & la loquacità, & la pazia non procedono se non da cattiuo iudicio delle cose, onde quando alcuno non iudica bene quando vna cosa è ben o male ditta tale inuerecondo, perche el non considera quello che ha da considerare. Et tal huom etiam è loquace, perche nel suo parlare non considera quello che a ha dire. Et perche ha gli occhi troppo fuora eminenti aduiene molte specie di diuerse cose visibile per la sua grande eminentia, imperò non possono in si poco tempo de tante cose iudicare, conseguentemente parlano di quelle senza buon giudicio.

Vn'al-

Vn'altra ragione di ciò che tal huom non ha buon giudicio, perche il capo suo abonda nelle anteriore parti del capo de grande humidità, che impedisse il giudicio dell'intelletto, onde essendo gli occhi di natura fredda, & humida, & essendo grandi, & eminenti, significa moltitudine de man fredda, & humida, & nella parte dinanzi del corpo.

Perche l'huomo che ha la pupilla dell'occhio molto negra, è timido.

TImidità procede da frigidità de complessione come è stato detto, & perche la pupilla negra dell'occhio, significa complessione frigida, & humida, come qui disotto narraremo. Imperò tal huomo è naturalmente timido.

Perche alcuni occhi sono bianchi, alcuni negri, alcuni d'altro colore.

LA natura ha fatto l'occhio de sette tuniche, et tre humori, sette tuniche dito secondo vario nome, ma pur reducono a quattro realmente diuerse. Onde imaginamoci otto scurelle de diuersa magnitudine, & le due più grande chiudeno le bocche sue l'una con l'altra, & le due altre, un poco maggiore similmēte riserrate siano intercluse circōdate da queste due maggior, & ancora due altre a'quanto minore siano intercluse, & circondate da queste seconde come le spoglie della

la cepola, cosi imaginare debbiamo esser composto locchio delle sue tuniche, & di suoi humori, & ultimo le dua altre etiam minore siano intercluse; & circondante da quelle due per constituire il vedere nel animale. La prima tunica dell'occhio è chiamata congiontiua, & è la maggiore che in se contiene tutte le altre, & tutta la sustantia dell'occhio se congiunge fuora quello negro, che appare nell'occhio, che gli non se estenda, & ha il suo principio dal panniculo, che copre l'osso del capo de fuora, chiamato almocatim. Onde per questa tunica stà l'occhio ligato & suspenso carneo. La seconda tunica secondo la parte dinanzi, se chiama cornea in colore del corno d'una lanterna è nella parte de drieto scilirio-tica, cioè dura, & spessa, & benche habbia dui nomi, nientedimeno non è se non una circondata dalla prima già detta seconda tutte le sue parti, & de fuora quella dinanzi, che discoperta dalla coniuntiua & alla sua origine, che in mediate sotto l'osso del capo, che chiamato dura matre, & per questa tunica se liga l'occhio etiam al craneo, come è stato detto della coniuntiua. La terza tunica chiamase nelle parti dinanzi uuea negra, perche se aßomiglia al grano della uua, & nella parte posteriore secondina, cioè in modo del panniculo, che inuolge la creatura nel ventre della madre, & nasce dal panniculo, che in mediate copre la sostantia del cerebro, chiamato piamater, & per questa tunica stà ligato l'occhio è fermo al capo. La quantità tunica

se-

ſecondo la parte dinanzi ſe chiama aranea, perche è in modo d'vna tela di ragno, & ſecondo le parti poſteriore ſe chiama retina in modo de rete fatta, & ha ſua origine da dui nerui che ſe chiamano obticij liquali ſe ingroſſano nella parte anteriore del capo, & vno viene ad vno occhio, & l'altro all'altro, & da quelli ſe ſeparano alcuni fili ſottili di quali ſe teſſe queſta tunica, & etiam d'alcune vene, & artaſſie. Oltra de queſte tunice li ſono tre humori. Il primo è chiamato humore albugineo fatto a modo de vna chiara doue poſto tra la tunica aranea e la cornea ſi che circonda la tunica chiamata vuea alla qual vuea noda in quel humore, e dapoi di quel humore gli è la tela aranea, & dapoi ſuccede il ſecondo humore chiamato chriſtallino ilquale è principaliſſima parte dell'occhio poſto prociſe in mezo come quello nelquale ſe produce il vedere, & è fatto in modo di chriſtallo lucido, ilquale da clarità a tutto l'occhio reuerberando i ſuoi raggi al albugineo, come fanno li raggi del Sole nell'acqua che inducono vno ſplẽdore in quella. Il terzo humore è ſituato in continenti dapoi il chriſtallino chiamato vitreo nelquale è infiſſo il chriſtallino come vna gemma nell'oro, & è coperto il chriſtallino ſecondo vna parte dal vitreo, & ſecondo l'altra diſcoperto, & tra al colore roſſo. Queſte ſono tutte le parti che compongono l'occhio. Diciamo adunque che la varietà delli colori di l'occhio ſi ſe diuerſificano ſecondo la varietà dell'humore chriſtallino, & ſecondo la varietà dell'humore

albu-

albugineo illuminato dal detto christallino, el terzo secondo la diuersità della tunica vuea. Quarto & vltimo secondo la diuersità di spiriti visibili. Onde quando l'humore christallino è di gran quantità, & è chiaro, & è posto alle parti di fora dell'occhio appresso al albugineo fa l'occhio chiaro è bianco perche quanto la cosa che illumina è maggiore e più chiara, & appresso la cosa che capace de quel lume tanto fa più splendore, & clarità in quella. Et cosi per il contrario quando il christallino è poco e non è più chiaro molto profundato è distante dal albugineo fa l'occhio negro e offusco. Similmente quando lo albugineo è molto inquātità fa l'occhio non troppo lucido, & bianco cosi come quando è poco, perche come il Sole sopra vna grande acqua non può produrre gran lume nè splendore, ma si sopra vna poca, cosi il christallino non può ben illuminare l'albugineo quando è troppo, ma quando è poco la fa chiaro, & luminoso. Et similmente quando lo albugineo è di sua natura chiaro riceue meglio il lume dal christallino, & fa l'occhio più bianco, ma quando è di sua natura fusco non è capace de lume da quello, ma remane tenebroso, & fa l'occhio negro. Quando similmente la tunica vuea è fortemente negra fa l'occhio negro, & quando è manco offusca l'occhio è manco negro. Vltimo quando l'occhio abonda de molti spiriti visibile molto chiaro & bianco, & è il contrario quando il capo, chi, perche il spirito è vno corpo molto sottile, & chiaro, & lucente, & il membro che è priuato de spirito rimane offusco, & tenebroso. L'occhio

adun-

dunque che ha il christallino grande chiaro, & albugineo poco, & chiaro, & posto appresso del christallino & la tunica vuea nõ troppo negra, & moltitudine li spiriti visibile bianchissimo, & l'occhio che ha tutte queste cose contrarie nigrissime, & l'occhio che ha alcune de queste cose sì, & alcune non ha l'occhio di colore mediocre tal negro è il bianco.

Perche li ethiopi cioè huomini negri hanno gli occhi negri, & doueria essere il contrario per che l'homore albugineo in quelli è molto risoluto, & paucificato de che per la ragione sopradetta de essere più illuminato dal christallino & conseguentemente doueria l'occhio essere più lucido, & bianco: & il contrario in quelli che habitano nelle regioni fredde essendo albugineo molto doueriano esser loro occhi negri, ma pur è l'opposito.

PIù fa alla negrezza dell'occhio la tenebrosità del christallino, & albugineo fatta per diminutione di spiriti visiui che non fa la paucità dell'albugineo alla bianchezza. Et similmente più fa la bianchezza dell'occhio la clarità de quelli duri humori che non fa la moltitudine dell'albugineo alla negrezza. Benche adunque ne gli huomini negri che habitano nelle regioni calde gli sia paucità d'albugineo per laqual doueriano essere bianchi, nientedimeno per il gran caldo di quelli luochi li spiriti de gli luochi

sono

ſono molto reſoluti, & mancati de che molto è offuſcato il Chriſtallino, & albugineo, & ſono fatti queſti dui humori tenebroſi per mancamento de ſpirito, imperò ſono più poßenti le dette cagioni a fare in quelli occhi negri che non può quella vna a fargli bianchi. Et ſimilmente benche negli huomini delle regioni fredde abondi l'albugineo per laqual coſa doueriano eſſere gli occhi loro negri nientedimeno conſeruandoſi li ſpiriti de gli occhi per il freddo circonſtante vieneno ad eſſer quelli dui humori de gli occhi più ſplendidi, & chiari. Onde più puote la chiarezza del chriſtallo, & albugineo in quei huomini alla bianchezza dell'occhio che la moltitudine dello albugineo alla negrezza. Anche gli occhi ſe diuerſificano in colore ſecondo il colore della cote nell'huomo che gli huomini bianchi hanno gl'occhi bianchi, & gli negri hanno gl'occhi negri, perche gli huomini che ſono negri hanno il ſangue ſpeßo, & turbido del qual nutricandoſi gli occhi vengono a pigliar ſimile colore al ſuo nutrimento. Et è il contrario nelli huomini bianchi ne iquali il ſangue è chiaro, & ſplendido, de che li occhi che ſe nutricano de tale ſangue vengono ad eſſer bianchi, & chiari.

Per-

Perche i putti in la sua infantia hanno gli occhi bianchi, & similmente, perche ha l'huomo gli occhi bianchi nella vecchiezza, & nella meza età ha gli occhi negri.

LA maggior parte della cagione del colore de gli occhi è il colore della tunica vuea secondo la diuersità dellaquale molto si diuersifica il colore de gli occhi nella età dell'huomo. Et perche nella età della infantia la vuea è molto humida de humidità aquosa indigesta che rende clarità, imperò in quella età è molto chiara, & manco offusca, & poi in processo di tempo se consuma quello humido, & meglio digerendosi viene a rimanere il grosso, & resoluto il sottile de che douenta più negra. Et iterum in processo tanto se vien à consumare quel humido, che quasi totalmente rimane la sostantia della vuea diseccata conseguentemente douenta essa tunica molto manco negra, come appare nella carta bagnata che è negra, & poi diseccata è bianca. Et questo proprio è simile al colore delle frondi ne gli arbori, che in principio sono chiare, & tranno al bianco per molta humidità indigesta, che abonda, poi douentano verde de oscuro colore venendosi quella humidità a digerire, & risoluendosi il sottile, & vltimamente diseccata douentano bianche.

Perche gli occhi de gli huomini conualescenti che escano fuora d'infirmità tranno al bianco, & poi in processo ritornano negri come prima.

LA cagione di ciò è quella medesima che è stata detta nella biãchezza de gli occhi di vecchi perche per l'infirmità è molto diseccata tal humidità sustantifica della vuea di che deuenta bianca, & poi restaurandosi deuenta negra.

Perche gli huomini, e gli caualli si diuersificano più ne i colori de gli occhi che tutti gli altri animali che sono di vna specie, hanno gli occhi colorati ad vn modo.

LA cagione di questa è alquanto detta nell'altro capitolo che il cerebro dell'huomo, & del cauallo è molto passibile, per laqual passibilità riceue varietà assai, si che diuersi huomini, & diuersi caualli hanno gran diuersità ne i cerebri loro, & il cerebro di vno non è fatto come il cerebro dell'altro. Conciosia adunque che gli occhi habbiano sua origine dal cerebro conseguente cosa è che si diuersificano secondo la diuersità di esso cerebro, imperò gli occhi nell'huomo, & nel cauallo riceueno varietà, & diuersificatione, doue ne gli altri animali gli occhi sono vniformi, & simili ne gli animali di vna specie, perche il suo cerebro

bro

bro non è molto passibile, & conseguentemente non si diuersifica in quelli del cerebro come ne gli huomini, & ne i caualli.

Perche l'occhio bianco vede meglio al scuro, che al chiaro, e il negro fa il contrario.

Ogni forte mouimento destruisce, & impaccia il minore, & questo noi vedemo di esperientia che mossa vna pietra circuito velocemente non cade quella pietra, perche quel moto veloce impedisce il suo mouimento all'ingiuso, perche adunque il forte splendido muoue l'occhio bianco di veloce mouimento dispargendo molto gli suoi spiriti visiui, iquali sono pur troppo dispersi in tal occhio, imperò nell'aere molto lucido l'occhio bianco non può troppo ben vedere. Ma nell'occhio negro gli spiriti visiui sono vniti, & l'humido albugineo quasi sempre è molto. Onde non può cosi l'aere luminoso muouere quello, & fortemente disgregare gli suoi spiriti visiui che vede meglio tal occhio nel forte lume: Et nella tenebre l'occhio bianco vnisce, & congrega gli suoi spiriti visiui lucidi, imperò è più possente al vedere, & l'occhio negro ilquale ha gli spiriti obrumbati, & pur troppo vniti di che hanno bisogno di lume, & non hanno bisogno di congregarsi più che siano, imperò nel obscura che intorbida anche più, & vnisce gli suoi spiriti non può ben vedere.

Perche quando l'occhio guarda troppo nel Sole, ouero in vna cosa troppo lucida se debelisce nel vedere, & non doueria esser cosi, perche l'occhio nō riceue realmente la cosa che vede, ma solo con intentione, & spirito.

IL troppo lume sottiglia, & risolue molto li spiriti visiui, che sono instromento, organo del vedere. Onde ogni simile si rallegra del suo simile, & vada lui essendo adunque il spirito visiuo lucido di sua natura s'allegra del lume, et escie fuora a quello come a suo simile, imperò li spiriti visiui nel lume se separano dalla parte di dentro doue erano vniti, & si spargeno alle parti di fuora de che molto se debiliscono. Et anche il lume di sua natura sottiglia, & risolue la cosa laquale illumina. Potria adunque l'occhio tanto guardare la cosa troppo lucida, che tutti li spiriti visiui se risolueriano, & douentaria cieco.

Perche l'occhio similmente se debelisce nello oscuro auuenga, che non tanto quanto nel troppo lucido, come accade ne i carcerati.

IL troppo oscuro, troppo vnisce gli spiriti, come il molto lucido troppo disgrega, potria adunque tanto li spiriti dell'occhio vnirsce, che desseriase il vedere, & li spiriti se anichilariano. Cosi come adunque il troppo disgregare da lume dell'occhio debilisce il vedere, cosi il troppo vnire & congregare.

Per-

Perche quei che sono stati nel obscuro non possono poi guardare nel lume, anzi ne sono retrouati molti da tali huomini che sono accecati.

Vna cagione di ciò è che la natura non sostiene repentine, & subite mutationi come sono queste che del troppo obscuro doue ha fatto vna gran mora subito si muti al lucido. L'altra cagione è che quei che sono stati molto tempo nelle tenebre hanno gli spiriti visiui molto vniti, & pacificati che poi venendo al lume molto chiaro quel poco di spirito si risolue, & si annichila. Onde molto l'occhio rimane priuato de spirito, & conseguentemente deuenta cieco, imperò si legge di Dionisio tiranno haueua fatto alcune prigioni oscurissime, & sopra quelle fece camare splendidissime nellequali faceua mettere quelli che erano stati impregionati longo tempo, acciò che perdessero il vedere di che molti che non erano stati in quella mutatione deuentauano ciechi. Chi vuole adunque preseruare il suo vedere mutatione delle longhe tenebre al lume. Prima si deue mutare ad vno luoco che non sia troppo lucido, & poi successiuamente ad vno altro che sia alquanto più luminoso, & così a poco a poco, finalmente peruenga ad vsarsi nel lume.

Perche alcuni huomini vedeno meglio da longi che d'appresso & alcuni al contrario & alcuni vedeno bene da longi, & altri d'appresso.

QVando il spirito dell'occhio & l'albugineo il christallino humore, & la tunica cornea tutte queste cose sono di sustantia grossa, & molte in quantità, tanto tal occhio vede meglio da longi & manco dapresso, perche l'occhio quanto è di sustantia più grosse tanto ha più bisogno di maggiore lume che sottiglia gli spiriti suoi & gli humori, & essa tunica cornea che sono grosse, onde quando l'obietto è da longi più aere cade, & conseguentemente più lume tra quello, & l'occhio, di che essendo più lume in tal distantia che se l'obietto fusse più vicino si vengono più a sottigliare dette cose, anzi tal occhio non potria vedere la cosa da propinquo, perche non gli saria tanto lume in si poca distantia che potesse assottigliare tal occhio. Et similmente l'occhio che ha lo spirito visiuo poco, & sottile, l'albugineo il christallino pochi, & sottili, & la tunica cornea di sottile sustantia & chiara non può vedere l'obieto da longa, ma si ben da propinquo, perche tal occhio non ha bisogno di troppo lume che habbia assottigliare gli spiriti & detti humori, perche sono assai sottili di sua natura, & essendo di poca quantità gli veneriano a risoluere, & annichilare. Bisogna adunque, che il cada poco lume tra mezo di tal occhio, &

del

del obietto. Et l'occhio che ha il spirito molto sottile, & chiaro, & similmente gli humori detti di molta quantità, & sottili, & la tunica cornea chiara, & sottile vede ben da longa, & dapresso, perche per la sua moltitudine di queste cose non facilmente sostiene mouimento difficile risolutione molta da troppo lume, & per la chiarità di quelle parte può anche vedere l'obietto da presso, e cosi tale occhio vede ben le cose longinqui, & propinque. Ma lo occhio che a poco spirito visiuo & grosso, & detti humori pochi, & grossi, et la detta tunica grossa vede alquanto meglio da longi che d'appresso, auenga che non tanto vede da longi quanto lo occhio che ha quelle parte molte, & grosse, perche la grossezza delle dette parti che sono poche, et grosse richiede alquanta sottilatione auenga che non tanta quanta si fusseno molte, & grosse, imperò bisogna mettere l'obietto a tal occhio in vna certa distantia che si assottigliano conseguentemente si possa uedere, perche molto d'appresso non si potriano tanto assottigliare che satisfacesse al vedere di quello. Secondo adūque la diuersità della compositione dell'occhio nelli spiriti suoi, & humori, & tuniche si diuersifica il vedere da longi, & dapresso. Et quando tutte queste cose si accordano insieme in grossezza, ouer in sottilità fanno lo occhio eccessiuamente vedere dapresso, & quando si discordano fanno l'occhio mediocre tra queste due cose.

Perche gli vecchi quando voleno ben vedere vna cosa si la rimuoue dall'occhio, & appresso non la possano ben vedere.

LA cagione è stata detta nel quesito precedente perche il spirito visiuo del vecchio è poco, & grosso, & turbulente. Onde ha bisogno di sottigliatione di che richiede più lume tra l'obbietto, & l'occhio, imperò rimuoue la cosa doue da propinquo non la potria ben vedere.

Perche gli vecchi molte volte non ponno leggere vna littera al lume della candela, & poi la leggeno al lume del giorno.

VNa medesima cagione è con quella che è stata detta, che essendo il spirito visiuo del vecchio grosso ha bisogno di lume sufficiente a sottigliarlo, può esser adunque tanto grosso il spirito visiuo in vno vecchio, che'l lume della candela non è sufficiente assottigliarlo ma bisognano delle lumi più chiare come quelle del Sole.

Perche si debilita più l'occhio a vedere le lettere minute che le grosse, & doueria esser il contrario, perche l'obietto quanto è maggiore, fa maggiore impressione onde doueria più debilitare l'occhio la littera grossa che la minuta.

Il spirito visiuo & il principale il nostro mediante

te ilquale la natura produce il vedere. Quando adunque quello si risolue, & minuisce debilita il vedere. Et quando si fortifica cosi anche si fortifica il vedere, imperò nel guardare in littere piccole manda la natura molto spirito in l'occhio per poter ben vedere le cose minute doue molto si affatica. Onde risolue di molto spirito, & conseguentemente si debilita il vedere in quelle. Ma guardando le lettere grosse non corre tanto spirito all'occhio di che non se ne risolue tante moltitudine quanto facea nel guardare delle minute, perche non dura tanta fatica l'occhio, imperò si debilita più il vedere nelle cose piccole, che nelle grande.

Perche sono alcuni occhi che vedeno male, & poi soprauenendogli qualche apostema calda chiamata obtalmia vedeno meglio, & più acuto.

Ogni cosa acuta, & pungitiua mordica l'occhio & fallo lachrimare, di che si purga l'occhio, le lachrime di fumosità obscure che teneua l'occhio tenebroso, & impazzauano il vedere. L'obtalmia adunque essendo apostema calda, & acuta mordica l'occhio, & si lo purga, & conseguentemente lo fa più chiaro come la vrina, & l'acqua di vita, & ogni cosa acuta.

Per-

Perche vede meglio l'huomo vn'obietto ferrando gli occhi o chiudendo vno, e tenendo l'altro aperto come fan quei che saetano.

QVando le specie visibile più si vniscono tanto meglio si vede l'obietto, & similmente quanto fan ne gli occhi manco mouimento, perche vn mouimento impaccia l'altro. Et perche serrando mezo gli occhi, ouer chiudendo vn più si vnisce specie visibile, ouero manco immutatione si fa ne gli occhi dell'obietto, imperò si uede meglio in tal forma che tenendo gli occhi in tutto aperti.

Perche l'huomo cieco è di più sottil intelletto, che l'huomo che vede.

IL cieco non è occupato nel vedere di che la virtù sensitiua, & animate non si diuerte a tanti obietti come nel huomo che uede perche non è sentimento che più si estende a diuerse cose come fa il vedere. Imperò essendo l'intelletto, & la virtù del cerebro separato dalla occupatione dell'obietti visibili rimane più intenta, & vnita ad altre speculatione, & sottilità di che gli ciechi sono de nobile iudicio, & ingegno.

Perche quei che vedeno poco scriueno littere piccole, & appare erroneo, che chi vede male, scriua come chi vede bene.

Le cose grande appresso de gli occhi è che vedeno

male

male appareno piccole. Onde per imbecilità del vedere scriueno littere piccole, & quelli che hanno buon vedere scriueno littere piccole, perche le vedeno ben & quelli che vedeno male si scriueno non con quella cosa che drittamente vedeno. Ma solo per imbecillità del vedere come è stato detto. Anche quelli che vedeno male chiudeno alquanto le palpebra del vedere suo di che l'obietto imprime minore specie nell'occhio mezo serrato che sel fusse tutto aperto. Onde appare minore chi adunque vede male non scriue si non quanto il vedere, & perche il veder la cosa sotto minor quantità che la non è per la ragione detta, imperò tal huomo scriue littere minute.

Perche quei che vedeno male serrano alquanto gli occhi, quando vuoleno vedere vna cosa.

PEr la debilità del vedere stringe sempre l'huomo vecchio, & questo, perche meglio si vnisce gli spiriti visiui & le specie che rapresentano l'obietto di che si fortifica il veder come fa l'huomo che vuol vedere la cosa da longe di che per debilità del vedere chiude alquanto gli occhi, ouer si pone la mano dinanzi da gli occhi, acciò che la virtù visiua sia più vnita, & cosi fa lo huomo che vede torto, & male che intende di fortificare la virtù debilitata con il chiudere alquanto gli occhi.

Per-

Perche il forte essercitio noce al vedere.

IL forte eßercitio disecca le humidità dell'occhio come disecca anche tutto il corpo, onde diseccando lo occhio si viene ad indurirse la pupilla per laquale duritia deuenta indisposita al vedere, come accade ne i vecchi che per siccità deuenta la cote laspra e cresputa, & pupilla dello occhio indurata di che manca il loro vedere.

Perche quando si guarda verso il lume della lucerna, o verso il Sole si vede meglio mettendo la man dinanzi a gli occhi che senza.

IL lume del Sole, & della lucerna fa debile il vedere per il modo che è stato sopradetto, onde ponendo la mano sopra dello occhio prohibisce tal lume cadere incontinente al dritto sopra de gli occhi, imperò non si dissolue ne si debilisce il vedere tenendo la mano sopra il vedere.

Perche la mano, & gli piedi hanno differentia dalla parte destra alla parte sinistra, cioè che la destra si aiuta meglio, & più forte che la parte sinistra, ma gli occhi, & l'orecchie sono vniforme, e di vna medesima virtù, cosi da sinistra parte come dalla destra.

CHe la dritta parte sia più forte che la stanca questo è per consuetudine, perche noi vsamo più ne nostri eßercitij la parte dritta che la stanca che se

noi vsassemo cosi la sinistra, come la destra tanto seria forte l'vna come l'altra come se vede in alcuni mancini, che hanno pigliato più l'vso dalla parte stanca, che dalla dritta. Ma il vedere & l'audire non receuono questa diuersità che noi vsamo più il dritto che lo stanco, ma tutti duoi egualmente. Et anche non se diuersifica le cose che consisteno nel patire che le passiue virtù sono eguale, ma le virtù attiue se diuersificano, conciosia adunque che li sentimenti siano virtù passiue, & materiale loro operationi non consiste se non in riceuere le specie sensibile dalli suoi obietti, imperò non riceuono diuersità alcuna più da vna parte che dall'altra, ma la virtù delle mani, & di piedi attiua, imperò può riceuere diuersità nelle sue operationi più da vna parte che dall'altra, per la cagione della consuetudine che è stata detta.

Perche il nostro vedere, è miglior ne i colori verdi, che ne i bianchi, & ne i negri.

OGni obietto estremo debilisce li sentimenti, & il mezo temperato conforta, perche li estremi moueno distemperatamente l'organo del sentire, come il troppo bianco muoue disgregando il forte negro muoue troppo vniendo, & paucificando. Ma il colore mezo, come il verde temperatamente muoue nè troppo disgregando, nè troppo vniendo, imperò conforta molto il vedere.

Per-

Perche il fumo morde più gli occhi, & nuoce a quelli.

L'Occhio è più debile, & passibile che nessuno altro membro esteriore, perche è di sostantia più raro, & ha le sue porosità più aperte. Il fumo adunque penetrando per le dette porosità alle parti interiore dello occhio in due mordicatione doue se il non penetrasse non faria quella come noi vedemo che lo aceto & ciascuna altra cosa mordicatiua alle parti di fuora non mordican, ma approssimata alle parti interiori induce mordicatione.

Perche l'occhio non ha mai freddo, & tutti gli altri membri alle volte si rafreddano, & doueria essere il contrario essendo lo occhio debile, e di rara sostantia, come è stato detto.

Sotto della prima tunica dell'occhio chiamata congiontiua è di molta pinguedine che tiene forte, & vnito il caldo naturale dell'occhio reuerberando alle parti dentro. Essendo etiam essa congiontiua di grossa sostantia, onde essendo il caldo dell'occhio forte per le cagioni dette non può riceuere freddo nè rigore. Et a questa aiuta anche che gli spiriti visiui dell'occhio sono lucidi, & di natura ignea. Ecco adunque la natura l'occhio de molta pinguedine, & grossezza nelle parti esteriori acciò che'l caldo, & spiriti dello occhio si confor-

for-

fortaſſino, & conſeguentemente che lo occhio non patiſce nè freddo, nè rigore.

Perche le lachrime di colui, che piange ſono calde, & le lachrime di quel che ha gran dolore ſono fredde.

L'Humidità digeſta è calda, & la indigeſta è fredda, la lachrima di colui adunque che patiſse dolore è indigeſta per la debilità della virtù che fa eſſo dolore, onde debilitato il caldo non ſi può riſcaldare la humidità che viene a gli occhi, come accade ne i ſudori freddi che procedeno per indigeſtione, & debilità di virtù per queſto molto ſono illaudabile. Ma le lachrime di chi piange non ſono indigeſte, perche il caldo naturale ſi debilita in quello anzi più toſto ſi infiamma di che tal caldo è ben ſufficiente a riſcaldare le lachrime de gli occhi.

Perche colui che non può troppo ſtringer ben le labra, non è troppo ſano.

IL non potere reſtringere le labra non procede ſi nõ da debilità di virtù, & di natura che non può ritenere le labra della bocca ſtretta. Et quelli che hanno la virtù, & natura debile non ſono ſani, ma facilmente cadeno in infirmità, perche la natura forte è quella che reſiſte alle infirmità, & la debile non gli può reſiſtere.

Per-

Perche li denti temeno & senteno più il freddo che il caldo, e la carne il contrario.

IL dente di sua natura è freddo & la carne è calda, anche il dente è molto poroso, et hà le porosità aperte il freddo resiste al caldo, & il caldo resiste al freddo, essendo adunque li denti freddi, & hauendo le porosità aperte tosto penetra il freddo alle radice de quelli doue è puoco caldo che non può resistere a quel freddo, & però riceueno nocumento assai, & il caldo non cosi, si perche non sono freddi, & per tal freddo resisteno al caldo, ma la carne essendo calda per questa medesima ragione più tosto se duole del caldo, che del freddo.

Perche chi hà li denti debili, minuti, & rari, è di breue vita.

LI denti sono fatti & hanno origine dal cerebro, et dalla man spermatica, laquale si conuerte in humido radicale di tutto il corpo, essendo adunque li denti debili puochi, & minuti significa l'humido radicale del corpo essere puoco, & conseguentemente la virtù della natura essere debile de che procede breuità de vita. Chi ha adunque assai denti in bocca & grandi è quasi sempre di longa vita, & è il contrario chi n'ha pochi & minuti.

Per-

Perche la faccia rossa significa calidità de complessione & la biãchezza significa frigidità, & quella che tra il biãco, & rosso significa tẽperamento, & egualità nella complessione.

IL colore della faccia se diuersifica secondo la varietà del sangue & del spirito, dalliquali piglia il suo colore. Quando adunque il sangue & la colera abonda fa la faccia rossa, & conseguentemente significa dominio de calidità, e quando abonda il flegma, ouer l'humore melanconico fa la faccia bianca, ouer pallida, & conseguentemente significa frigidità, & quando è di mezo colore tra lo rosso, & bianco significa egualità, & temperamento de complessione.

Perche colui, che a il colore, come vna fiamma de fuoco è instabile, & furibondo.

LA rossezza del volto è segno d'vna gran calidità che moue, & non lassa stare fermi li spiriti del cerebro, di che seguita instabilità, & tal calidità accendendo il core fa l'huomo pieno d'ira, & di furore.

Perche la faccia di colore rosso chiaro, significa l'huomo essere vergognoso.

LA vergogna non procede se non da bontà de complessione de intelletto, perche tali huomini temeno sempre di fare cosa che li torni a vergogna, & quello non è se non bontà de intelletto. Et perche tal colore

della faccia significa buona complessione, imperò significa tal humore essere vergognoso.

Perche il colore giallo, & il verde, & il negro della faccia significa l'huomo esser iracondo, & il colore rosso chiaro significa l'huomo esser giocondo, e gaudioso.

IL colore citrino significa dominio de colore, & la virita & negrezza significa adustione di colera, & anche maggior calidità significa, che il color citrino, ouero giallo de che seguita trascibilità, ma il colore rosso chiaro significa abondantia di sangue, ilquale è dolce, & conseguentemente l'huomo tutto benigno, & gaudioso.

Perche si rompe le orecchie a coloro, che nuotano nel mare.

CHi nuota nel mare ritiene il fiato, per laquale retentione l'orecchie si infiamano, & poi soprauenendo la percussione dell'acqua, che è più dura che nõ è l'aere se rompeno, perche la cosa enfiata mãco resiste & la cosa dura dà maggior percussione, che la molle.

Perche le orecchie si rompeno manco a quei, che nuotano nel mare se prima infundeno dell'oglio nelle orecchie, ouer se tengono vn poco de sponga circa quelle.

LE sponghe poste circa le orecchie probibiscono le percussioni del mare a quelle, et l'oglio infuso nel-

l'orec-

l'orecchie fa lubricare l'acqua che và a quelle, & l'acqua lubrica è mollissima per l'oglio non può far gran percussione de che non seguita rotture.

Perche la bruttura delle orecchie è amara.

IL sudore è di sua natura salso, & quando se putrefa douenta amaro. La lorditie adunque delle orecchie essendo fatta de sudore che stanno nella profondità delle orecchie, & non potendo uscire se putrefa, bisogna adunque esser amara.

Perche la orecchia stanca se consolida più tosto quando fusse perforata che la dritta.

LA orecchia stanca è più humida che la dritta, & essendo di sua natura calda viene a riceuere più tosto consolidatione, che la dritta, laquale è manco humida, benche sia più calda che la manca, perche nella consolidatione fa più l'humido con uno proportionato caldo, che il più caldo con lo manco humido, & questo noi vedemo, che la carne del giouine si consolida più tosto, che quella del vecchio, & quella della femina, che quella del maschio. Onde per questa ragione l'orecchia stanca si consolida più tosto, che la dritta.

Perche li muti il più delle volte sono sordi, ò odeno male.

L'Organo dell'audito è molto contiguo & molto cõmunica con l'organo della loquela, cioè con la lingua, & la canna del polmone, essendo adunque l'organo del audito nel principio della generatione dell'huomo offeso se viene anche ad offenderse l'organo della loquela come membri che sono fatti de vna medesima materia.

Perche quando l'huomo tiene la mano all'orecchia appare vno molino, che sbusini, & suoni dentro.

La natura ha fatto l'organo del audito in modo di vno torchio, & dentro a quella concauità gli puose un certo aere con natural a quello, & fece quelle tortuosità in l'orecchie, primo perche tal aere non si partisse, ma stesse iui rinchiuso. Secondario che se gli cadesse cosa alcuna l'orecchia non potesse intrare dentro & nuocere all'organo, & tale aere fu necessario, perche senza quello non si potria audire, conciosia che il suono & la voce sia obietto de esso audire. Et il suono & la voce non sia se nõ percussion dell'aere, et l'aere percosso percuote l'altro, & così è di parte in parte per sino che'l venga a percuotere l'aere, che è dentro dell'orecchia, ilquale percosso dalla specie del suono,

ouero della voce representa quella specie a l'organo dell'audito, & in questo modo noi audimo. Et perche tal aere che è rinchiuso dentro dell'orecchia si muoue di uno mouimento circulare non forte, imperò tenendo la mano sopra dell'orecchia si sente tal mouimento d'aere, doue non gli ponendo la mano non si sente per gli forti mouimenti che sono di fuora che impediscono quel debile & fanno che non si ode.

Perche il gran suono, ouer voce guasta alle volte lo audito, e il suono molto piccolo non si ode.

L'Obietto di ciascuna virtù sensitiua de essere proportionato se'l de conseruare tal virtù in suo essere, & anche produrre la debita operatione, perche ogni sentimento si tiene il mezo tra l'estremità di suoi obietti, & imperò ogni cosa che rimuoue tal sentimento dal mezo & dalla debita proportione si corrompe & guasta il suo organo. Adunque il suono molto forte muoue l'aere terribilmente in modo che fa vno grande mouimento nell'aere che è dentro, & consequentemente desta la proportione & temperanza, dellaquale è constituito l'organo per la gran percussione materiale che fa l'aere in esso, ma il suono molto piccolo non può tanto muouer l'aere che'l possa moltiplicare le specie sue all'audito, imperò non si sente.

Perche molte volte si sente vn tinnito, ouer sono in modo d'uno molino nell'orecchia.

Molte volte abonda vna ventosità nel organo dell'audito che si moue molto inordinatamente cercando lesito & non potendolo liberamente hauere repercote all'organo dell'audito, & iui appare essere vn suono d'vn molino o altro suono secondo la diuersità del vento in grossezza & in sottilità, onde gli medici poneno l'oglio che risolue la ventosità in simili tiniti ouer suoni.

Perche quando l'acqua è intrata dentro dell'orecchia laqual non può vscir ben fuora a superinfunderli l'oglio nella orecchia fa più tosto & meglio vscire detta acqua.

L'Oglio è viscoso, e lubrico, onde per sua viscosità l'acqua si tiene a quello & vscendo l'oglio fuora etiam vscisse con esso l'acqua, & dall'altro canto l'oglio fa lubricare per sua ontuosità l'acqua fuora dell'orecchia.

Perche non si ode troppo ben quando se sbadachia.

L'Aere che entra dentro nella bocca nel sbadacchiare se ne và etiam dentro nell'orecchie, & fa

leuare

leuare suso il panniculo con loquale si ode in modo che non lassa entrar il suono nell'orecchia onde manca l'audito.

Perche si infonde la faccia d'acqua a chi patisce il flusso del sangue del naso.

IL freddo repercuote il sangue dentro che è caldo & fallo ritirare indrieto, come vno contrario che fuge l'altro, & anche l'acqua fredda si ingrossa il sangue, onde non corre cosi come faceua quando era caldo & sottile.

Perche l'huomo tra gli altri animali molto stranuta.

LA stranutatione non è altro che vna ventosità che si genera dall'humidità che è ringiusa nelli meati del naso che con impeto esce fuora. Et perche l'huomo ha quei meati ampli larghi più che gli altri animali liquali facilmente & molte volte si riempieno d'humidità laqual conuertendosi in vẽto stimula la natura, onde essa si muoue con impeto a cacciarla fuora, stranutatione adunque non è altro che esito impetuoso d'vna ventosità per laqual mouimẽto esce anche fuora di molta humidità catarrale, ma gli altri animali hãno quei meati più stretti & angusti capaci de poca humidità & vento di che non si fa tanto, imperò in quei, perche non è tanto stimolato de natura.

Et anche l'huomo ha curato naso a rispetto de gli altri animali, onde quell'humidità riscaldata & ridutta in vento può tosto uscire fuora che ne gli altri animali, essendo quei meati più lōghi quell'humidità si rinfredda prima che esca. Et però quel vento si rimette per il freddo, adunque per queste due ragioni l'huomo più stranutano che nessuno altro animale.

Perche il più delle volte si stranuta due volte vna drieto all'altra, & non vna volta o più che due volte.

Doi sono gli meati del naso adunque secondo tutti due escie il vento con impeto, che fa le stranutationi. Onde si stranuta per tutte due le nare vna doppò l'altra incontinente, perche quel vento prima escie dall'vna, & poi dall'altra, & questo è il più delle volte, perche quando glie di molta repletione d'humidità & vento non può allhora la natura in due volte cacciar fuora quell'humidità, & vento, bisogna adunque che più volte allhora si stranuta.

Perche si stranuta meglio guardando nel Sole.

IL Sole per sua calidità muoue l'humidità che è nelle vie del naso & quella riduce a vento di che seguita la stranutatione come è stato detto.

Perche a fregare l'occhio fa cessare dal stranutare.

IL stranuto procede da moltitudine d'humido, & da un detto caldo che conuerte detta humidità in vento, essendo adunque l'occhio appresso gli meati del naso per la fricatione che se fa nell'occhio si diuerte quell'humidità da quelle vie, & si la conuerte in lacrime, & anche la fricatione dell'occhio induce calidità laquale è molto più forte che quella che è cagione del stranuto, & la maggior calidità consuma la minore, & in questo modo viene a mancare il caldo che facea il stranuto, & conseguentemente per la fricatione dell'occhio ceßa le stranutationi.

Perche all'huomo quando ha stranutato viene alcuni sgrisori.

EVacuaßse nel stranuto un vento, & aere caldo da i meati del naso alquale poi succede l'aere freddo acciò non si dia vacuo, & quella frigidità dell'aere è cagione d'indurre tal sgrissore, come anche per questa cagione accade dell'vrinare quando l'huomo ha vrinato per l'ingreßo dell'aere freddo alle vie doue era l'vrina calda vien certi sgrissori.

Perche gli vecchi con difficultà stranutano.

GLi meati per liquali soleua vscire la vẽtosità causatiua del stranuto in gli vecchi sono ristretti, imperò questa ventosità con difficultà esce fora, & anche il

il caldo del vecchio nelle parti superiore è molto remißo, di che non può ben conuertire quelle humidità di quei luochi a vento.

Perche gli sordi il più delle volte parlano in tel naso.

L'*Organo dell'audito communica con il polmone, imperò alle più volte la sordità procede da repletione d'humidità che nell'organo da esso audito, & conseguentemente repletione circa le parti del polmone, & quando eßo polmone è ripieno d'humidità non può bene formare la voce, ma l'huomo fa forza con impeto di mandare fuora la voce. Onde la manda con quel impeto gli meati del naso, & in questo modo si viene a parlare nel naso il sordo quando la sordità procede da repletione de humori.*

Perche non si stranuta dormendo, ma solamente veggiando.

A*L stranutare si richiede il caldo circa gli meati nel naso che conuerte l'humidità in vento come è stato detto. Et anche bisogna che'l si muoue l'organo dell'odorato nel stranutare. Et sono perche nel sonno lassa il caldo le parti del capo, & riserasi dentro alle parti del ventre, imperò non è sufficiente caldo ne sonno alle parti del naso per il stranuto. Et anche nel sonno quiescono tutti gli sentimenti, &*

non

non si moueno come si richiede al stranutare nel vigilare è il contrario di queste cose.

Perche l'huomo ha peggiore odorato che nessuno altro animale.

L'Odor è vn fumo che euapora dalla cosa odorabile, dalquale fumo disperso per l'aere si multiplica la specie all'organo dal olfatto. Quando adunque esso organo è più secco, tanto sente meglio dolore, perche ha maggiore similitudine con quel fumo ilquale anche è di natura secca, & segno di ciò è che più si sentono gli odori al tempo del caldo, & del secco che al tempo del freddo, & dell'humido. Onde quanto l'huomo ha più caldo, & secco il cerebro tanto tra gli altri è di migliore odorato. Et perche l'huomo tra gli altri animali ha più grande cerchio per rispetto della sua quantità, ilquale cerebro è di sua natura freddo, & humido. Imperò ha l'huomo il capo più freddo, & humido che nessuno altro animale di che conseguentemente ha peggiore odorato per la cagione detta.

Perche le mani mollissime, & sottile significano molta sapientia, & buono intelletto.

IL maggiore temperamento che sia nell'huomo è nella palma della mano, et poi nel residuo di quella,

la, perche in quella consiste il toccare consiste nel temperamento de gli elementi di che il segno è che quando l'huomo è più temperato ha migliore sentimento di fatto. Imperò nella mane se manifesta più la complessione dell'huomo, che in nessuno altro mẽbro quando al toccare, perche le la mano è mollissima, & che sia temperata, & de sottili humori, & spiriti da che procede sapientia, & sottilità d'intelletto, & se la mano è aspera, & dura nel toccare indicamo che la complessione di quel corpo è fatta de humori grossi, & similmente de spiriti rudi, di che procede grossezza di intelletto. La mano adunque sottile, & mollissima significa temperamento di complessione, le sottilità de humori, & conseguentemente bontà de intelletto, & sottilità de ingegno.

Perche la voce in alcuni è grande, & in alcuni è piccola, in alcuni altri è grossa, & in alcuni è sottile, e similmente in alcuni è eguale, & in alcuni altri rauca, e aspera.

TRe cose principali si richiedono alla voce, come è stato detto di sopra. Vna è la virtù del polmone che discaccia l'aere fuora, & reuerberarlo al piglioto, ouer parti della gola, & canna del polmone. La seconda è esso aere scacciato, & riuerberato. La terza è la canna del polmone, & pigliato doue si riuerbera detto aere. Quando la virtù adunque vocale è forte che scaccia molto aere, & la canna del

pol-

polmone è ampla, che purassai ne riceue all'hora è la voce grande, & piccola quando la virtù è debile, & essa canna del polmone è ristretta. La sottilità, & acuità della voce procede quando la virtù muoue velocemente l'aere, & la grossezza procede quando la muoue con tardità, quando adunque la virtù muoue manco aere tanto la voce è più sottile, & acuta, perche lo muoue più velocemente, & quanto la piglia muoue più aere tanto la voce più grossa, perche lo muoue con più tardità. L'asprezza della voce procede di asprezza, & siccità della canna del polmone, & la raucedine della voce procede d'humidità superflua, che discende dal capo ad essa canna del polmone, che non lassa liberamente penetrare l'aere, & l'egualità, & dolcezza della voce procede l'egualità, & temperamento di essa canna quando non è troppo secca, nè anche troppo humida.

Perche la voce di putti, & delle femine è sottile, & acuta, & quella de gli gioueni, o huomini fatti è grossa.

LA virtù vocale de putti, & delle femine piglia poco aere, per essere la virtù debile, & la canna del polmone stretta è la virtù vocale de giouenı, ouer huomini fatti essendo forte la canna del polmone larga, piglia purassai aere, onde per la cagione detta nell'altro quesito, che la virtù muoue più velocemente

il

il poco aere, che lo aßai, appare, che la uirtù delli putti, & delle femine die essere sottile, et quella delli huomini die essere großa.

Perche la voce del tauro è più sottile, & acuta, che quella della vacca, & nel buò perfetto più che quella del vitello.

IL tauro ha la canna del polmone più stretta, che la vacca, benche la virtù sua sia più forte, di che piglia manco aere, che eßa vacca, & si lo muoue con maggior velocità, & questo non è altro, che voce acuta, & similmente è nel buò perfetto a rispetto del vitello, che ha la voce più acuta, perche nel buò perfetto è maggior la virtù, & molto più crescitiua, & tanto per tanto che la canna del polmone, non è amplificata, imperò in quella non cape tanto aere, che quella virtù sua forte non possa muouere con velocità, & conseguentemente fare la voce acuta, ma nel vitello la canna del polmone è molto più ampla in se, che non è la virtù sua forte, imperò moue più aere a tanto per tanto, & con più tardità, che non fa il bue perfetto di che la voce sua è più grossa.

Perche quando l'huomo si castra, douenta la voce sua più sottile.

L'Huomo castrato è di più fredda, & debile natura come è stato detto disopra nel primo libro, &

quan-

quanto la virtù è più debile piglia manco aere, & conseguentemente la moue con più velocità, & questo fa la voce acuta nelli castrati.

Perche al tempo dello inuerno la voce è più grossa, che al tempo della estate.

L'*Aere al tempo dell'inuerno è più grosso in noi etiam quello che è fuora di noi, perche è ripieno di vapori liquali ingrossano ditto aere, quanto l'aere è più grosso, imperò con tardità si muoue, che quando è sottile.*

Perche coloro che piangono, & li contristati fanno la voce sottile, & acuta, & coloro che ridono fanno la voce grossa.

Q*Vando l'aere se manda fuora in quanti[illegible] fa la voce grossa, perche, come è stato detto si moue con più difficoltà. Coloro adunque che piangono, & che sono mesti, & tristi mandano l'aere in poca quantità, perche se rinfreddano dalle parti dentro, & la virtù si debilità, imperò fanno la voce acuta, & sottile, ma quelli che rideno mandano fuora de molto aere, onde fanno la voce grossa.*

Per-

Perche gli vecchi decrepiti, & li conualescenti hanno la voce acuta, & sottile.

LA uirtù debile nõ può scacciare assai aere, ma poco come è la virtù di decrepiti, e di conualescenti che per la infirmità, onde per le ragioni spesse ditte tali huomini non possono fare la voce grossa, ma sottile.

Perche quando vno huomo debile vole cridare forte, & non se ode quasi la sua voce.

QVando l'huomo di debile virtù vuole cridare forte aduna dentro aßai aere, ilquale poi per sua debilità non può scacciare fuora di che si perde la voce, ma quando aduna poco aere, all'hora la può mandare, & reuerberare alla canna del polmone, & conseguentemente si genera voce. Et per questa ragione appare molte volte quando l'huomo vol cridare forte li manca la voce, perche vol mandare più aere fuora, che non patisce la sua virtù. Onde non possendo manca la voce.

Perche l'huomo che ha gran voce è caldo de natura.

LA voce grande procede da gran quantità de aere, che si moue dalle parti del polmone alle parti della gola, & questo non procede se non da calidità de natura, perche il caldo naturalmente moue forte ogni cosa, hauendo adunque l'huomo gran vo-

ce non procede se non da calidità del polmone, & del cuore, & essendo le parti spiritali calde, & consequentemente la virtù di tutto il corpo etiandio calda.

Perche meglio si ode di notte che de dì.

IL dì in se più mouimenti, & varij suoni, & strepiti, & la notte è più quieta, & ogni cosa tace, & stà quieta, & perche vno suono non lassa ben vdire l'altro, ma meglio si ode quando ogni cosa sta quieta, imperò si ode meglio vna cosa de notte che di giorno. Et la cagione di molti mouimenti il dì la presente del Sole sopra della terra che con suoi raggi muoue l'aere, & fa risuegliare ogn'anima, doue per sua absentia rimane l'aere priuato de mouimenti, & ogn'animale cerca sonno, & riposo.

Perche l'acqua fredda fa suono più sottile cascando giuso che non fa l'acqua calda.

QVanto la casa è più graue tanto più velocemente discende, & più velocemente moue l'aere, & conseguentemente fa il suono più acuto, & sottile che la calda.

Perche in quelli che vsano di molte vigilie, & che dormeno poco la voce è più aspera & rauca.

PEr lo troppo vegliare si fa cattiua digestione, & generase di molte superfluità laquale si vni-

ſcono poi nella canna del polmone doue ha a paſſare l'aere. Si che liberamente non poſſendo paſſare la aſperità, & raucedini di voce.

Perche il ſale gettato nel fuoco ſi ſuona.

L'Aere moſſo con impeto è cagione di tutti gli ſuoni, & voce. Il ſale ha alquanto humido ilquale par lo fuoco s'aſsottiglia, & rarifica, & conuertese in aere ilquale con violentia fende eſſo ſale, & eſce fuora, & queſta non è altro che ſuono, coſi fa la caſtagna quando non è caſtrata che eſſendo molto humida per lo caldo del fuoco ſi ſottiglia, & deuenta vapore aereo il quale non potendo ſtare in coſi piccolo, & non ritrouando ſpiracolo fende per forza il cortice, & con violentia eſce fuora facendo gran ſuono, doue ſe è caſtrata quel vapore che ha la via nel ſuo reſpiro.

Perche dopo il mangiare la voce è più aſpra.

IL cibo riſcalda le parti anteriore traendo il caldo a quelle, & il caldo tira anco aſſai più humidità di che quelle parti ſono anche più humide, imperò gli inſtrumenti della uoce abondano più d'humidità la quale è cagione de aſperità di voce & per queſta cagione noi vedemo che molte volte l'huomo dopo il mangiare volendo cridare forte ſe gli interdice la voce.

Per-

Perche sono più balbutienti gli putti che gli huomini fatti.

L'Huomo ha questa prerogatiua tra gli altri animali di parlare, & hauere la loquela determinata di voce littere, & sillabe laqual determinatione richiede la lingua essere sincera, & senza abondantia d'humidità superflua. Quanto adunque la lingua è più pura, & netta d'humidità estranea per la più determinatamente nel suo proferire, la lingua adunque di putti quanto sono più piccoli d'età tanto è humida, imperò balbottano non proferendo bene le parole, & quanto vengono più nell'età diseccandosi quell'humidità vengono a parlare meglio.

Perche si ritrouano anco de gli huomini fatti che sono balbutienti.

DA due ragione può questo prouenire vna è per difetto di muscoli, & lacerti che moueno la lingua quando sono contratti ouero breuio indurati, o altramente disposti si che la virtù non può liberamente muouere la lingua mediante quelli. L'altra cagione è quando essa lingua è composta da grossi humori nella sua generatione che risolta la lingua molto grossa per laquale grossezza non può la virtù muouere detta lingua, & conseguentemente non può articolatamente parlare.

Perche gli balbutienti non possono parlare piano.

QVanto la lingua è impedita non può facilmẽte la virtù muouer se non cõ qualche sforzo et impeto.

peto. Onde tardando il parlare per non potere muouere la lingua liberamente. Volendosi sforzare con impeto di muouerla manda fuora l'aere dal polmone, & in questo modo parla forte.

Perche in quelli che si essercitano fortemente, & in gli timorosi trema la voce.

MOuese il cuore de più mouimenti & trema in quelli che si eßercitano, & nel timore dalqual core procede la voce, onde tremando il core l'aere che scacciato dalla virtù che è nel core se muoue secondo il mouimento di esso core, fa adunque più riuerberatione come fa anche il core molti battimenti nel suo moto tremono.

Perche l'huomo fa di più maniere di voce che nessuno de gli altri animali.

LA voce dell'huomo aduenga che sia vna materialmente nientedimeno si diuersifica secondo diuerse de articulatione che non possono fare gl'altri animali, imperò l'huomo ha diuerse voce, perche diuersifica la voce sua con diuersi modi di proferire.

Perche alcuni animali parlano dearticolatamente & alcuni nò.

AL parlare dearticulatamente due cose richiede. Vna è l'imaginatione, laqual muoue la lingua

ad esprimer la sua similitudine. La seconda è l'organo debito de essa lingua. Iddio adunque, & la natura ha fatto la lingua all'huomo a doi fini vn è come a tutti gli altri animali che hanno la lingua, acciochè congreghi, & aduni la saliua nella bocca, laqual mediante se gusta il cibo, & questo fine è decentia de tal animale acciò che gustando il cibo lo pigli con desiderio, & di quello se nutrisca, l'altro fine è particolare nell'huomo ad asprimer i concetti della mente sua per varij concetti che lui ha nel suo intelletto, & non hauendo li animali brutti anima alcuna intellettiua non hanno bisogno di loquella. Et imperò ha fatto la natura la loro lingua grossa, & inepta acciò, & quella dell'huomo ha fatto sottile, & disposto a parlare, & se li sono altri animali che parlino questo non è con imaginatione, ma hauendo la lingua alquanto sottile vdendo parlare l'huomo se vuol assimigliare a quello, & fare la voce consimile de articulatione come l'huomo ma non intendeno quello che dicono.

Perche odeno meglio coloro che tengono il fiato, & questo noi vedemo nelli cacciatori che comandano douere tenere il fiato quando voleno vdire sottilmente o vccello o altra saluaticina.

QVando se ritiene il fiato all'organo dello audito, se appropinquano più alle parti di fuora, &

conseguentemente meglio può la voce, ouer il suono approssimarse. Perche il fiato fà suono da se ilqual suono prohibisce la udire.

Perche chi butta vno puoco di sale nel gran fuoco suona manco, che se'l fusse gittato nel fuoco minore.

SE il sale debbe fare suono bisogna, che l'humido, che reserato dentro con violentia esca fuora, & scinda esso sale, quando adunque il sale è gittato nel gran fuoco se consuma & brusa prima l'humido de esso sale che esca fuora con violentia, & cosi non può fare gran suono come sel fusse gittato in vn fuoco mediocre, che non ha tanta possanza de brusare, & consumare si tosto, ma prima assottiglia l'humido, & si lo conuerte in vapore, che vscendo fuora con violentia fà suono.

Perche la lingua in ogni animale è priua de pinguedine, ouero di grassezza.

OGni cosa grassa, & densa, & spessa la lingua di sua natura è rara & spongiosa, se la de esser instromento debito del gustare non conuiene adunque la grassezza con la complessione della lingua.

Per-

Perche solo l'huomo tra gli altri animali diuenta muto.

L'Huomo tra gli animali douenta sordo procede da vno medesimo fondamento dal quale procede la sordità, perche la lingua coligata con lo instromento del audito che offeso l'organo del audito le offendo l'organo del parlare, cōciosia che la natura ha fatto il parlare ordinato all'audire de che mācando l'audire manca etiandio conseguentemente la loquella, anche la loquella non consiste solo nella voce, ma nelle deartionlatione de più voce, & esser muto, e mācare de loquella nō è a mancare de voce, perche anche vno muto ha voce aduenga che non habbi loquella, perche adunque si animali brutti non hanno la loquella, imperoche ancora non possono douentare muti.

Perche meglio se ode vn suono fuora de casa essendo in casa, che essendo fuora de casa, e venendo il suo suono, ouer voce de casa.

LA voce, ouer il suono vnito nell'organo del audir meglio se ode che quando è digregato & disunito venendo adunque il suono fuora de casa se vnisce nella concauità della casa, imperò se ode meglio, ma venendo il suono di dentro fuora, benche sia vnito per la concauità della casa se viene a desunire, & diuidere, imperò se ode manco.

Perche il porro gioua alla voce.

IL porro si ha vna certa humidità viscosa purgatiua absterstiua mundifisicatiua della canna del polmone, & imperò clarifica la voce.

Perche se ode meglio vna voce ouer vn suono de suso ingiuso che de giuso insuso.

PEr due ragioni accade questo, vna si è che la voce non è altro che esito dell'aere fuora del animale reuerberando alla canna del polmone. Et perche con quel aere è accompagnata certa humidità che fa l'aere graue per laqual grauità più tosto descende che ascende & conseguentemente meglio se ode de suso in giuso che de giuso in suso. La seconda ragione de ciò è che la voce ascendendo naturalmente ritrouando l'aere che resiste se repercote all'ingiuso, onde restringendosi non se ode cosi bene, come descendendo, perche l'aere non fa tanta resistentia. E la cagione fondamentale tutto questo è che l'aere di sua natura più tosto descende che ascende. Perche la voce passa per cose solide & dense & la cosa che se vede non li può passare come è la luce & doueria essere il contrario, perche la luce è più spirituale, & sottile, et che l'audito, e conseguentemente lo suo obietto che la luce e più spirituale & sottile che la voce che a obietto de esso audito, ma perche

la

la cosa che se vede non moltiplica li suoi ragi al vedere se non per el dritto, & quando ritroua in quella drittura il mezo chiaro, & diafano cioè transparente penetra insino alli occhi & iui produce, visione, che se la trouasse vn mezo denso non trasparente non potria penetrare all'occhio, & conseguentemente non se potria vedere, de natura adunque l'obietto visuale e se lui de moltiplicare sua imagine all'occhio che tra quello & l'occhio sia vn mezo transparente & diafano benche tal mezo fuße grosso & denso, come appare del vetro che non è poroso & è grosso, & similmente l'acqua che non è troppo porosa, & è molte volte großa & nientedimeno se odeno le cose per il vetro per l'acqua & è ragione della voce ouer sono a moltiplicare sua similitudine a l'audito per mezo che habbia porositade, non obstante che sia non diafano ne transparente & per ogni modo & via e non solo per la drittura come fa l'obietto del viso, imperò sende la voce per ogni loco, ma non si vede se non al dritto. Diciamo adunque che la voce penetra per il mezo non transparente essendo porroso, & posto che tal mezo non hauesse porrosità in se o hauessene poche & fusse alla drittura dell'audito, si che la voce non potesse ben penetrare per esso mezo a laudito, nientedimeno anche se audiria, perche non possédo passare la voce per il dritto passaria per altro loco come è di sua ragione ad andar al audito per ogni loco, & da ogni parte, & questo repugna alla natura della cosa che se vede.

Per-

Perche non se ode nell'acqua, ma se vede.

L'Acqua è corpo trasparente & diaffanno, un per la cagione detta se può vedere la cosa che è nell'acqua, ma essendo l'acqua non porosa non può penetrare nè il suono nè la uoce per essa, imperò non se può udire per l'acqua come per debito mezo.

Perche colui che ha la voce grande, & alta è audace.

LA voce grande & alta procede da calidità de cuore, come è stato detto, & dalla calidità del cuore procede audacia. Anche la calidità è cagione de ampliare & allargare la canna del polmone da che procede la voce grande.

Perche ha fatto la natura in alcuni animali el polmone, & in alcuni nò.

ALcuni animali sono di tanto calda natura che bisognano de molto refrigerio al loro core, perche non se infiammi il calore vitale, per laqual inflammatione tosto venga a mancare l'humido substantiale de esso core, bisogno fu adunque alla natura darli refrigerio per due vie una per le parti cotanee attrahendo l'aere per le arterie, che confinano le dette porosità per refrigere il loro core. L'altra via si è mediante

la canna del polmone attrahendo l'aere prima ad esso polmone, & poi insoffia quell'aere nel cuore, sono poi alcuni altri animali, che non sono de tanto calore, che bisognano di tanto refrigerio, ma solo li basta la via di refrigerare & euentare il core per le parti cotanee, & le vie arteriale, imperò tali animali non hanno polmone. Anche la natura ha fatto il polmone come vn mantese a riceuere prima l'aere, & quello riceuuto insuffiarlo nel cuore, acciò che l'ale non offendesse il cuore per sua frigidità. Ma prima se alteraße alquanto ne polmone, & cosi alterano, e disposto peruenisse al cuore, & quello debitamente refrigerase senza alcuno nocumento.

Perche alcuni animali refiatano, & alcuni nò, & similmente alcuni hanno voce, & alcuni nò.

Ogni animale che ha il polmone ha anche anhelito, & chi manca del polmone manca anche de anhelito, perche come è stato detto il polmone tira a si l'aere per refrigerarsi è il core. L'anhelito, adunque nõ è fatto se non per eßo polmone, & finalmente per esso core, li animali adunque che nõ hanno bisogno de troppo refrigerio non hanno anche bisogno de polmone, nè anche de anhelito, ma li ha proueduto la natura per altro modo come noi vedemo, nelli pesci che non respirano. Conciosia che eßendo freddi de natura nõ hanno bisogno de respiratione consequentemente del polmone,

ma la natura li ha dato certe ale lequale continuamẽte moueno per tirare le ale al ſuo debito refrigerio, & queſto baſta a conſeruare il ſuo caldo naturalmente qual è molto debile, & ſimilmente li animali che hanno polmone hanno anche voce, & è il contrario chi manca de polmone manca anco de voce.

Perche alcuni animali, & ſimilmente gli huomini poſſono più longo tempo retenere lo fiato, che non ſoffocano nell'acqua, ò per altra cagione ſuffocatiua, & alcuni non poſſono ſtare troppo ſenza anhelito, ma toſto ſe ſoffocano.

QVanto l'animale è più caldo de natura tãto più ha biſogno de refrigerio, & conſeguentemente può manco ſtare ſenza fiato, & toſto ſe ſoffoca, l'huomo adunque ch'è di calda natura toſto ſe anniega nell'acqua molto più che l'huomo di natura fredda et per queſta medeſima ragione l'huomo che è impiccato per la gola quanto ha il calore più caldo more più toſto, & ſimilmente chi more de apopleſia, ouero de mal de goccioſa.

Perche il polmone del fanciullo quando è nel ventre della madre è roſſo, & quando è naſciuto è bianco.

L'Aere è cagione de sbiancare il polmone, ilquale de ſua natura è roſſo, onde eſſendo la crea-

tura nel ventre della madre non respira, & conseguentemente l'aere non tocca il polmone di che rimane rosso come è stato creato, ma vscendo fuora comincia a respirare & tirare l'aere ad esso polmone per ilquale aere si viene ad imbianchire.

Perche nasce il grasso, & vna certa acqua circa il cuore essendo di calidità, & secca complessione, però che la grassezza, & acqua si genera dal freddo, & non dal caldo.

LA natura ha fatto ogni cosa per lo meglio, & a bon fine ha fatto adunque l'acqua, & la pinguedine circa il cuore a refrigerarlo, & prohibirlo da infiammatione, & diseccatione che veneria dal suo muouere continuo che lui fa nel dilatarsi, et constringerse, & da gli spiriti, & sangue calidi che sono in lui, & tale grossezza, et acqua si genera della frigidità dell'aere che inspira a quelle parti dalla frigidità della cassula che contiene il cuore come suo tabernacolo.

Perche nel febriente il polso diuenta alle volte grande, & alle volte spesso, & veloce più che al tempo di sanità, & doueria essere il contrario, perche la virtù è più debile nell'infermo che nel sano.

IL polso riceue tre differentie in se, cioè grande e piccolo, frequente, & rare, veloce, & tarde, & queste

queste differentie procedono da tre cagioni, cioè dalle gente che è virtù motiua, & pulsatile, & dall'instromento che è l'arteria & dal fine che è secondo la necessità dee refrigerare il cuore. Alle volte adunque la virtù motiua è debile, ma cresce la necessità per refrigerio, onde non possendo la virtù mouere lartaria, & dilatarla grandemente bisogna che il refrigerio ilquale doueria fare in vna volta attrahendo molto aere lo faccia in più volte attrahendo quello aere al cuore in più volte che haueria fatto se'l fusse forte in vna volta come accade, nel pestilentiato che la virtù deuenta debilissima di che'l polso è piccolo, ma frequente, & veloce per la cagione detta. Alle volte la virtù è forte, & lartaria obediente, ma la necessità cresce del refrigerio in questo caso cresce il polso in tutte tre le differentie cioè grandezza frequentia, & velocità posto che la calidità cresciuta sia molta, perche essendo poca soccorreria la natura al suo bisogno, solo magnificando il polso, & non lo frequentando ne velocilando, & quando non può soccorrere al suo bisogno con vna differentia si gli soccorre allhora con più differentia come accade nel febriente che non è pestilentiato nelqual la virtù sia forte. Alle volte la virtù è debile, & l'instromento è in obediente, ma necessità del refrigerio cresciuta et allhora il polso è piccolo, & tardo, ma frequente come nel ethico è consumpto che l'artarie sono tanto indurate per la gran disecatione, imperò sono inobediente alla virtù, & resisteno si che la non li può molto eleuare nè anche in

breue

breue tempo, onde il polso rimane piccolo, & raro, & non poßendo prouedere la virtù al suo bisogno con velocità, & grandezza soccorre con frequentia, non demorando troppo tra l'vna polsatione, & l'altra.

Perche a fatto la natura il fegato, la milza, & il fele ne gli animali.

IL caldo naturale continuamente consuma, & hi secca l'humido sustantifico del corpo de che a conseruare la vita ha bisogno de restauratione, halli dato adunque la natura prima la bocca per la qual l'anima le piglia il nutrimento, & halli dato secondario il stomaco doue se a cuocere tal cibo & nutrimento ilquale cotto, e digestido ha fatto, terzo il fegato che habba a tirare a se la parte sottile di quello lassando la grossezza, & quella parte habbia, e conuertirla in quattro humori, cioè sangue colera flegma, & malinconia, onde della parte più temperata ne fa sangue, & della parte più calda, & sottile ne fa colera, & della parte più frigida, & humida ne fa flegma, & della parte più terrestre malinconica. Et perche il sangue con gli altri humori non seria puro nè idoneo nutrimento a nutricare il corpo se prima non fosse alquanto mondificato da gli detti humori superflui. Imperò ha fatto la natura la milza che ha a tirare a se l'humori malinconici, & depurare il sangue da quello, & ha fatto il felle che tiri a se la colera, & purifichi

chi il sangue da quello, ma non ha fatto alcuno membro che sia deputato a purgare il flegma da esso sangue, perche il flegma è conuertibile in sangue quando il bisognasse, imperò lo ha fatto passare insieme con esso sangue alle uene, & anche, perche l'habbia da humettare gli membri quando per qualche cagione fussseno troppo deseccati.

Perche incontinente l'huomo come ha mangiato cessa la fame.

LA fame non è altro che vna trista, e dolorosa sensatione della bocca del stomaco che procede da consumatione dell'humido sustantifico come voleno alcuni ouer humido chiloso, come voleno altri, per laqual consumatione le parti del stomaco deuentano rugose, & aspre, & l'vna tocca l'altra, & con quella essasperatione, & corrugatione procede uno mouimento doloroso alla bocca concorrendoli l'humore malenconico dalla milza che ancora più essaspera, & corruga le dette parti. Quando adunque l'huomo ha mangiato alcune parti sottile del cibo tira a se la natura del stomaco, & riempie quelle parti corrugate, & vacue per laqual replessione non si commette più quella fricatione ne moto doloroso delle dette parti, onde per questa cessa la fame.

Per-

Perche le cose acetose inducono fame.

Ogni cosa acetosa ha virtù deseccatiua, & conseguentemente ha virtù di esasperare & corrugare le parti del stomaco da che seguita fame come è stato detto.

Perche il stomaco freddo de complessione meglio appetisce il stomaco caldo manco padisce che quello.

La frigidità del stomaco unisce & strenge prima le parti del stomaco & per quella complessione si viene ad uscire l'humido sustantifico & chiloso, & cõseguentemente si corrugano & esaspero dette parti come noi vedemo in una spongia piena d'acqua che con preßa & strinta dalla mano esce fuora detta acqua & remane la spongia deseccata & aspra, cosi accade nel stomaco frigido, & imperò l'appetito suo è grande, ma manco padisce, perche la digestione si fa mediante il caldo & corrompesi per lo freddo in contrario & nel stomaco caldo che per sua calidità padisce bene, ma la sua calidità dissolue molta humidità & quella fa correre alla bocca del stomaco per la quale remane l'appetito sacio imbuendosi quelle nelle parti del stomaco, & in questo modo manca l'appetito che non è cosi eccessiuo nel stomaco caldo, come è nel stomaco frigido.

Perche alle volte viene vn appetito canino che quanto più l'huomo mangia tanto più vorria mangiare.

Lo appetito come è stato detto procede da consumatione dell'humido sustantifico del stomaco correndoli vna certa qualità ch'esaspera & confrica le parti del stomaco insieme, da due cagioni adunque principale, prouiene tale appetito canino vna è grande frigidità della bocca del stomaco comprime, & esprime l'humido sustantiale, & chiloso continuamente. Et l'altra cagione vna grande calidità con grande euacuatione de tutti li membri del corpo, per laqual calidità essendo euacuati tirano molto dal stomaco & stingano l'humido sustantiale di quello. Onde per la prima cagione noi vedemo che li buomini flegmatici che hanno di molto flegma viscoso & vitrico nel stomaco mangiano desperatamente, & più che li buomini di calda natura. Et per la seconda cagione noi vedemo che li conualescenti & quelli che sono molto vacuati hanno continuamente fame & ben mangiando non se la ponno torre tanto tirano forte li membri circonstanti il nutrimento del stomaco.

Per-

Perche alcuni animali che stanno l'inuerno nel le cauerne non hanno fame nè sete, onde nõ mangiano nè beueno per tutto quanto l'inuerno come sono alcuni serpenti.

SOno alcuni animali che sono molto humidi de humidità viscosa & tenace, & sono di natura molto freddi che sopravenendo il freddo dall'inuerno il suo puoco caldo tanto se debilita che non può risoluere nè deseccare molta quantità di quel humido, anzi stanno come mezi morti & alcuni periscono tanto se viene a debilitare il suo caldo, perche adunque l'humido sustantifico di membri in tali animali non se consuma nell'inuerno dallo caldo natural per debilità di quello, et per la viscosità dell'humido, imperò non cadeno in fame come al tempo del caldo nelquale il suo caldo naturale mortificato se viene a reunire, & confortare sopra il suo humido & conseguentemente consuma quello in modo che seguita fame.

Perche coloro che hanno la febre non hanno el più delle volte appetito.

DAl caldo naturale procedono tutte le bone operacioni & naturale quando è ben temperato & proportionato al suo humido. Et dal caldo preternaturale se impediscono, perche è distemperato & disproportionato al corpo. Essendo adun-

que il caldo febril disproportionato al stomaco impedisce l'operatione dell'appetito & vniuersalmente tutte le operationi naturale che sono, come il padire attrahere a se il nutrimento, retenerlo debito tempo & scacciar fuora le superfluità.

Perche li putti hanno manco sete che li gioueni, & che li vecchi, e doueria essere il contratro, perche hanno più fame li putti che nessuno di quelli, e la fame prouiene per consumatione de humido sustantifico, ilquale è molto più tenace & difficile da risoluere che l'humido rorido, dallaqual consumatione procede sete.

QVesto quesito non dimanda se non che essendo l'humido rorido più facilmente resolubile che l'humido sustantifico, perche non viene più tosto sete al animale che fame, anzi noi vedemo che le più volte prima se ha fame che sete. La solutione de ciò è che'l caldo naturale è fondato nell'humido sustantifico, & non nell'humido rorido, imperò se fa maggior consumatione nell'humido sustantifico dal caldo naturale che dell'humido rorido: ma fasse maggior consumatione dell'humido rorido, dal caldo estrinseco & accidentale, che dell'humido sustantifico, onde noi vedemo che nella estade viene più sete che fame, perche il caldo estrinseco è maggior & più forte che'l caldo naturale, ilquale caldo estrinseco rarifica & sot

veglia, desecca & cõsuma attrahendo a se l'humido rorido per il corpo di che procede sete, peroche non è cosi sottile habile et risolubile l'humido sustantifico dal caldo di fuora per sua tenacità, come è l'humido rorido, ma nell'inuerno si fortifica il caldo naturale dentro in esso humido sustantifico, onde se fa gran consumatione di quello da che seguita gran fame & fasse poca risolutione d'humido rorido, onde si fa poca sete, & anche acciò aiutano l'humidità di che sono riserrate all'inuerno nel corpo che prohibiscono la sete, se adunque il caldo naturale fosse egualmente appiccato a l'humido sustantifico seguitaria bene che prima douesse venire sete che fame, ma perche più s'applica a l'humido sustantifico nel quale è fondato, come è stato detto & nell'humido rorido, imperò è più fame che sete. Diciamo adunque perche il putto ha più forte il caldo naturale & l'humido sustantifico più sottile che l'altre, imperò incorre più fame. Et perche ha di molto humido rorido, & di molte altre humidità essendo humido di natura per queste cagioni raro gli viene sete.

Perche gli vecchi hanno più sete che gli giouani doueria essere il contrario, perche nel vecchio abonda molta humidità, & continuamente irrora, & humetta gli membri.

NEl stomaco di vecchi abonda vna certa flegma nitroso, che continuamente disecca, & imbibe l'humido rorido di quei, onde auuenga che ne i vecchi abondi molta humidità, nientedimeno quell'acquista vna nitrosità, che continuamente disecca l'humido rorido, come è stato detto conseguentemente fa venire sete.

Perche quando l'huomo mangia gli vien sete.

IL cibo inbeue in se humido rorido, come la sponga nell'acque, & così viene a diseccare esso humido de che si causa sete.

Perche alle volte per inspiratione dell'aere freddo, come è a refiatare sopra dell'acqua fredda seguita sete.

ALle volte la sete procede da infiammatione, & gran calidità delle parti spumale, per laquale si disecca l'humido rorido nel stomaco, & inducese anche infiammatione in esso. E però togliendo via quel-

la

la calidità di membri spumali mediante l'inspiratione dell'aere freddo si viene a togliere ancora, l'insiammatione d'esso stomaco, & la cagione, che consuma l'humido rorido di quello.

Perche l'aceto caccia via la sette.

DVe sono le cagioni che fanno venire sete. Vna è consumatione dell'humido rorido, come è stato detto. L'altra è infiammatione et calidità indutta nella bocca del stomaco dalquale incõtinente procede essa sete, onde auuenga che gli fusse consumatione de humido rorido non se faria nientedimeno sete, se prima non si infiammasse, & riscaldasse esso stomaco, per laquale infiammatione s'induce vna trista sensatione, che non è altro che sete, perche cosi come la fame non è altro che dolore corrosiuo della bocca del stomaco, che procede per consumatione d'humido sustantifico mediante la frigidità induta da humore malinconico, cosi la sete nõ è altro che vno dolor infiammatiuo, che procede per consumatione dell'humido rorido, mediante l'infiammatione, che è indutta da quel caldo, ouero dalle parti circonstante, ouero da esso stomaco, ouero per caldo estrinseco. L'aceto essendo adunque freddo rimoue l'insiammatione, & calida del stomaco, per la quale se causa sete, & conseguentemente rimouendosi la cagione se viene a rimouere l'effetto.

Perche tagliate le vene che sono doppo le tempie deuenta l'animale sterile.

IL sperma secondo la più parte della sua corpulentia discende dal cerebro mediante le vene, che sono circa le tempie, imperò tagliate quelle non può discendere quell'humidità dalla testa. Non discende adunque detta humidità spermatica perfettamente a gli luochi della generatione de che non si può fare perfetta generatione. Onde per questo rimane l'huomo sterile.

Perche ponendo cose narcotiche, & stupefattiue sopra gli testicoli deuenta l'animale sterile.

LE cose stupefattiue inspissano gli spiriti del membro, & alterano la sua complessione in modo che diminuiscono il suo caldo naturale, & oppila li meati e le vie doue discendono gli spiriti, & l'altre humidità. Ponendo adunque le cose vupefattiue sopra gli testicoli, come è l'opio, & la mandragola, & simile cose si opila, & restringe le vie, per lequali discende il sperma a gli testicoli, & altera la sua complessione si che nō ponno dare vera forma prolificata ad esso sperma posto ancora che'l potesse discendere, benche Aristotile voglia che la forma prolifica del sperma non si piglia ne' testicoli, ma ne' vasi spermatici inuoluti,

onde

onde vuole che la frigidità, & stupore di tale cose stupefattiue peruenga insino a gli detti vasi inuoluti, & prohibisca la generatione per quel modo, che è stato detto potendo il sperma pigliare forma ne i testicoli, come vuole Galeno.

Perche quando gli rustici vogliono vn'agnello maschio ligano il testicolo stanco del montone, & quando vogliono femina ligano il dritto.

IL maschio è più caldo, che la femina, onde le più volte il maschio si genera nel lato dritto, & la femina nel stanco, il seme adunque che và al testicolo dritto è molto più che quello che và al stanco, & questo è cagione a produrre l'animale maschio. Ligando adunque il testicolo stanco corre tutto il seme con lo spirito genitiuo al dritto, doue piglia calidità, & vigore assai, che è cagione di produrre il sesso virile.

Il fine dell'opera.

Vnguento da viso qual vsaua la Regina de Vngaria, cosa eccellente.

Piglia grasso de lumaca oncie cinque, che habbi il scorzo, et quello lauora con acqua odorifera stillata, & lauorata al Sole tanto, che vegna bianco, come bombaso: poi piglia graßo di capretto onze tre, & per il simile lo lauora al Sole, poi piglia medolla de schinchi de castroni, ò vuoi di vitello, & fa il simile al Sole, poi habbi risi, & falli cuoser in acqua de chiare de oui stillati, & come sono ben cotti caua il liquor con il torcolo, ilquale sarà come latte, poi piglia perle minute, & a quelle caua la sostantia in liquor tanto, che sia vn'oncia, poi piglia oglio di mandole dolce, in laqual solue canfora, che l'oglio, & la canfora sia onze cinque, & componi ogni cosa insieme, che stiano incorporati, & vien per eccellentia, & da l'odore, come tu vuoi, & poi la serua in vaso di vetro, nota che alcuni vole in componer l'onto giongerli la cerusa lauorata gli darà eccellente gratia, & è fatta.

IL FINE.